



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

---

## **Terzo Supplemento al Documento di Registrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.**

L'adempimento di pubblicazione del presente Terzo Supplemento non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. Il presente Terzo Supplemento, unitamente al Documento di Registrazione, al Primo ed al Secondo Supplemento è a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente. Il presente Terzo Supplemento, unitamente al Documento di Registrazione, al Primo ed al Secondo Supplemento è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente [www.mps.it](http://www.mps.it).

---

pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 27 novembre 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota in data 26 novembre 2015 n. prot. 0090976/15

---

Il presente documento - redatto ai sensi e per gli effetti della Direttiva 2003/71/CE (la "**Direttiva Prospetto**") ed ai sensi del Regolamento Consob adottato con propria delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato (il "**Regolamento 11971**") - costituisce un terzo supplemento (il "**Terzo Supplemento**") al Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 12 gennaio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 9 gennaio 2015 n. prot. 0001447/15 (il "**Documento di Registrazione**").

Il presente Terzo Supplemento è stato depositato presso la Consob in data 27 novembre 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota in data 26 novembre 2015 n. prot. 0090976/15 e segue la pubblicazione di un primo supplemento (il "**Primo Supplemento**") avvenuta mediante deposito presso la Consob in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0036427/15 dell'8 maggio 2015 e di un Secondo Supplemento (il "**Secondo Supplemento**") depositato presso la Consob in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota in data 5 agosto 2015 n. prot. 0064007/15.

Si avvertono gli investitori che ai fini di un'informativa completa sull'Emittente e sull'offerta e/o quotazione degli strumenti finanziari, il presente Terzo Supplemento deve essere letto congiuntamente al Documento di Registrazione, al Primo ed al Secondo Supplemento, alla rilevante nota informativa, al Prospetto di Base, come integrato o modificato da successivi Supplementi, alla nota di sintesi, alle condizioni definitive (a seconda dei casi) ed alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nel Documento di Registrazione medesimo, come di volta in volta modificata ed aggiornata.

**Gli investitori che, prima della pubblicazione del presente Terzo Supplemento, hanno già concordato di acquistare o sottoscrivere le seguenti Obbligazioni:**

**IT0005125551**

**IT0005125643**

**IT0005136434**

**IT0005136566**

**IT0005137531**

**IT0005142572**

**IT0005142580**

**IT0005143562**

**potranno esercitare il diritto di revoca ai sensi dell'art. 95 bis, comma 2, D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza), come successivamente modificato, entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del presente Terzo Supplemento presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e/o dei Soggetti Incaricati del Collocamento, a prescindere dalle modalità di adesione.**



## **INDICE**

1. PERSONE RESPONSABILI.....	4
2. RAGIONI DEL SUPPLEMENTO .....	5
3. MODIFICHE ALL' AVVERTENZA DI COPERTINA.....	6
4. MODIFICHE AL PARAGRAFO 3 - FATTORI DI RISCHIO.....	10
5. MODIFICHE AL PARAGRAFO 3.45 DATI FINANZIARI SELEZIONATI RIFERITI ALL'EMITTENTE E <i>CREDIT SPREAD</i> .....	75
6. MODIFICHE AL CAPITOLO 4 "INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE".....	92
7. MODIFICHE AL CAPITOLO 5 "PRINCIPALI ATTIVITA'".....	96
8. MODIFICHE AL CAPITOLO 7 "INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE".....	99
9. MODIFICHE AL CAPITOLO 9 "CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, AMMINISTRATORE DELEGATO, COMITATO ESECUTIVO, DIRETTORE GENERALE E COLLEGIO SINDACALE".....	102
10. MODIFICHE AL CAPITOLO 10 "PRINCIPALI AZIONISTI".....	103
11. MODIFICHE AL CAPITOLO 11 "INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA', LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DEL'EMITTENTE".....	103
12. MODIFICHE AL CAPITOLO 13 "INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONE DI INTERESSI".....	133
13. MODIFICHE AL PARAGRAFO 14 "DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO.....	133



## **1. PERSONE RESPONSABILI**

### **1.1 Indicazione delle persone responsabili**

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Terzo Supplemento al Documento di Registrazione.

### **1.2 Dichiarazione di responsabilità**

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. dichiara che le informazioni contenute nel presente Terzo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

## 2. RAGIONI DEL SUPPLEMENTO

*I termini in maiuscolo non altrimenti definiti nel presente Terzo Supplemento hanno il significato ad essi attribuito nel Documento di Registrazione.*

Il presente Terzo Supplemento al Documento di Registrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è stato redatto al fine di fornire agli investitori informazioni aggiornate relative all'Emittente con riferimento all'informativa sul valore del *credit spread* che, alla data del 17 settembre 2015, registrava uno scostamento dal dato precedentemente pubblicato, tale da integrare i presupposti per un aggiornamento del medesimo. Con l'occasione si è provveduto anche a fornire aggiornamenti con riferimento: (i) alle informazioni relative ai dati contabili al 30 settembre 2015 e al 30 giugno 2015; (ii) alla conclusione, in data 23 settembre 2015, di un accordo fra l'Emittente e Nomura International PLC con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata Alexandria; (iii) al *downgrading* dei *rating* dell'Emittente comunicato da DBRS in data 29 settembre 2015 e (iv) al processo di revisione e valutazione prudenziale condotto dalla BCE ("SREP").

Alla luce di quanto precede si riportano di seguito le modifiche apportate alla Avvertenza, alla sezione 3 relativa ai fattori di rischio, nonché ai paragrafi 3.45, 4.1.5, 5.1.1, 5.1.3, 7.2, 9.1, 9.2, 10, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 13.1 e 14 del Documento di Registrazione come modificato ed integrato dal Secondo Supplemento.

Le parti di testo oggetto di modifica, sostituzione ed integrazione sono riprodotte, all'interno dei singoli paragrafi, in carattere grassetto per maggiore facilità di consultazione.

### **Diritto di revoca**

**In conformità a quanto previsto dall'articolo 95-bis del TUF, gli investitori che abbiano già concordato di sottoscrivere gli strumenti finanziari ISIN**

**IT0005125551**

**IT0005125643**

**IT0005136434**

**IT0005136566**

**IT0005137531**

**IT0005142572**

**IT0005142580**

**IT0005143562**

**prima della pubblicazione del presente Terzo Supplemento al Documento di Registrazione e del Secondo Supplemento al Prospetto di Base Obbligazioni potranno revocare la propria accettazione, entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del presente Terzo Supplemento al Documento di Registrazione e del Secondo Supplemento al Prospetto di Base Obbligazioni, presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e/o dei Soggetti Incaricati del Collocamento, a prescindere dalle modalità di adesione.**

### 3. MODIFICHE ALL'AVVERTENZA

si intende ridenominata ed integrata come segue:

#### AVVERTENZA DI COPERTINA

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al gruppo ad esso facente capo, ai mercati in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti. Per una dettagliata indicazione di tali fattori di rischio si veda la Sezione 3 (Fattori di rischio) del presente Documento.

Si richiama l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Capital Plan e sui rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale (cfr. Paragrafi 3.2 "**Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan**" e 3.4 "**Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale**").

L'Emittente fa parte degli istituti di credito italiani soggetti alla Vigilanza Unica da parte della Banca Centrale Europea ("BCE") e, pertanto, è stato sottoposto al *comprehensive assessment*.

I risultati del *comprehensive assessment* sono stati resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014 e hanno evidenziato per la Banca, *inter alia*, il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al -0,09% rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tener conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Al netto di tali azioni di mitigazione, il *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca è risultato pari al 2,7%, con un conseguente *deficit* patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi.

A seguito della pubblicazione di detti risultati, la Banca ha presentato alla BCE il Capital Plan volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il Capital Plan è stato approvato dalla BCE in data 10 febbraio 2015.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *comprehensive assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Con la medesima comunicazione, la BCE ha indicato, altresì, alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP), che si è concluso con un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, *inter alia*, dell'alto rischio di credito. La BCE ha, pertanto, richiesto all'Emittente, *inter alia*, di raggiungere, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenere nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%. In seguito a tale comunicazione, l'assemblea straordinaria dei soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha approvato in data 16 aprile

2015, l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi (l'"Aumento di Capitale in Opzione").

In data 12 maggio 2015, la BCE ha approvato, *inter alia*, l'Aumento di Capitale in Opzione e ha ribadito che tale aumento da solo è insufficiente per la risoluzione dei problemi strutturali della Banca e ha nuovamente sottolineato la necessità che l'Emittente affronti il problema delle partite anomale e della ristrutturazione, incluse eventuali operazioni di fusione o acquisizione.

Nonostante il completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Si richiama inoltre l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea (cfr. paragrafo 3.1 "**Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea**" del presente Documento).

Nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'Aumento di Capitale per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari, gli impegni (c.d. *commitment*) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017.

In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 8 maggio 2015, i Nuovi Obiettivi, che nelle intenzioni della Banca verranno presentati alla Commissione europea ad esito dell'Aumento di Capitale e del successivo rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, non vi sono garanzie che la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione.

La Commissione europea potrebbe inoltre imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di modifica dei Nuovi Obiettivi medesimi ovvero avviare un'indagine sull'aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto dalla disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa.

Si richiama inoltre l'attenzione dell'investitore sul rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito, sul rischio di liquidità e sul *risk management* (cfr. paragrafi 3.3 "**Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito**", 3.6 "**Rischio di liquidità**" e 3.15 "**Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria**" che seguono).

Nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'European Banking Authority ("EBA") hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati<sup>1</sup>. Tali impatti sono stati interamente recepiti nel Bilancio 2014, comportando rettifiche di valore per Euro 5.963 milioni e riclassificazioni da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati per Euro 7.022 milioni.

Alla data del presente Documento, si è conclusa una verifica ispettiva dell'Autorità di Vigilanza (con riferimento alla quale è stata illustrata al *management* della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti, mentre la comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà in un momento successivo) sulle esposizioni creditizie non incluse nell'*asset quality review* del 2014 come *follow-up* dell'*asset quality review* sul rischio di credito, i cui effetti derivanti dalla c.d. *credit file review* sono stati sostanzialmente recepiti nel **Resoconto Intermedio al 30 settembre 2015** comportando rettifiche per circa Euro 41 milioni. **Per quanto attiene le proiezioni statistiche della CFR e le collettive, il cui importo complessivo è risultato pari a circa 150 milioni di Euro, si segnala che al 30 settembre 2015 sul medesimo portafoglio sono state registrate rettifiche aggiuntive di ca. 67 milioni di Euro.**

Con lettera del 26 febbraio 2015, la BCE ha richiesto, inoltre, alla Banca di sviluppare specifiche *policy* di *risk management* volte, *inter alia*, a definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli *asset* (c.d. *asset encumbrance*) e ha evidenziato alla stessa come, sebbene il "*contingency funding plan*" preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione dello stesso "*contingency funding plan*" siano in parte limitate e nel complesso generiche, indicando alla Banca alcune "*remedial action*" da realizzare entro una tempistica definita. **Con riferimento alle criticità riscontrate e all'implementazione delle "*remedial action*", si evidenzia che la Banca si è attivata per la realizzazione e sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE (cfr Paragrafo 3.6).**

**In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP") è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.**

**Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.43 "Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)" del presente Documento.**

Si richiama infine l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente, in particolare a seguito dei recenti downgrade operati da Moody's (22 aprile 2015), Fitch (19 maggio 2015)



e DBRS (29 settembre 2015) in occasione della revisione dei rispettivi *rating criteria* al fine di tener conto, tra l'altro, dell'evoluzione della normativa relativa al supporto sistemico a favore delle banche (cfr. Paragrafo 3.21 ).

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è alla data del presente Documento, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (cfr. Paragrafo 3.11 "**Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"**"). A tal fine si ricorda che fino alla chiusura anticipata dell'operazione avvenuta il 23 Settembre 2015, l'operazione "Alexandria" è stata rappresentata in bilancio a "saldi aperti"; inoltre, tramite prospetti pro-forma, sono stati forniti gli effetti della rappresentazione contabile nel caso in cui la Banca avesse qualificato contabilmente l'operazione quale derivato sintetico. Al riguardo si segnala che Consob, nell'ambito dei predetti approfondimenti, ha inviato in data 12 Ottobre 2015 una comunicazione di avvio di un procedimento finalizzato ad accertare, ai sensi dell'art. 154-ter del TUF, eventuali profili di non conformità ai principi contabili internazionali del bilancio al 31 Dicembre 2014 e della relazione semestrale al 30 Giugno 2015. La Banca ha presentato le proprie osservazioni al riguardo.

#### 4. MODIFICHE ALLA SEZIONE 3 – FATTORI DI RISCHIO

Alla sezione 3. **FATTORI DI RISCHIO**, il fattore di rischio denominato “**Rischio relativo al Credit Spread dell’Emittente**”

**si intende modificato e sostituito come segue:**

*Si richiama l’attenzione dell’investitore sulla circostanza che il credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un’obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il **13 novembre 2015 è pari a 312 basis points**. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il **13 novembre 2015 (incluso) è pari a 313 basis points** e risulta superiore al credit spread riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso senior di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+ <sup>2</sup> con medesima durata dell’obbligazione e rilevato alla stessa data (**pari a 79 basis points**). Considerato che un elevato livello di credit spread è espressione di un rischio di credito dell’Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l’investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità.*

\*\*\*\*\*

Il paragrafo 3.3 “**Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito**”

**si intende modificato e sostituito come segue:**

L’attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti ovvero dal rischio che le proprie controparti contrattuali (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati negoziati fuori dai mercati regolamentati, c.d. *Over the Counter* – anche se in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte, di cui al Paragrafo 3.15 “**Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell’Emittente**”) non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l’analisi delle prime 100 posizioni e dei relativi importi al **30 settembre 2015** evidenzia un’esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 10 clienti pari a Euro **2,7 miliardi (Euro 2,3 miliardi al giugno 2015)**. La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo per esposizione creditoria:

---

**Al 30 settembre 2015**

---

<sup>2</sup> Il paniere comprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell’*investment grade*, precedente il livello speculativo

	<b>Esposizione</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Percentuale Progressiva</b>
(in migliaia di Euro)	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Dal 1° al 10°	<b>2.725.276</b>	<b>26,4%</b>	<b>26,4%</b>
Dall'11° al 20°	<b>1.605.830</b>	<b>15,6%</b>	<b>42,0%</b>
Dal 21° al 30°	<b>1.139.318</b>	<b>11,0%</b>	<b>53,0%</b>
Dal 31° al 40°	<b>948.609</b>	<b>9,2%</b>	<b>62,2%</b>
Dal 41° al 50°	<b>805.516</b>	<b>7,8%</b>	<b>70,0%</b>
Dal 51° al 60°	<b>720.899</b>	<b>7,0%</b>	<b>77,0%</b>
Dal 61° al 70°	<b>660.936</b>	<b>6,4%</b>	<b>83,4%</b>
Dal 71° all'80°	<b>619.173</b>	<b>6,0%</b>	<b>89,4%</b>
Dall'81° al 90°	<b>560.769</b>	<b>5,4%</b>	<b>94,8%</b>
Dal 91° al 100°	<b>538.954</b>	<b>5,2%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale primi 100 clienti</b>	<b>10.325.279</b>	<b>100,00%</b>	

Le rilevazioni svolte al 30 settembre 2015 mostrano come le esposizioni a rischio del Gruppo, in linea con quanto riscontrato a fine dicembre 2014, siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (56,5% sul totale delle erogazioni, 57,2% a giugno 2015) e "Famiglie" (34,5%, 33,1% a giugno 2015). La restante quota si suddivide tra clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" e "Banche e Finanziarie" rispettivamente con il 5,3% (6% a giugno 2015) e il 3,7% (stesso valore a giugno 2015).

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 30 settembre 2015, si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (36,4%, 36,3% a giugno 2015); seguono quelle del Nord-ovest e del Nord-est (rispettivamente 19,6% e 19,5%, 18,8% e 18,8% a giugno 2015), del Sud (14,5%, 14,1% a giugno 2015), dell'estero (5,1%, 7,3% a giugno 2015) e delle isole (4,9%, 4,7% a giugno 2015). La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debtrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare.

**Al 30 settembre 2015 i crediti verso la clientela di Gruppo si sono attestati a Euro 112,5 miliardi (Euro 117,4 miliardi a giugno 2015), in diminuzione del 6,0% (1,9% a giugno 2015) rispetto a Euro 119,7**

miliardi al 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si sono attestati a Euro 88,1 miliardi (93,7 a giugno 2015) e i Crediti Deteriorati a Euro 24,4 miliardi (circa Euro 24 miliardi a giugno 2015), corrispondenti rispettivamente al 78,3% (rispetto all'80,7% al 31 dicembre 2014 e al 79,8 al 30 giugno 2015) e al 21,7% (rispetto al 19,3% al 31 dicembre 2014 e al 20,2% al 30 giugno 2015) dei crediti complessivi verso la clientela.

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, al 30 settembre 2015 gli stessi, al netto delle relative svalutazioni, ammontavano a Euro 24.387 milioni (Euro 23.700 milioni a giugno 2015), in aumento di Euro 1.244 milioni (pari al 5,44%, mentre l'aumento era di Euro 557 milioni pari al 2,4% a giugno 2015) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014. Nell'ambito dell'aggregato, rispetto al 31 dicembre 2014, sono aumentate le sofferenze per Euro 1.028 milioni (+12,21%, mentre era di Euro 603 milioni a giugno 2015, ossia +7,1%) e le inadempienze probabili per Euro 495 milioni (+4,2%, mentre era di Euro 394 milioni a giugno 2015, ossia +3,4%), mentre sono diminuite le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per Euro 279 milioni (-9,1%, mentre era di Euro 439 milioni, ossia -14,4%). I principali indicatori di rischiosità creditizia del Gruppo evidenziano, di conseguenza, un incremento correlato al perdurare della crisi economica e alla qualità del portafoglio crediti del Gruppo, che risente tuttora dell'utilizzo in passato di criteri meno rigorosi nell'erogazione del credito rispetto a quelli adottati dal Gruppo alla data del presente Documento, derivanti, *inter alia*, dal portafoglio crediti acquisito dalla Banca in seguito all'incorporazione di Banca Antonveneta.

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, si segnala inoltre che a partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015 trova applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Matrice dei Conti, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di *non performing exposures* (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione europea in data 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati". A partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015, pertanto, non è più possibile comparare i dati relativi ai Crediti Deteriorati rispetto agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e 2012 in quanto tali crediti sono individuati utilizzando criteri diversi e non del tutto comparabili.

**La tabella che segue riassume, in valore percentuale, i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato:**

Principali indicatori di rischiosità creditizia	30/09/15	30/06/15	30/06/15 Sistema	31/12/14	31/12/14 Sistema	30/09/14	31/12/13	31/12/13 Sistema
			(3)		(4)		(5)	(6)
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE <sup>(1)</sup>	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE <sup>(1)</sup>	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE <sup>(1)</sup> SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA <sup>(2)</sup>	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE <sup>(1)</sup> SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA <sup>(2)</sup>	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata a partire dal primo trimestre 2015), al lordo e al netto delle rettifiche di valore, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

	Al 30 settembre 2015			Al 31 dicembre 2014		
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti
(in milioni di Euro)	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Sofferenze	<b>26.302</b>	<b>16.829</b>	<b>9.473</b>	24.330	15.885	8.445
Inadempienze probabili	<b>17.547</b>	<b>5.407</b>	<b>12.140</b>	17.197	5.553	11.644
Esposizioni scadute e/o	<b>3.623</b>	<b>849</b>	<b>2.774</b>	3.797	744	3.053

sconfinanti						
deteriorate						
Crediti Deteriorati	<b>47.472</b>	<b>23.085</b>	<b>24.387</b>	45.325	22.182	23.143
Crediti <i>in bonis</i>	<b>88.879</b>	<b>753</b>	<b>88.126</b>	97.437	904	96.533
Totale	<b>136.351</b>	<b>23.838</b>	<b>112.513</b>	142.762	23.085	119.676

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata fino al 31 dicembre 2014), al lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 riesposto <sup>(1)</sup>		
	Crediti	Rettifiche	Crediti	Crediti	Rettifiche	Crediti
	lordi	di valore	netti	lordi	di valore	netti
Sofferenze	24.330	15.885	8.445	21.558	12.678	8.880
Incagli	16.993	5.550	11.443	9.440	1.930	7.511
Crediti ristrutturati	2.043	481	1.562	1.906	223	1.683
Esposizioni scadute	1.958	265	1.693	3.135	217	2.918
Crediti Deteriorati	45.325	22.182	23.143	36.039	15.047	20.992
Crediti <i>in bonis</i>	97.437	904	96.533	110.272	666	109.606
Totale	142.762	23.085	119.676	146.311	15.713	130.598

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti l'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.1 del Prospetto Aumento di Capitale).

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012		
	Crediti	Rettifiche	Crediti	Crediti	Rettifiche	Crediti
	lordi	di valore	netti	lordi	di valore	netti
Sofferenze	21.558	12.678	8.880	17.322	10.023	7.299
Incagli	9.440	1.930	7.511	7.637	1.674	5.963

Crediti ristrutturati	1.906	223	1.683	1.623	224	1.399
Esposizioni scadute	3.135	217	2.918	2.924	187	2.737
Crediti Deteriorati	36.039	15.047	20.992	29.505	12.108	17.397
Crediti in bonis	110.892	666	110.226	125.333	714	124.618
<b>Totale</b>	<b>146.932</b>	<b>15.713</b>	<b>131.218</b>	<b>154.838</b>	<b>12.823</b>	<b>142.015</b>

La tabella che segue riporta alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo **al 30 settembre 2015** (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata a partire dal primo trimestre 2015), con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

	Al 30 settembre 2015			Al 31 dicembre 2014		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Sofferenze	<b>19,3%</b>	<b>64,0%</b>	<b>8,4%</b>	17,0%	65,3%	7,1%
Inadempienze probabili	<b>12,9%</b>	<b>30,8%</b>	<b>10,8%</b>	12,0%	32,3%	9,7%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	<b>2,7%</b>	<b>23,4%</b>	<b>2,5%</b>	2,7%	19,6%	2,6%
Crediti Deteriorati	<b>34,8%</b>	<b>48,6%</b>	<b>21,7%</b>	<b>31,7%</b>	<b>48,9%</b>	<b>19,3%</b>
Crediti <i>in bonis</i>	<b>65,2%</b>	<b>0,8%</b>	<b>78,3%</b>	<b>68,3%</b>	<b>0,9%</b>	<b>80,7%</b>

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata fino al 31 dicembre 2014) al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2013 riesposto



	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	17,0%	65,3%	7,1%	14,7%	58,8%	6,8%
Incagli	11,9%	32,7%	9,6%	6,5%	20,4%	5,8%
Crediti ristrutturati	1,4%	23,5%	1,3%	1,3%	11,7%	1,3%
Esposizioni scadute	1,4%	13,6%	1,4%	2,1%	6,9%	2,2%
Crediti Deteriorati	31,7%	48,9%	19,3%	24,6%	41,8%	16,1%
Crediti <i>in bonis</i>	68,3%	0,9%	80,7%	75,4%	0,6%	83,9%

	Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	14,7%	58,8%	6,8%	11,2%	57,9%	5,1%
Incagli	6,4%	20,4%	5,7%	4,9%	21,9%	4,2%
Crediti ristrutturati	1,3%	11,7%	1,3%	1,0%	13,8%	1,0%
Esposizioni scadute	2,1%	6,9%	2,2%	1,9%	6,4%	1,9%
Crediti Deteriorati	24,5%	41,8%	16,0%	19,1%	41,0%	12,2%
Crediti <i>in bonis</i>	75,5%	0,6%	84,0%	80,9%	0,6%	87,8%

	Al 30 settembre		Al 31 dicembre	
	2015	2014	2013	2012
	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Rettifiche di valore crediti verso clientela / Crediti	17,5%	16,2%	16,2%	10,7%

lordi  
verso  
clientela

Al 30 settembre 2015, l'incidenza delle sofferenze nette del Gruppo sui crediti verso clientela è aumentata di 130 punti base salendo dal 7,1% al 31 dicembre 2014 al 8,4% al settembre 2015 (al 30 giugno 2015 l'aumento era stato di 60 punti base, salendo al 7,7%).

Sempre al 30 settembre 2015 per il Gruppo, la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 64,0%, in lieve calo rispetto al 65,3% al 31 dicembre 2014 (-130 punti base, mentre il calo era di -100 punti base, con una percentuale di copertura delle sofferenze al 64,3% al 30 giugno 2015), mentre la copertura delle inadempienze probabili è diminuita di 150 punti base passando dal 32,3% al 31 dicembre 2014 al 30,8% al 30 settembre 2015 (31,2% al 30 giugno 2015, con una diminuzione di 90 punti base). Ne è così derivata una riduzione della percentuale di copertura totale dei Crediti Deteriorati, passata dal 48,9% al 31 dicembre 2014 al 48,6% al 30 settembre 2015 (-30 punti base, mentre il calo era di -10 punti base, con una percentuale di copertura totale dei Crediti Deteriorati al 48,8% al 30 giugno 2015).

Relativamente ai crediti *in bonis*, la percentuale di copertura al 30 settembre 2015 si è attestata allo 0,85% (stesso valore al 30 giugno 2015) rispetto allo 0,93% registrato al 31 dicembre 2014.

Le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni su alcuni indici espressivi della qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 31 dicembre 2014 (ultimo dato settoriale disponibile), al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

Incidenza sui crediti lordi	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012	
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Banche e gruppi bancari italiani (3)
Sofferenze	17,0%	10,7%	10,0%	14,7%	9,4%	8,7%	11,2%	7,2%
Incagli	11,9%	6,1%	6,0%	6,4%	5,2%	5,3%	4,9%	4,2%
Crediti ristrutturati	1,4%	1,2%	1,0%	1,3%	1,1%	1,0%	1,0%	1,0%
Esposizioni scadute	1,4%	0,6%	0,7%	2,1%	0,8%	1,0%	1,9%	1,1%
Crediti Deteriorati	31,7%	18,5%	17,7%	24,5%	16,6%	15,9%	19,1%	13,4%
Crediti <i>in bonis</i>	68,3%	81,5%	82,3%	75,5%	83,4%	84,1%	80,9%	86,6%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

- (2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.  
 (3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013			Al 31 dicembre 2012	
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)	Gruppo	Banche e gruppi bancari italiani (3)
Sofferenze	65,3%	60,3%	58,7%	58,8%	58,6%	56,9%	57,9%	54,6%
Incagli	32,7%	29,0%	27,5%	20,4%	27,8%	25,3%	21,9%	23,2%
Crediti ristrutturati	23,5%	26,7%	24,1%	11,7%	29,1%	25,6%	13,8%	22,4%
Esposizioni scadute	13,6%	16,9%	13,9%	6,9%	12,8%	10,9%	6,4%	9,4%
Crediti Deteriorati	48,9%	46,6%	44,4%	41,8%	44,6%	41,8%	41,0%	38,8%
Crediti <i>in bonis</i>	0,9%	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%	0,6%

- (1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.  
 (2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.  
 (3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo Montepaschi; "Primi 5 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati

dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il deterioramento della qualità del credito del Gruppo potrebbe determinare un aumento degli accantonamenti necessari a far fronte ai Crediti Deteriorati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano elementi di analisi diversi rispetto alle metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati.

In particolare, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 e riportato nel *template* pubblicato dalla BCE è pari – relativamente alle rettifiche di valore su crediti – a Euro 4.180 milioni (con un impatto al netto dell'effetto fiscale pari a Euro 2.851 milioni) di cui Euro 1.130 milioni legati alla *credit file review*, Euro 2.196 milioni legati alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review (projection of findings)* ed Euro 854 milioni legati all'analisi delle rettifiche "di portafoglio" (*collective provision analysis*). Relativamente alla riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 è pari a Euro 5.162 milioni, di cui Euro 2.852 milioni legati alla *credit file review* ed Euro 2.310 milioni alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review (projection of findings)*.

Gli impatti della *credit file review*, della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* e dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" sono stati interamente recepiti nel Bilancio 2014.

La tabella che segue riporta, in sintesi, gli impatti sul Bilancio 2014 derivanti dalle azioni poste in essere dalla Banca in attuazione della nuova *policy* contabile (come di seguito descritta), a seguito degli elementi emersi in sede di *asset quality review*.

Al 31 dicembre 2014

(milioni di Euro)	<i>Credit file review</i>	<i>Projection of findings</i>	<i>Collective provision analysis</i>	Totale
Rettifiche di valore su crediti	1.529	4.195	239	5.963
Riclassificazioni da crediti <i>in bonis</i> a Crediti Deteriorati	2.816	4.206 <sup>(*)</sup>	-	7.022

(\*) Di cui Euro 2.608 milioni relativi a esposizioni creditizie incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "large sme", "large corporate" e "real estate related") ed Euro 1.598 milioni relativi a esposizioni creditizie non incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "retail", "small business", "consumer credit" e "other").

Per quanto riguarda gli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*credit file review*), si segnala che le maggiori rettifiche contabilizzate dall'Emittente (Euro 1.529 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *credit file review* (Euro 1.130 milioni) sono imputabili all'evoluzione naturale delle esposizioni di cui si è inteso tenere conto nel corso delle attività aziendali di verifica, nonché alla disponibilità di informazioni più

aggiornate sulla situazione dei debitori e sul valore delle garanzie rispetto a quelle usate in sede di esercizio dell'*asset quality review*.

Con riferimento, invece, agli esiti della proiezione statistica dei risultati della *credit file review (projection of findings)*, la Banca ha tenuto conto degli aggiustamenti rilevati dalla BCE intervenendo sulle metodologie e sui parametri utilizzati ai fini della classificazione e valutazione dei crediti, con l'adozione della nuova *policy* contabile.

In particolare, in data 18 dicembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una nuova *policy* contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che pone le basi per un allineamento delle prassi contabili aziendali e di Gruppo alla normativa di vigilanza di recente omologazione (e.g. ITS EBA) e delle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto. I principali aggiornamenti delle metodologie e dei parametri utilizzati nella classificazione e valutazione dei crediti riguardano: (i) l'individuazione delle esposizioni *non performing* (attraverso l'introduzione di alcuni *trigger* di *impairment* per la classificazione automatica delle esposizioni da *bonis* a *non performing*, tra cui, *inter alia*, i requisiti disciplinati dall'ITS EBA per il trattamento delle esposizioni oggetto di *forbearance*); (ii) la valutazione delle sofferenze, con l'applicazione di scarti (c.d. "*haircut*") sulle garanzie immobiliari (la *policy* prevede l'applicazione sistematica di due *haircut* ai valori di mercato delle garanzie immobiliari, determinati in funzione della tipologia di bene e dell'anzianità della perizia/CTU); (iii) la valutazione collettiva delle esposizioni scadute/sconfinanti e degli incagli oggettivi (è prevista, in particolare, la sostituzione delle percentuali di svalutazione forfettaria in precedenza adottate con l'applicazione di un *loss rate* specifico, da aggiornare periodicamente e distinto tra posizioni garantite e non garantite); e (iv) la valutazione delle sofferenze *unsecured* (la Banca ha adottato delle soglie minime per la determinazione delle svalutazioni sulle sofferenze chirografarie oggetto di procedure fallimentari). Sul punto si precisa che la maggiore entità delle rettifiche effettuate a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile (Euro 4.195 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *asset quality review* (Euro 2.196 milioni), derivanti dalla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* secondo le metodologie utilizzate dalla BCE, è dovuta alla circostanza che la Banca ha provveduto all'applicazione delle nuove metodologie e dei parametri aggiornati all'intero perimetro delle esposizioni creditizie (ivi inclusi i portafogli "*retail*", "*small business*", "*consumer credit*" e "*other*") e non solo ai portafogli oggetto di valutazione durante l'*asset quality review* (i.e. "*large sme*", "*large corporate*", "*real estate related*"). Per una descrizione dettagliata della nuova *policy* contabile, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Informazioni ai sensi dell'art. 114, comma 5, del D.Lgs. 58/1998" – pagg. 516-520).

Con riferimento, da ultimo, agli esiti dell'analisi delle rettifiche di "portafoglio" (*collective provision analysis*), si segnala che la differenza delle rettifiche "di portafoglio" (Euro 239 milioni) rispetto agli esiti dell'analisi di tali rettifiche evidenziati dall'*asset quality review* (Euro 854 milioni) è riconducibile sia alla significativa riduzione dello *stock* delle esposizioni *in bonis* (essa stessa conseguenza delle riclassificazioni da *performing* a *non performing*), sia alle diverse convenzioni e parametri adottati dal Gruppo che, seppur oggetto di affinamento, restano distinti rispetto al "*challenger model*" utilizzato nell'ambito dell'*asset quality review*<sup>3</sup>.

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisti – ivi inclusi eventuali richieste di modifica alle *policy* di valutazione dei crediti da parte delle Autorità di

<sup>3</sup> A tale proposito, si segnala che i parametri adottati dal Gruppo si basano sui modelli interni validati che tengono in considerazione valori medi su più periodi, mentre i parametri utilizzati dal "*challenger model*" nell'ambito dell'*asset quality review* tengono in considerazione un unico periodo (sono di tipo c.d. "*point time*").

Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza dalla recente introduzione della nuova *policy* sopra citata – potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; e (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di *pre*-patologia, già nelle fasi iniziali. Per quanto attiene al processo di valutazione del credito anomalo, il Collegio Sindacale ha effettuato una specifica verifica presso l'Area competente il cui esito, "in prevalenza non favorevole", ha evidenziato varie carenze e aree di miglioramento. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Collegio Sindacale ha inoltre sottoposto a verifica una specifica struttura periferica deputata alla gestione delle posizioni classificate in sofferenza e tali accertamenti *in loco* hanno confermato la presenza di aspetti operativi problematici. Sul punto si veda inoltre il Paragrafo 3.24 "**Rischio operativo**" e la Relazione e Bilancio 2014 ("Relazione del Collegio Sindacale" – pagg. 891-906).

Il peggioramento della qualità del credito espone il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e del costo del credito con conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall'Emittente nonché una minore capacità di autofinanziamento con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In seguito alla pubblicazione dei risultati dell'*asset quality review*, inoltre, il Gruppo ha iniziato un processo di riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" attraverso, *inter alia*: (i) l'introduzione delle figure di *portfolio manager*, *asset manager* ed esperti nel settore immobiliare e la creazione di unità dedicate alla gestione dei crediti in sofferenza e degli altri Crediti Deteriorati al fine di rendere più efficiente il processo di recupero del credito; (ii) il rafforzamento del *management* di tale divisione con l'assunzione di nuovi professionisti sul mercato; (iii) un maggiore utilizzo delle c.d. REOCo (*Real Estate Owned Company*), società veicolo immobiliari appositamente costituite per l'acquisizione degli immobili in asta, gestione e rivendita sul mercato libero al fine di proteggere in maniera più efficiente il valore dei crediti oggetto di procedimenti giudiziari; e (iv) l'*outsourcing* dell'attività di gestione dei Crediti Deteriorati di importo esiguo (indicativamente fino a Euro 150 mila) attraverso processi di selezione competitivi. Alla data del presente Documento tali interventi sono ancora in corso e, pertanto, non è possibile assicurare che i benefici attesi dalla riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" si realizzino ovvero si realizzino nelle tempistiche ipotizzate, con conseguente impossibilità per il Gruppo di beneficiare di tali effetti positivi e, qualora si dovessero riscontrare nuovamente criticità nel processo di gestione del credito come avvenuto in passato, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che nel corso dei primi mesi dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli "*residential real estate*" (Euro 29,8 miliardi), "*institutional*" (Euro 1,7 miliardi), "*project finance*" (Euro 1,8 miliardi) e "*shipping*" (Euro 1,3 miliardi), pari complessivamente a Euro 34,6 miliardi, di cui Euro 4,0 miliardi relativi a Crediti Deteriorati, corrispondenti, rispettivamente, a circa il 24% dei crediti lordi verso la clientela e a circa il 9% dei Crediti Deteriorati lordi verso la clientela al 31 dicembre 2014. Tali portafogli erano stati esclusi dalla precedente verifica condotta dall'Autorità di Vigilanza nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. **Nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015** sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti

della *Credit File Review* (CFR), pari a circa 41 milioni di Euro. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della CFR e le collettive, il cui importo complessivo è risultato pari a circa 150 milioni di Euro, si segnala che al 30 settembre 2015 sul medesimo portafoglio sono state registrate rettifiche aggiuntive di ca. 67 milioni di Euro.

**Sempre con riferimento alle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti operate nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015, si evidenzia che il contributo del 3° trimestre è pari a circa 430 milioni di Euro e si pone in calo del 16,7% rispetto al 2° trimestre 2015 sul quale hanno per altro inciso anche gli effetti della ricalibrazione dei parametri di *Probability of Default* e *Loss Given Default*.**

### Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta i valori contabili e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni nonché il numero delle stesse, al 30 settembre 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, con l'indicazione della controparte Nomura.

	Al 30 settembre	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012
(in milioni di Euro)	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo
<b>Grandi Esposizioni (*) (valore di bilancio)</b>	<b>65.139</b>	<b>82.221</b>	<b>46.158</b>	<b>43.410</b>
- di cui: verso Nomura	0	8.554	7.288	7.990
<b>Grandi Esposizioni (*) (valore ponderato)</b>	<b>7.154</b>	<b>8.467</b>	<b>4.645</b>	<b>7.564</b>
-di cui verso Nomura	0	3.433	2.491	3.120
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>112.513</b>	<b>119.676</b>	<b>130.598</b>	<b>142.015</b>
<b>Grandi Esposizioni (*) / Impieghi</b>	<b>57,89%</b>	<b>68,70%</b>	<b>35,34%</b>	<b>30,57%</b>
<b>Esposizione verso Nomura / Impieghi</b>	<b>0%</b>	<b>7,15%</b>	<b>5,58%</b>	<b>5,63%</b>

(\*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento principalmente a esposizioni non comprese nell'aggregato "Crediti verso clientela", ma si riferisce a esposizioni comprese per lo più nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ("Titoli di Stato"). Alle date contabili sopra riportate, le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. **0 posizioni al 30 settembre 2015**; (ii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014 ; (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013; e (iv) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2012.

I valori al **30 settembre 2015** e al 31 dicembre 2014 sono definiti secondo la normativa di Basilea 3 che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Esposizione (*i.e.* credito avente un valore nominale pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza), si differenzia dalla precedente normativa di Basilea 2, in

essere fino al 31 dicembre 2013, per: (i) inclusione dell'esposizione con la Cassa di Compensazione e Garanzia che al **30 settembre 2015** risulta pari a un valore nominale di Euro **23.488 milioni**; (ii) criteri di determinazione dei Fondi Propri (o Patrimonio di Vigilanza) generalmente più restrittivi: la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina delle Grandi Esposizioni è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore; (iii) con Basilea 3, per le Grandi Esposizioni non esiste più un sistema di ponderazione, sostituito da un sistema di esenzioni che, insieme alle tecniche di mitigazione del rischio di credito (c.d. *credit risk mitigation*) utilizzate, determina il valore netto della posizione.

Per effetto della perdita registrata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Gruppo ha evidenziato una riduzione del patrimonio rilevante anche ai fini regolamentari, a livello sia consolidato che individuale (della Banca e di alcune società controllate). Tale riduzione patrimoniale ha determinato, con riferimento ad alcune posizioni, il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni, pari al 25% del Patrimonio di Vigilanza.

**Sul punto si precisa, in particolare, che al 30 settembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, mentre al 31 dicembre 2014 sul Gruppo risultava una sola posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni relativa alla controparte Nomura (pari al 27,36% dei Fondi Propri al 30 giugno 2015 e al 34,68% dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014). Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", Banca Monte dei Paschi di Siena ("BMPS") e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo in data 23 settembre 2015 che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata; per effetto di tale chiusura, la posizione relativa all'operazione Alexandria non sarà più compresa fra le Grandi Esposizioni. Per maggiori informazioni in relazione all'accordo sopra menzionato si fa rinvio al paragrafo 4.1.5 del presente Documento. A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultava una posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services (pari a tale data al 34,72% dei Fondi Propri); al 30 settembre 2015 tali posizioni risultavano pari a 1 (9 al 30 giugno 2015). Con riferimento al superamento del suddetto limite in capo a MPS Capital Services in data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato la ricapitalizzazione di tale controllata mediante un aumento di capitale, ancora da perfezionare, per un ammontare complessivo pari ad Euro 900 milioni, incrementato di ulteriori 300 milioni di Euro con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente del 3 agosto 2015. Alla data del presente Documento sono inoltre allo studio della Banca ulteriori misure atte a ricondurre al più presto entro i limiti regolamentari detta posizione.**

**Per la controllata MPS Leasing&Factoring si segnala che, al 31 dicembre 2014, ed al 30 giugno 2015 risultavano due posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni (pari, al 31 dicembre 2014, rispettivamente, al 34,12% e al 33,94% dei Fondi Propri e, alla data del 30 giugno 2015, rispettivamente pari al 45,33% ed al 27,60%). Al 30 settembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, in quanto le due posizioni presenti al 31 dicembre 2014 e al 30 giugno 2015 sono state riportate al di sotto del limite regolamentare, tramite acquisizione di garanzie emesse dalla Capogruppo. Si fa peraltro presente che in data 31 marzo 2015 l'assemblea straordinaria dei soci di MPS Leasing & Factoring ha deliberato un'operazione di aumento di capitale per un ammontare complessivo pari a Euro 500 milioni.**

Il paragrafo 3.4 "Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.

In conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08, il Comitato di Basilea ha adottato una serie di provvedimenti per la vigilanza bancaria (noti come "Basilea 3") con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta nota come "Basilea 2"), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

In attuazione degli accordi di Basilea 3, in data 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. "CRD IV"). In pari data è stato approvato anche il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR I"). Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità introdotte dal quadro regolamentare europeo. I suddetti strumenti normativi sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto i compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale previsti dal regolamento UE n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013, nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU), in cooperazione con le Autorità di Vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti. Nella stessa data le Disposizioni di Vigilanza sono state modificate in conformità con i regolamenti europei sopra menzionati.

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al **30 settembre 2015** con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al	
	30 settembre 2015	31 dicembre 2014
<i>(in milioni di Euro; per cento)</i>		
<b>Common Equity Tier 1</b>	<b>8.863</b>	<b>6.608</b>
<b>Tier 1</b>	<b>9.462</b>	<b>6.608</b>
<b>Tier 2</b>	<b>2.611</b>	<b>3.293</b>
<b>Total Capital</b>	<b>12.073</b>	<b>9.900</b>
<b>Attività Ponderate per il Rischio (RWA)</b>	<b>73.976</b>	<b>76.220</b>
<b>Common Equity Tier 1 Ratio</b>	<b>12,0%</b>	<b>8,7%</b>
<b>Tier 1 Ratio</b>	<b>12,8%</b>	<b>8,7%</b>
<b>Total Capital Ratio</b>	<b>16,3%</b>	<b>13,0%</b>
<b>Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo</b>	<b>43,5%</b>	<b>41,5%</b>

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al **30 settembre 2015**, si precisa che gli stessi sono stati calcolati includendo l'effetto positivo dell'utile di periodo (pari a Euro **84,7 milioni**) registrato nei **primi nove mesi del 2015**.

Rispetto al **31 dicembre 2014**, l'incremento di Euro **2.255 milioni** del **Common Equity Tier 1** è riconducibile, in positivo, principalmente: (i) all'Aumento di Capitale in Opzione effettuato nel corso del secondo trimestre 2015; (ii) all'aumento di capitale dedicato al MEF per il pagamento della cedola degli NSF maturata nell'esercizio 2014; (iii) all'utile generato nel periodo; (iv) alla chiusura della transazione Alexandria con la controparte Nomura, mentre in negativo hanno agito: (i) il rimborso dell'ultima tranche dei Nuovi Strumenti Finanziari; (ii) l'aumento delle deduzioni legate a DTA, partecipazioni e perdite fiscali per effetto del maggiore *phasing-in* (passato da 20% nel 2014 a 40% nel 2015).

Si specifica che, in conformità a quanto previsto dall'art. 26 del Regolamento (UE) 575/2013, la computabilità dell'utile nel *Total Capital* (o Fondi Propri) è soggetta a specifica autorizzazione da parte del corrispondente *Joint Supervisory Team* (JST) presso la BCE; tale autorizzazione è stata ottenuta dalla Banca in data **10 agosto 2015**. L'autorizzazione di cui sopra non è stata richiesta con riferimento all'inclusione nel risultato di periodo per la parte riferita al terzo trimestre in quanto negativa e pertanto da ricomprendere in ogni caso (cfr. anche FAQ EBA 2014\_1242).

Le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) al **30 settembre 2015** sono state determinate considerando i nuovi parametri di *probability of default* (PD) e di *loss given default* (LGD) in vigore alla data.

In data **29 settembre 2015**, inoltre, la Banca ha ricevuto autorizzazione da parte della BCE a computare nel **Common Equity Tier 1 Ratio** l'emissione di azioni ordinarie a favore del MEF (Euro **243 milioni**).

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al **31 dicembre 2014** con i relativi dati comparativi al **31 dicembre 2013**<sup>4</sup>, calcolati applicando le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con le discrezionalità nazionali richieste per il 2014 dalla Banca d'Italia e contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II "Applicazione in Italia del CRR")<sup>5</sup>.

	AI	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
(in milioni di Euro; per cento)		

<sup>4</sup> Gli indicatori del patrimonio e i coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2013 corrispondono a quelli pubblicati nel Bilancio 2014 e sono stati ricalcolati, a soli fini comparativi, applicando le regole di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e recependo, tra l'altro, le indicazioni di BCE circa il trattamento specifico di alcune poste a partire già dal 31 dicembre 2014: in particolare, lato capitale, l'eliminazione del filtro positivo sulla Riserva AFS negativa sui titoli di stato della Repubblica Italiana connessi alla transazione dell'operazione "Alexandria" con Nomura, l'impatto derivante dal trattamento delle azioni proprie incluse in fondi O.I.C.R. (c.d. "lookthrough"), il metodo di calcolo della franchigia del *Common Equity Tier 1* per la determinazione delle deduzioni da apportare al capitale ed il consolidamento del veicolo "Patagonia". Lato RWA, invece, il valore tiene conto delle franchigie del *Common Equity Tier 1*.

<sup>5</sup> Gli elementi principali delle discrezionalità nazionali emanate da Banca d'Italia relative al regime transitorio per il 2014 possono essere così riassunti: (i) il livello di *Common Equity Tier 1* fissato al 7%, di cui 4,5% a titolo di requisito di capitale minimo e 2,5% a titolo di *capital conservation buffer*; (ii) il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS fino al previsto emendamento dell'attuale IAS39; (iii) la previsione, al ricorrere di determinati requisiti, di un trattamento alternativo alla deduzione (ponderazione al 370%) per le partecipazioni assicurative significative che non superino il 15% del capitale della partecipata; e (iv) il *grand-fathering* graduale, entro il 31 dicembre 2021, degli strumenti di capitale non più computabili nel Patrimonio di Vigilanza ai sensi del CRR I.

		(ricalcolato)
<b>Common Equity Tier 1</b>	<b>6.608</b>	<b>8.752</b>
<b>Tier 2</b>	<b>3.293</b>	<b>3.528</b>
<b>Total Capital</b>	<b>9.900</b>	<b>12.279</b>
<b>Attività Ponderate per il Rischio (RWA)</b>	<b>76.220</b>	<b>83.749</b>
<b>Common Equity Tier 1 Ratio</b>	<b>8,7%</b>	<b>10,4%</b>
<b>Total Capital Ratio</b>	<b>13,0%</b>	<b>14,7%</b>
<b>Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo</b>	<b>41,5%</b>	<b>42,2%</b>

Il *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo Montepaschi, pari all'8,7% al 31 dicembre 2014 e all'**12,0%** al 30 **settembre** 2015, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa il 6,5% e a circa il **11,7%** (*fully phased*). Si segnala che il dato relativo al *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)*<sup>6</sup> del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014 e al 30 **settembre** 2015 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

Le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1 Ratio* minimo pari al 7% inclusivo del c.d. capital conservation buffer (pari al 2,5%). Il Pacchetto CRD IV prevede, inoltre, i seguenti ulteriori coefficienti patrimoniali: (i) Tier 1 Ratio pari all'8,5% (inclusivo del c.d. capital conservation buffer pari al 2,5%); e (ii) *Total Capital Ratio* pari al 10,5% (inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* pari al 2,5%).

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli retail e corporate, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia.

Con riferimento agli indicatori del patrimonio e ai coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, si precisa che, per effetto dell'attivazione delle "discrezionalità nazionali" previste dal CRR I nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, il Gruppo nel mese di gennaio 2014 ha **esercitato la facoltà di** escludere dal *Common Equity Tier 1* i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS. Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà

<sup>6</sup> Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali", ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione dei NSF con capitale proprio come previsto a fine del Piano di Ristrutturazione. Resta inteso che anche nel calcolo del *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* continua a essere dedotto integralmente l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione "Alexandria".

tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri ratio patrimoniali.

Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014 l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" sopra descritte. Tale trattamento rappresenta uno scostamento rispetto alla regola generale più favorevole e ha determinato un impatto negativo sul *Common Equity Tier 1* pari a complessivi Euro 441 milioni, di cui Euro 423 milioni dovuti al valore negativo della Riserva AFS al 31 dicembre 2014 (rispetto al valore complessivo della Riserva AFS negativa al 31 dicembre 2014 pari a 544 milioni) ed Euro 18 milioni dovuti al trattamento prudenziale legato a plusvalenze sul titolo determinatesi prima dell'anno 2009 (c.d. "trattamento simmetrico"). L'Autorità di Vigilanza, inoltre, ha richiesto di consolidare anche ai fini prudenziali la partecipazione in Patagonia Finance S.A., veicolo che investe in titoli subordinati emessi dalla Banca e che ha emesso delle note (ABS) che sono state sottoscritte da compagnie assicurative e poste a garanzia di polizze *unit linked*. Tale trattamento non ha avuto effettivi significativi sul *Common Equity Tier 1*, ma ha comportato una riduzione del Tier 2 pari a circa Euro 100 milioni. **Come esposto anche nel successivo paragrafo 4.1.5 ("Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità"), in data 23 settembre 2015 è stato stipulato un accordo tra BMPS e Nomura International PLC ("Nomura") che ha comportato la chiusura dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria". A seguito di tale accordo è venuto meno l'obbligo di dedurre dal CET1 la quota di riserva AFS connessa ai titoli di Stato oggetto della citata operazione. Complessivamente, sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul *Common Equity Tier 1 Ratio* di circa 56 bps, su base *transitional*.**

In data 10 febbraio 2015, inoltre, la BCE ha comunicato alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory and Evaluation Process* – SREP), attraverso il quale l'Autorità di Vigilanza – nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di governance e della loro situazione patrimoniale e finanziaria. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non performing. Su tale giudizio sfavorevole, oltre al trend di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all'alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell'Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell'esposizione al rischio di liquidità e al c.d. "rischio sovrano" (per maggiori informazioni su tali rischi si vedano i Paragrafi 3.3 ("**Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito**"), 3.6 ("**Rischio di liquidità**"), 3.9 ("**Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano**"), 3.10 ("**Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi**"), e 3.24 ("**Rischio operativo**").

All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

In seguito alla comunicazione della BCE, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria dei soci di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan), al fine di dotare

BMPS di un buffer rispetto alla soglia del 10,2% di Common Equity Tier 1 richiesto dalla BCE nell'ambito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci ha approvato l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Per completezza si segnala che il 1° luglio 2015 sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le "Azioni MEF"), pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00. Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015. Includendo nel calcolo dei ratios patrimoniali anche gli effetti dell'emissione delle azioni ordinarie a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 sui Nuovi Strumenti Finanziari), il *Common Equity Tier 1 ratio* pro-forma risulterebbe pari all'11,3%.

Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), inoltre, è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza prescriva al Gruppo, *inter alia*, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa prudenziale ovvero da quelli del 10,2% e del 10,9% sopraindicati. In tali circostanze, l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti standard e/o subire degli interventi, anche invasivi, nella gestione della Banca, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità della Banca. Cfr. Paragrafo 3.2 e Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Aumento di Capitale.

Per le limitazioni derivanti dagli impegni assunti dalla Banca nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione, si veda la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del Prospetto Aumento di Capitale.

Per l'evoluzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) e del *Common Equity Tier 1 Ratio* in conformità a quanto previsto nei Nuovi Obiettivi si veda il Paragrafo 3.1 ("**Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea**") ed il Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale.

Inoltre, si segnala che in data 7 aprile 2015 la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale. Secondo quanto dichiarato in tale

lettera, in esito all'analisi delle risposte ricevute la Commissione europea potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. In particolare, a giudizio della Commissione europea, l'ipotesi di aiuti di Stato potrebbe configurarsi con riferimento alla garanzia offerta da parte dello Stato italiano sulle DTA trasformate in crediti di imposta, la quale consente, inter alia, di tenere conto delle stesse ai fini del calcolo del *Common Equity Tier 1*. Anche l'EBA ha iniziato a svolgere alcune valutazioni atte a verificare se il diverso trattamento delle DTA tra Stati membri possa creare condizioni di disparità nel settore bancario europeo. Sebbene l'iter valutativo sia ancora a uno stadio preliminare, qualora la Commissione europea dovesse risolversi a promuovere un'indagine formale ed eventualmente aprire una procedura di infrazione contro, tra gli altri, l'Italia, ciò potrebbe condurre, direttamente o indirettamente, a una modifica dell'attuale trattamento delle DTA ai fini di vigilanza (e/o fiscali) e a un possibile peggioramento del *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca, con la conseguente necessità di effettuare interventi specifici di rafforzamento patrimoniale, ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale pro tempore applicabile, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

**In considerazione del fatto che, come anticipato, il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.**

**Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.43 "Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP") del presente Documento.**

Il paragrafo 3.6 "Rischio di liquidità"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

La reperibilità della liquidità nonché l'accesso al mercato dei finanziamenti a lungo termine rappresentano elementi essenziali per lo svolgimento delle attività caratteristiche di banca e istituzione finanziaria. In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono fondamentali affinché una banca possa far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria.

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Tipicamente, le due forme di manifestazione del rischio di liquidità sono:

- *market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la Banca non sia in grado di liquidare un bene dell'attivo patrimoniale senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento; e
- *funding liquidity risk*: rappresenta la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte a impegni di pagamento attesi e inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare la sua attività caratteristica o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Al **30 settembre 2015**, il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. *loan-to-deposit ratio*) del Gruppo si è attestato al **91,7%** rispetto al 94,8% al 31 dicembre 2014 e a una media del sistema bancario italiano, sempre al 31 dicembre 2014, pari al 107,0%. Al 31 dicembre 2013 il *loan-to-deposit ratio* del Gruppo era risultato pari al 100,6%, a fronte di una media del sistema pari al 107,2%, mentre al 31 dicembre 2012 esso era risultato pari al 104,7%, a fronte di una media del sistema pari al 109,5%<sup>7</sup>.

La quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità *liquidity coverage ratio* (LCR) e *net stable funding ratio* (NSFR) portano ad ottenere, **al 30 settembre 2015**, un livello di circa il 193% per LCR e di circa il **101%** per NSFR.

Si precisa che per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il CRR I, mentre con riferimento al NSFR è prevista l'adozione di una norma minima a partire dal 1° gennaio 2018. Si precisa altresì che la quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità sopra descritti non contiene valutazioni discrezionali da parte della Banca.

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato ad operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari, inizialmente dovuti al collasso di alcune istituzioni finanziarie e in seguito alla crisi del debito sovrano di alcuni Paesi, tra i quali anche l'Italia. Tale stato di instabilità e volatilità dei mercati ha generato una notevole difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, una contrazione dei prestiti interbancari e, **in alcune fasi**, un significativo aumento del costo di *funding* sul mercato *retail*, in parte dovuto al diffuso e crescente sentimento di sfiducia della clientela nei confronti degli operatori bancari europei. Il concorso di tali fattori, tra le altre cose, ha ridotto in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo (per informazioni sull'evoluzione della raccolta, degli impieghi e del costo del credito, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9 e Capitolo 10, del Prospetto Aumento di Capitale).

In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo Montepaschi, con particolare riferimento al risultato del *comprehensive assessment*, reso **pubblico nel mese di ottobre 2014**, hanno ulteriormente ridotto lo spazio per un accesso al mercato da parte del Gruppo, che **nel corso del 2015 è risultato** più difficoltoso e costoso rispetto al resto del sistema. Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe, quindi, essere limitato dalla difficoltà di avere accesso al mercato del debito (*funding liquidity risk*), per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela *retail* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento di depositi o di altre forme di raccolta, e dalla incapacità di monetizzare tempestivamente ed efficacemente i propri *asset* (*market liquidity risk*), limitando ulteriormente la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria allo svolgimento delle attività caratteristiche e al rispetto dei requisiti normativi.

<sup>7</sup> Fonte dei dati di sistema: ABI, *Monthly Outlook*, febbraio 2015, febbraio 2014 e febbraio 2013.

Inoltre, il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, ha fatto ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente. Alla data del presente Documento le operazioni di rifinanziamento in essere sono costituite dalle TLTRO indette il 18 settembre 2014, l'11 dicembre 2014, il 19 marzo 2015, il 18 giugno 2015 e il **24 settembre 2015**, tutte con scadenza 26 settembre 2018. Al **30 settembre 2015** l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE, era pari a un valore nominale di Euro **7,84 miliardi, relativi interamente** alle TLTRO. L'ammontare degli attivi liberi stanziabili presso la BCE e della cassa al **30 settembre 2015** era pari a Euro **23,7 miliardi**, rappresentati per la maggior parte da titoli di Stato (per Euro **16,3 miliardi**).

**La Banca prevede di mantenere nel corso del 2015 le TLTRO, nel rispetto dei criteri di accesso fissati dalla BCE e correlati al livello del credito concesso da quest'ultima al sistema bancario**, quale principale esposizione nei confronti della BCE. Limitati utilizzi di MRO **indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo, o altre fonti di finanziamento messe eventualmente a disposizione dalla BCE**, potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato tramite operazioni di *repo*.

Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali, nel corso del 2015 e nei successivi esercizi 2016 e 2017 la Banca dovrà fronteggiarne il rimborso per un ammontare complessivo pari a Euro **4,6miliardi**, di cui Euro 2,2 miliardi nel 2016 ed Euro 2,4 miliardi (comprensivi di Euro 2 miliardi di titoli con garanzia governativa ceduti sul mercato) nel 2017. La Banca ha inoltre pianificato, **ove vi siano le condizioni di mercato**, di rinnovare i prestiti obbligazionari in scadenza con nuove emissioni per importi di analogo ammontare.

Nel periodo 2015-2018, inoltre, si prevede che la posizione di liquidità beneficerà positivamente dal riequilibrio del rapporto tra impieghi e raccolta commerciale (c.d. *loan-to-deposit ratio* commerciale), che al 2018 è previsto raggiungere il 120,6% rispetto al 130,2% registrato al 31 dicembre 2014, assicurando un afflusso di liquidità pari a Euro 6,7 miliardi.

Peraltro, sebbene la Banca abbia previsto nel contesto del Piano di Ristrutturazione tali azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che pertanto la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda il Paragrafo 3.39 (**"Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema"**).

Nel primo trimestre del 2013, in aggiunta al perdurare di uno scenario macroeconomico recessivo, il Gruppo ha dovuto affrontare un clima non favorevole per l'effetto mediatico conseguente alle operazioni strutturate "Alexandria", "Santorini" e "Nota Italia" e alle indagini giudiziarie legate anche all'acquisto di Banca Antonveneta (cfr. Paragrafi 3.10 (**"Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi"**), 3.11 (**"Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"**), 3.25 (**"Rischi connessi alle cartolarizzazioni"**) e 11.6 (**"Procedimenti giudiziari e arbitrali"**) del presente Documento, nonché il Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale). In particolare, per effetto dell'esposizione mediatica negativa, nei mesi di gennaio e febbraio 2013 il Gruppo ha registrato flussi netti negativi della raccolta diretta, che sono stati peraltro recuperati nei mesi successivi, salvo poi subire ulteriori contrazioni nell'ultimo trimestre dell'esercizio chiuso al 31 dicembre

2014, in seguito, *inter alia*, all'esposizione mediatica negativa conseguente alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*. Non può escludersi che in futuro, anche per effetto dell'eventuale clima mediatico negativo, il Gruppo possa subire pressioni sulla propria situazione di liquidità, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano (*cf.* Paragrafo 3.9 "**Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano**"). Pertanto, eventuali ulteriori riduzioni del *rating* creditizio assegnato all'Italia (già oggetto di diversi *downgrade* da parte delle principali agenzie di *rating* negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto pregiudizievole sulla liquidità e sulla *counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, l'Emittente accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di capogruppo, l'Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità, formalizzando il c.d. "*liquidity risk framework*" e il c.d. "*contingency funding plan*" del Gruppo.

Peraltro, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda il Paragrafo 3.15 ("**Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria**").

Al **30 settembre 2015**, la Banca ha in essere, per un valore nominale pari a circa Euro **2,7 miliardi**, prestiti obbligazionari che sulla base dei relativi regolamenti consentono agli investitori di negoziare tali strumenti a *spread* di emissione. Qualora il riacquisto di tali titoli dovesse essere significativo, il Gruppo sarebbe costretto a fronteggiare esborsi di cassa, anche rilevanti, con possibili tensioni sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per i rischi di liquidità conseguenti all'abbassamento del *rating* creditizio dell'Emittente o della Repubblica Italiana, si veda il Paragrafo 3.21 ("**Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente**").

Con particolare riferimento al “*funding plan*” e al “*contingency funding plan*” approvati dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 28 gennaio 2015, si segnala inoltre che il *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE ha condotto un’analisi dei relativi documenti e in data 26 febbraio 2015 ha richiesto alcune “*remedial action*”. In particolare:

- a) relativamente al “*funding plan*”, il JST ha evidenziato che esso appare ragionevole, pur sottolineando come criticità le possibili incertezze percepite dal mercato sul futuro della Banca e il fatto che analoghe azioni previste nel 2014 non erano state totalmente realizzate. Nella lettera il JST aveva espresso in particolare preoccupazioni circa il raggiungimento da parte della Banca del *target* del saldo di liquidità al 31 marzo 2015 (a tale data fissato dal “*funding plan*” in Euro 14 miliardi), che avrebbe permesso di raggiungere un livello di liquidità a 1 mese adeguato, anche in considerazione delle scadenze di titoli con garanzia governativa per Euro 6 miliardi nel mese di marzo. In considerazione delle criticità riscontrate, il JST ha richiesto alla Banca l’invio su base mensile a partire dal 30 giugno 2015 di un aggiornamento sui progressi nella realizzazione del “*funding plan*” e l’invio di un’informativa immediata nel caso in cui il saldo a 1 mese dovesse scendere sotto i limiti operativi, con indicazione delle azioni di rimedio. Si precisa che al **30 settembre 2015** il saldo di liquidità a un mese, pari a Euro 16,5 miliardi al **31 marzo 2015** e a **Euro 18,9 miliardi al 30 giugno 2015, è risultato pari a Euro 20,2 miliardi;**
- b) relativamente al “*contingency funding plan*”, il JST ha evidenziato come, sebbene lo stesso preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione della liquidità (c.d. *liquidity enhancing actions*) indicate nel piano siano in parte limitate e nel complesso generiche. La BCE, in particolare, ha evidenziato che, nonostante ogni situazione di *stress* di liquidità possa essere differente e sia importante poter intervenire con flessibilità, è opportuno indicare nel “*contingency funding plan*” le azioni concrete di mitigazione, congiuntamente alle tempistiche ipotizzate per la loro implementazione. La BCE ha indicato, in particolare, che il “*contingency funding plan*” del Gruppo deve incorporare determinati elementi che a giudizio del JST sono essenziali affinché il “*contingency funding plan*” sia azionabile, tra cui: (i) l’individuazione degli indicatori di attenzione (c.d. *early warning indicators – EWI*); (ii) una chiara definizione delle responsabilità in merito al monitoraggio degli EWI e alle procedure da seguire; (iii) i piani di comunicazione interni ed esterni; e (iv) un programma di verifica su base regolare, indicando il 30 giugno 2015 quale termine ultimo per aggiornare e approvare il “*contingency funding plan*” e sottoporlo al JST; e
- c) pur non rilevando, alla data di analisi, criticità nelle strategie e nel processo di gestione della liquidità *intraday* da parte del Gruppo, la BCE ha inoltre raccomandato alla Banca di adottare una *policy* formalizzata *ad hoc* per la gestione della liquidità *intraday*.

Con riferimento alle criticità riscontrate e all’implementazione delle “*remedial action*”, la BCE ha richiesto, altresì, alla Banca di informare il JST qualora ritenesse ragionevolmente di non riuscire a rispettare tale tempistica. La Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività, che sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE. In particolare:

- a) la Banca invia su base mensile alla BCE un aggiornamento sull’avanzamento del *funding plan*;
- b) la Banca ha aggiornato il “*Contingency Funding Plan*” con le integrazioni richieste dalla BCE. Tale aggiornamento è stato approvato dal CdA del 17 giugno 2015;

- c) la Banca ha normato la gestione della liquidità infra-giornaliera tramite la predisposizione di un apposito "Regolamento interno in materia di politica di gestione della liquidità intraday". Tale regolamento è stato pubblicato in data 26 giugno 2015.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che le azioni correttive implementate rispondano *in toto* alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l'Autorità di Vigilanza o escludano l'imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.7 "Rischi connessi all'andamento negativo dei risultati"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell'economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni, Euro 1.434 milioni ed Euro 3.168 milioni. In particolare, le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite.

La tabella che segue riassume le perdite consolidate registrate dal Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2014	2013	2013	2012	2012
<i>(in milioni di Euro)</i>		riesposto		riesposto	
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(5.343)	(1.434)	(1.439)	(3.168)	(3.170)

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2014, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 38 milioni), quelli delle svalutazioni effettuate nel corso del 2014 su avviamenti e altre attività immateriali (complessivamente pari a Euro 688 milioni) nonché le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti pari a Euro 7.821 milioni, in aumento di Euro 5.071 milioni rispetto al 31 dicembre 2013, riconducibili (per Euro 5.963 milioni) al recepimento degli esiti della *credit file review* e all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo in conseguenza dell'*asset quality review*.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2013, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 40 milioni) e le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 2.750 milioni, in aumento di Euro 83 milioni rispetto al 31 dicembre 2012, riconducibili alla composizione del flusso dei Crediti Deteriorati lordi, caratterizzati, rispetto al 2012, da una maggiore incidenza delle sofferenze, in considerazione del prolungarsi della crisi e delle prospettive di ripresa ancora incerte.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2012, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 50 milioni) e quelli delle svalutazioni effettuate nel corso del 2012 su attività immateriali e sulla partecipazione in Anima Holding (già AM Holding), per complessivi Euro 1.654 milioni (di cui Euro 1.528 milioni relativi alla svalutazione di avviamenti). Sul risultato d'esercizio 2012 hanno influito, inoltre, anche rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 2.667 milioni.

L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nel **terzo trimestre del 2015, nel quale il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 85 milioni, rispetto alla perdita consolidata di Euro 353 milioni registrata nel terzo trimestre 2014.**

Per ulteriori informazioni sui risultati degli esercizi 2014, 2013 e 2012, si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20 del Prospetto Aumento di Capitale **mentre sul risultato al 30 settembre 2015 si veda il relativo Resoconto Intermedio di Gestione.**

Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti, nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo e l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda il Paragrafo 3.1 (***“Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea”***). Si rammenta, inoltre, che anche qualora il Gruppo Montepaschi dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi (*cf.* Paragrafo 3.12 (***“Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi”***)).

Il paragrafo 3.9 **“Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano”**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Il Gruppo risulta significativamente esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia.

**Al 30 settembre 2015**, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro **23.336 milioni** (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (**99,73%** del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al **30 settembre 2015** il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da “titoli di debito” ammontava a Euro **22.471** (in **diminuzione** rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro **22.409 milioni**, pari al **99,72%** del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo **0,21%** verso la Spagna e lo **0,07%** verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (**84,78%**).

**Al 30 settembre 2015 la Durata Residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 7,1 anni.**

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al **30 settembre 2015**, suddivise per Paese.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 30 settembre 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
<b>Esposizioni verso Paesi UE</b>			
- Italia	21.300	23.274	22.409
- Spagna	26	48	48
- Portogallo	18	16	16
- Belgio	44	48	48
- Polonia	13	15	15
- Altri Paesi UE	(70)	(99)	(99)
<b>Esposizioni verso altri Paesi</b>	<b>33</b>	<b>34</b>	<b>34</b>
<b>Totale</b>	<b>21.364</b>	<b>23.336</b>	<b>22.471</b>

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro **865 milioni**, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;

da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro **22.471 milioni**, di cui Euro **22.437 milioni** di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il **61,91%** dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli **delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita**.

La valorizzazione degli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra riportata è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, i titoli iscritti in bilancio nelle voci "attività finanziarie disponibili per la vendita" e "attività finanziarie di negoziazione" sono valutati al *fair value* determinato sulla base delle quotazioni degli stessi al **30 settembre 2015**, mentre i finanziamenti e i titoli iscritti in bilancio nel portafoglio "crediti" sono rilevati al costo ammortizzato.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al **16 novembre 2015** assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al **30 settembre 2015**.

Agenzia di <i>rating</i>					
Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook

Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	A	Stabile
Croazia	Ba1	Negativo	BB+	<b>Negativo</b>	B	<b>Negativo</b>
Italia	Baa2	Stabile	BBB+	Stabile	BBB-	Stabile
Lettonia			<i>No posizioni</i>			
Lituania	A3	Stabile	A-	Stabile	A-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A	Stabile	A	<b>Positivo</b>
Portogallo	Ba1	Stabile	wd	<b>Positivo</b>	<b>BB</b>	Stabile
Romania	Baa3	Stabile	BBB	Stabile	BBB-	Stabile
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB+	Stabile
Turchia	Baa3	Negativo	BBB	Stabile	BBB	<b>Negativo</b>

Il Gruppo era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio HFT e possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute e di *counterbalancing capacity* del Gruppo; il maggior impatto causato dalla riduzione del valore dei titoli comporterebbe inoltre un incremento del valore negativo della Riserva AFS.

Si veda il Paragrafo 3.21 (***Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente***).

Per quanto riguarda i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nella categoria AFS, nel mese di gennaio 2014 il Gruppo, per effetto dell'attivazione delle "discrezionalità nazionali" previste dal CRR I nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, ha esercitato la facoltà di escluderli dal computo del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*). Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri *ratio* patrimoniali. Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014, l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" (per ulteriori informazioni, si veda il Paragrafo 3.4 (***Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale***)).

**Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 Banca Monte dei Paschi di Siena ("BMPS") e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata. Per maggiori informazioni si fa rinvio al Paragrafo 4.1.5 del presente Documento (***Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità***).**

In base alla normativa applicabile, gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40%

nel 2015 e fino al 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e fino al 100% nel 2018) (per ulteriori informazioni, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6 del Prospetto Aumento di Capitale).

La Riserva AFS legata ai titoli di Stato italiani è sensibile sia allo *spread* di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la sensitività del *fair value* allo *spread* della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro **13,93 milioni al 30 settembre 2015** (rispetto a Euro **13,60 milioni al 30 giugno 2015 e a Euro -15,8 milioni al 31 dicembre 2014**) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso in cui lo *spread* si riduca. La sensitività ai tassi di interesse **era negativa per Euro 2,2 milioni al 30 settembre 2015 (in diminuzione rispetto a 1,2 milioni al 30 giugno 2015, quando era negativa, e a dicembre 2014, quando risultava positiva per circa 0,3 milioni di Euro)** per un movimento di +1 punto base della curva dei tassi, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso di rialzo dei tassi di interesse.

**Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva AFS negativa (al netto dell'effetto fiscale) pari a Euro 11,2 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 548,9 milioni al 30 giugno 2015 e a Euro 564,1 milioni al 31 dicembre 2014), con attività fiscali differite pari a 3,8 milioni di Euro (rispetto a Euro 270,9 milioni al 30 giugno 2015 e a Euro 272 milioni al 31 dicembre 2014).**

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro **865 milioni al 30 settembre 2015** (in diminuzione rispetto a Euro 3.252 milioni registrati al 31 dicembre 2014). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro **546 milioni al 30 settembre 2015**, in diminuzione rispetto a Euro 690 milioni registrati al 31 dicembre 2014. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. Al riguardo si segnala che nel corso del mese di gennaio 2013 l'Emittente ha provveduto a ristrutturare l'operazione denominata "Nota Italia" chiudendo la componente legata al rischio Italia e quindi riducendo l'esposizione in derivati creditizi di circa Euro 500 milioni in termini di valore nominale; tale ristrutturazione ha comportato l'estinzione del derivato passivo, con una plusvalenza lorda pari a Euro 21 milioni (valore di carico al 31 dicembre 2012 negativo per Euro 159 milioni, valore di realizzo Euro 138 milioni). La ristrutturazione, eseguita con la chiusura del *credit default swap*, ha permesso di ridurre la volatilità del conto economico della Banca a fronte del rischio di un eventuale *default* della Repubblica Italiana, mantenendo l'esposizione al rischio Italia nel portafoglio AFS che non impatta direttamente a conto economico. La chiusura è stata eseguita in corrispondenza di una fase favorevole di mercato, quale quella materializzatasi nel corso del mese di gennaio 2013.

L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto, nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sul punto si veda, altresì, il Paragrafo 3.14 ("**Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro**").

Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea (cfr. Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 del Prospetto Aumento di capitale) prevedono, tra l'altro, la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale, tenuto conto della chiusura dell'operazione "Santorini" avvenuta nel dicembre 2013, di Euro 14 miliardi nel 2017. Qualora la Banca non riuscisse a effettuare la riduzione del portafoglio portando a scadenza i titoli di Stato italiani attualmente detenuti e dovesse invece trovarsi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito sovrano, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E – "Esposizione al rischio del credito sovrano", pagg. 373-374 e al **Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 pp. 45-46**).

Il paragrafo **"3.10 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi"**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Alla data del presente Documento, sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente in parte riconducibili a indagini penali e vicende giudiziarie che hanno visto coinvolta la Banca negli anni 2012 e 2013 ed in parte connesse al normale svolgimento dell'attività ordinaria.

(a) Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

A tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca ex art. 187-*quinquies* del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Si segnala, in particolare, che la CONSOB, rispettivamente con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 e con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, ha concluso i procedimenti sanzionatori avviati per possibili irregolarità nella predisposizione dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati rispettivamente nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2011. Con tali delibere sanzionatorie la CONSOB ha comminato sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari rispettivamente a Euro 450.000 e a Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca. Avverso entrambi i provvedimenti la Banca non ha proposto azioni di impugnazione e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido, avviando le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso. In base a contestazioni analoghe a quelle mosse nei due procedimenti sanzionatori sopra

menzionati, la CONSOB, con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014, ha concluso anche il procedimento sanzionatorio per irregolarità nella predisposizione di prospetti di prestiti obbligazionari e *certificate* pubblicati dall'Emittente nel periodo 2008-2012, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca.

In tale ambito, vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e del precedente Direttore Generale, Antonio Vigni, e le azioni di responsabilità extracontrattuale contestualmente promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG ("Deutsche Bank") per le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria" (l'azione di responsabilità extracontrattuale nei confronti di Deutsche Bank è stata oggetto di un accordo transattivo sottoscritto in data 19 dicembre 2013, che ha determinato la chiusura anticipata dell'operazione "Santorini" – *cf.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale).

Con riferimento al contenzioso civile instaurato per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e alle azioni avviate nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'allora Direttore Generale, Antonio Vigni, presso il Tribunale di Firenze, la Banca agisce al fine di far dichiarare la responsabilità dei suddetti vertici aziendali e della controparte e ottenere quindi la loro condanna al risarcimento dei danni causati dalle operazioni di finanza strutturata. Con riferimento a tali procedimenti, alla data del presente Documento non risultano avanzate domande riconvenzionali con finalità risarcitorie nei confronti della Banca da parte dei soggetti sopra citati; per l'effetto non sono state stimate dalla Banca passività correlate al rischio di soccombenza in tali due procedimenti.

**Con riferimento al giudizio instaurato dalla Banca nei confronti di Nomura e alle domande formulate da quest'ultima nei confronti della Banca si veda quanto riportato nel successivo. Paragrafo 11.6.**

Si segnala, inoltre, che la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti *ex art.* 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

L'Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca *ex art.* 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura.

A seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo *management*, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

L'impegno della Banca su tali fronti è stato negli scorsi mesi gravoso e potrebbe rimanere tale nei prossimi mesi distogliendo il *management* dalle attività ordinarie della Banca. Le azioni esercitate dagli investitori –

inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, rispetto a quelle sino a questo momento incardinate aventi un *petitum* complessivo, alla data del presente Documento, di circa Euro **43 milioni**. Le azioni promosse dagli investitori potrebbero aumentare, anche significativamente, dal punto di vista del numero e delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle avviate sino alla data del presente Documento, in particolare a seguito delle risultanze dei procedimenti avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012 e anche al recente inserimento della Banca, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nel registro degli indagati ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti ovvero un esito diverso da quello prospettato nonché l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-*sexies* del D.Lgs. 231/2001.

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può peraltro escludere che alla Banca possano essere contestati ulteriori illeciti amministrativi ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (*cf.* Paragrafo 3.33 ("**Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001**").

Per ulteriori informazioni in merito al contenzioso collegato a indagini penali e alle vicende giudiziarie avviate nel corso del 2012, si veda il Paragrafo 11.6 ("**Procedimenti giudiziari e arbitrali**").

(b) Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

Per una descrizione di maggiore dettaglio relativo al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria, si rinvia al Paragrafo 11.6 ("**Procedimenti giudiziari e arbitrali**").

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere

organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti. Si segnala, in particolare, che la CONSOB con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014 ha concluso il procedimento sanzionatorio avviato per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari, comminando sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente per complessivi Euro 43.000. Tale provvedimento non è stato impugnato dalla Banca, che ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

I procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza relativamente all'attività ordinaria, dei quali taluni anche nei confronti di alcuni componenti dell'attuale *management*, sono riportati nel Paragrafo 11.6 (**"Procedimenti giudiziari e arbitrali"**).

Alla data del presente Documento la Banca è stata rinviata a giudizio (per i profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001) nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: (i) ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); (ii) riciclaggio (art.648-*bis* del Codice Penale); e (iii) associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale), a carattere transnazionale (*cf.* Paragrafo 11.6 (**"Procedimenti giudiziari e arbitrali"**)). Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015 ha dichiarato la propria incompetenza, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del **procedimento con riguardo all'individuazione del Tribunale competente alla conferma delle misure cautelari reali disposte nei confronti di taluni imputati. La Corte di Cassazione ha ritenuto che per gli aspetti di conferma delle misure cautelari, sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Restano da attendere le decisioni del Tribunale di Rimini in merito alla sede di proseguimento del processo.**

\*\*\*\*\*

In relazione al contenzioso in essere, al **30 giugno 2015** sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa **Euro 465 milioni**.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al **30 giugno 2015**.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte

interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala infine che **alcuni Giudici, sulla scorta di quanto inizialmente deciso dalla** Sesta Sezione del Tribunale di Milano, con due ordinanze del 25 marzo 2015 e del 3 aprile 2015, a seguito di ricorsi cautelari d'urgenza presentati da un'associazione di consumatori ai sensi dell'art. 140, comma 8, del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo), **hanno** inibito ad alcuni istituti di credito di dare corso a qualsiasi ulteriore forma di anatocismo degli interessi passivi con riferimento a determinati contratti di conto corrente in essere con la propria clientela o da stipulare in futuro con consumatori. Sebbene l'Emittente non risulti destinatario dei citati provvedimenti non è possibile escludere che nei confronti dello stesso possano essere avviate analoghe iniziative ovvero che l'orientamento giurisprudenziale espresso dal Tribunale di Milano sull'applicazione dell'art. 120 del TUB possa causare l'avvio di nuovi procedimenti.

La soccombenza in tali eventuali procedimenti e/o il possibile incremento delle richieste restitutorie e/o risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.11 **“Rischi connessi alle operazioni di *term structured repo* e in particolare all'operazione denominata “Alexandria”**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante *interest rate swap*. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata “Alexandria”, posta in essere con Nomura quale controparte, e l'operazione denominata “Santorini”, posta in essere con Deutsche Bank quale controparte (per le caratteristiche di tali operazioni, *cfr.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale).

Nel mese di dicembre 2013 l'operazione “Santorini” è stata oggetto di un accordo transattivo che ne ha comportato la chiusura.

**Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata “Alexandria”, in data 23 settembre 2015 Banca Monte dei Paschi di Siena (“BMPS”) e Nomura International PLC (“Nomura”) hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata.**

L'Emittente, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, ha rappresentato entrambe le predette operazioni di *term structured repo* nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come *credit default swap*.

Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di *term structured repo* e la relativa informativa sono state oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo ha descritto dettagliatamente nella Relazione e Bilancio 2012,

per il tramite di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci che deriverebbero dalla riqualificazione delle operazioni come derivati sintetici (per il trattamento delle *note* "Alexandria" nell'ambito dell'*asset quality review*, si veda il Paragrafo 3.4 ("**Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale**").

Peraltro, a seguito di specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB del 18 aprile 2014 ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, a precisazione di quanto riportato nel progetto dei bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013, la Banca ha fornito ulteriori informazioni in relazione all'esito del *meeting* dell'IFRS Interpretations Committee (l'"Interpretations Committee"), tenutosi in data 25 marzo 2014, nel quale, tra l'altro, è stato trattato un quesito sul tema del trattamento contabile delle "*term-structured repo transactions*" (rappresentazione separata degli effetti dei singoli contratti oppure aggregata come contratto derivato). Le conclusioni a cui è giunto l'Interpretations Committee sono riassunte nel paragrafo "*IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement – accounting for term-structured repo transactions*" del documento "*IFRIC Update March 2014*". In sintesi, l'IFRS IC ha deciso di non inserire questo tema nella propria agenda, in quanto, alla luce degli IFRS vigenti, non sono necessarie né un'interpretazione né una modifica agli *standard* esistenti.

Nell'assumere questa decisione, l'Interpretations Committee ha evidenziato che, al fine di determinare se l'entità debba contabilizzare separatamente le operazioni oppure se queste debbano essere trattate come un'unica transazione, deve essere fatto riferimento ai paragrafi B.6 e C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32.

In merito a tali precisazioni circa l'applicazione del paragrafo B.6, si evidenzia che nella Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte A "Politiche Contabili", pag. 186) sono illustrate le analisi di dettaglio effettuate allo scopo di verificare se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, *Guidance on Implementing*, paragrafo B.6, in base ai quali la sostanza dell'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, a un *credit default swap*. In particolare, con riferimento all'operazione "Santorini", si evidenzia che, per quanto a conoscenza della Banca, le controparti che hanno operato direttamente o indirettamente con BMPS nelle operazioni di acquisto di titoli oggetto dei contratti di *total return swap* con Deutsche Bank sono state Abaxbank e BCG International; peraltro, anche qualora la controparte nelle citate operazioni di acquisto di titoli fosse stata la stessa Deutsche Bank, ciò non avrebbe modificato l'impostazione contabile adottata. Alla luce di tali analisi, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha confermato la rappresentazione separata delle singole componenti contrattuali (rappresentazione contabile "a saldi aperti"). Le conclusioni raggiunte riflettono la valutazione del complesso degli accordi contrattuali, avendo particolare riguardo alle finalità sottostanti, ai flussi di cassa e ai rischi connessi, considerando altresì le caratteristiche giuridiche ed i riflessi sostanziali delle operazioni poste in essere.

In base agli altri chiarimenti contenuti nel documento dell'Interpretations Committee citato, il trattamento contabile delle operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank (quest'ultima chiusa transattivamente nel mese di dicembre 2013, *cf.* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale) è stato inoltre analizzato anche con riferimento al par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 e al par. AG 39 dello IAS 32. Anche in tal caso, valutato il complesso degli accordi contrattuali e dei collegamenti esistenti tra alcune clausole negoziali, tenuto conto che ciascuno degli strumenti finanziari che costituiscono le operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank è comunque caratterizzato da termini e condizioni propri, tali da consentirne il trasferimento o il regolamento separato, si ritiene che il par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 sia idoneo a supportare ulteriormente l'impostazione "a saldi aperti" adottata dalla Banca. Anche dal par. AG 39 dello IAS 32, facente parte della *Application Guidance* dello IAS 32 in tema di compensazione di attività e passività finanziarie

nello stato patrimoniale, possono esser estrapolati alcuni principi di carattere generale a ulteriore supporto della contabilizzazione separata delle singole operazioni adottata dalla Banca.

In conclusione, la modalità di rappresentazione contabile “a saldi aperti” adottata da BMPS è confermata anche dall’analisi svolta con riferimento al paragrafo C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32, richiamati nel documento denominato “*IFRIC Update – From the IFRS Interpretations Committee – March 2014*”. Nonostante la rappresentazione contabile adottata da BMPS sia confermata dalla documentazione sopracitata, non si può escludere che in futuro gli organi competenti diano un’opinione diversa in merito alla rappresentazione contabile di detti strumenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, in relazione alla specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB in data 10 dicembre 2013, ai sensi dell’art. 114, comma 5, del TUF, la Banca ha fornito, nella Relazione e Bilancio 2013, nella Relazione e Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, un aggiornamento dei prospetti consolidati rideterminati al fine di mostrare gli effetti delle rettifiche e delle riclassificazioni sul conto economico, sul patrimonio netto e sulla redditività complessiva, derivanti dalla rappresentazione come derivati sintetici delle operazioni rilevanti di *term structured repo*, incluso l’impatto economico/patrimoniale che sarebbe stato rilevato in bilancio a seguito della chiusura transattiva con Deutsche Bank dell’operazione “Santorini”, avvenuta nel mese di dicembre 2013, qualora quest’ultima fosse stata rappresentata in bilancio come derivato sintetico.

Nella rappresentazione contabile rideterminata delle due operazioni come derivati sintetici, l’acquisto dei titoli e il finanziamento tramite *long term repo* sono rappresentati e valutati come *credit default swap* (vendita di protezione sul rischio sulla Repubblica Italiana, emittente dei titoli sottostanti alle operazioni); analogamente, la differenza fra le cedole fisse dei titoli e il tasso di interesse variabile pagato sui *repo* di finanziamento è rappresentato come premio incassato per la vendita di protezione.

La rappresentazione contabile delle due operazioni come derivati sintetici produrrebbe impatti significativamente diversi nel conto economico per le variazioni di *fair value* dei *credit default swap* e per la riclassificazione a *trading* degli *interest rate swap*. Invece, l’impatto differenziale a patrimonio netto verrebbe significativamente mitigato dall’eliminazione delle Riserve AFS (di valore negativo) generate dalla contabilizzazione a “saldi aperti”.

Si evidenzia che la rappresentazione contabile come *credit default swap* delle due operazioni, per effetto della diversa classificazione contabile delle singole componenti, comporterebbe una modifica al perimetro dei due portafogli di vigilanza (*trading book* e *banking book*) e, di conseguenza, impatti differenziali sostanzialmente compensativi sul VaR dei singoli portafogli. Ne consegue che tale diversa rappresentazione non genererebbe impatti differenziali sul VaR complessivo di Gruppo.

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è, alla data del presente Documento, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell’articolo 415-*bis* c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (per ulteriori informazioni si rinvia al Paragrafo 11.6 (“**Procedimenti giudiziari e arbitrali**”). **A tal fine si ricorda che fino alla chiusura anticipata dell’operazione avvenuta il 23 Settembre 2015, l’operazione “Alexandria” è stata rappresentata in bilancio a “saldi aperti”; inoltre, tramite prospetti pro-forma, sono stati forniti gli effetti della rappresentazione contabile nel caso in cui la Banca avesse qualificato contabilmente l’operazione quale derivato sintetico. Al riguardo si segnala che Consob, nell’ambito dei predetti approfondimenti,**

ha inviato in data 12 Ottobre 2015 una comunicazione di avvio di un procedimento finalizzato ad accertare, ai sensi dell'art. 154-ter del TUF, eventuali profili di non conformità ai principi contabili internazionali del bilancio al 31 Dicembre 2014 e della relazione semestrale al 30 Giugno 2015. La Banca ha presentato le proprie osservazioni al riguardo. Al riguardo si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel Bilancio 2012 anche mediante la presentazione di esposti presso autorità civili e penali che, alla data del presente Documento, non hanno avuto alcun seguito. Sebbene la Banca ritenga le asserzioni formulate da tale associazione infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria (anche in considerazione dei toni e delle espressioni utilizzate: *cf.* Paragrafo 11.6 (**"Procedimenti giudiziari e arbitrali"**)), ove mai le istanze del CODACONS dovessero trovare seguito nei procedimenti giudiziari, amministrativi e penali da quest'ultima promossi e/o in quelli in cui risulta convenuta potrebbero aversi ripercussioni negative, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni circa gli impatti che dette operazioni avrebbero prodotto in termini patrimoniali ed economici ove qualificate come *credit default swap*, si vedano gli schemi all'uopo rideterminati e riprodotti in allegato alla **Relazione Semestrale al 30 giugno 2015 (pagg. 235-240)**, alla Relazione e Bilancio 2014 (pagg. 529-534), alla Relazione e Bilancio 2013 (pagg. 481-486), alla Relazione e Bilancio 2012 (pagg. 448-451). **Nel contesto della chiusura dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria" è stata definita in via transattiva la pretesa risarcitoria che nel marzo 2013 BMPS ha azionato nei confronti di Nomura avanti il Tribunale di Firenze.**

**Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo paragrafo 4.1.5 ("Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità").**

Il paragrafo 3.12 "Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi" è espunto.

Il paragrafo 3.13 "Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali.

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013. **Al 30 settembre 2015 l'esposizione del Gruppo ha registrato un decremento del 9,3% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a Euro 7.228 milioni.**

L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento

dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in contratti derivati attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle unità di controllo delle differenti unità di business. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di netting e di scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria, il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Peraltro non si può escludere che il protrarsi della crisi internazionale, la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti (con conseguente inadempimento e incapienza delle garanzie prestate) possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti derivati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.15 **“Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria”**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

(a) *Rischio di mercato e di tasso di interesse*

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, credit spread, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio).

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli spread di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensibilità dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura

più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

**Al 30 settembre 2015** la *sensitivity* di Gruppo del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro **-265,98 milioni** per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -774,7 milioni al 31 dicembre 2014) e a Euro **393,8 milioni** per un movimento parallelo di -100 punti base (rispetto a Euro 601,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato.

**Al 30 settembre 2015** il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro **9,86 milioni**. **Nel trimestre chiuso al 30 settembre 2015 il VaR medio è stato pari a Euro 4,78 milioni**. Il VaR PNV al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 3,62 milioni.

**Al 30 settembre 2015** i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza a fronte dei rischi di mercato di Gruppo erano pari a Euro **339 milioni**.

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani; sul punto cfr. Paragrafo 3.9 ("**Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano**").

(b) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definito come da Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, al **30 settembre 2015 ammontava a Euro 7.037,3 milioni**, in diminuzione dello **0,8%** rispetto a Euro 7.093,1 milioni al 31 dicembre 2014. **Alla stessa data, il fair value negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 6.222,8 milioni**, in aumento del **25,4%** rispetto a Euro 4.962,3 milioni al 31 dicembre 2014.

**Al 30 settembre 2015 il valore del credit value adjustment (CVA) era pari a Euro -160 milioni**.

L'operatività in strumenti finanziari derivati e in pronti contro termine espone il Gruppo, in aggiunta ai rischi di mercato e ai rischi operativi, anche al rischio che la controparte dei contratti non adempia alle obbligazioni

assunte o divenga insolvente prima della scadenza dei contratti quando ancora la Banca o altre società del Gruppo vantino diritti di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, accentuatosi a seguito della crisi e della conseguente volatilità dei mercati finanziari, potrebbe arrecare un ulteriore pregiudizio, qualora le garanzie collaterali eventualmente prestate in favore della Banca ovvero di un'altra società del Gruppo non siano o non possano essere realizzate o liquidate in tempi, modi e misura sufficienti al fine di coprire l'esposizione rispetto alla controparte.

L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda il Paragrafo 3.13 ("**Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente**").

Il paragrafo 3.21 "**Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente**"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai credit rating assegnati da agenzie di rating indipendenti. Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'aiuto agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il rating assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di rating, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i rating assegnati a un emittente.

Alla data del presente Documento all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i rating assegnati dalle citate agenzie internazionali alla data del presente Documento.

Agenzia rating	di	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell'ultimo aggiornamento
		Rating	Outlook	Rating	Outlook	
Moody's		NP	-	B3	Negativo	22 aprile 2015
Fitch		B	-	B-	Stabile	19 maggio 2015
<b>DBRS</b>		<b>R-3</b>	<b>Negativo</b>	<b>BB</b>	<b>Negativo</b>	<b>29 settembre 2015</b>

Si fa presente che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di BMPS, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del *rating*. Al momento della chiusura del rapporto, il rating a lungo termine è stato portato a "B", con *outlook* negativo; il rating a breve termine è stato confermato a "B".

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del rating assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Nella determinazione del rating attribuito all'Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della performance del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un rating non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del rating attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, i **principali commenti contenuti** nei più recenti **report** delle agenzie di *rating* sull'Emittente:

Moody's (22 aprile 2015): in seguito alla pubblicazione dei nuovi *rating criteria* e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il rating a lungo termine da "B1" a "B3", con outlook negativo. Il rating individuale (*Baseline Credit Assessment – BCA*) è stato invece confermato a "caa2", in ragione dell'approvazione dell'Aumento di Capitale in Opzione da parte dell'assemblea straordinaria dei soci. A motivazione del livello dei rating, Moody's riporta, inoltre, l'elevata esposizione in termini di Crediti Deteriorati e la debole redditività, influenzata dalle svalutazioni su crediti;

Fitch (19 maggio 2015): Fitch ha comunicato il downgrade del rating a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", mentre l'*outlook* è stato indicato come stabile. La revisione dei rating della Banca è stata effettuata in seguito alla revisione da parte di Fitch dei *rating criteria* e in particolare del supporto pubblico, che l'agenzia ha annunciato nel marzo 2014. In linea con le aspettative annunciate e successivamente comunicate con regolarità, Fitch ritiene che le riforme legislative, regolamentari e di policy abbiano sostanzialmente ridotto l'eventualità di un intervento pubblico a favore delle banche statunitensi, svizzere e dell'Unione europea. Di conseguenza, Fitch ritiene che, in linea con la propria definizione di "*support rating*" (SR) a livello "5", eventuali supporti esterni di carattere straordinario sono ancora possibili anche se non ci si può più fare affidamento. L'agenzia di rating ha, pertanto, effettuato il downgrade del "*support rating*" da "2" a "5" e del "*support rating floor*" (SFR) da "BBB" a "no floor". Come risultato della revisione del "*support rating floor*", il rating del debito a lungo termine si basa pertanto sul merito di credito individuale della Banca, così come espresso dal *Viability Rating – VR*, che è stato confermato a "b-". L'*outlook* stabile riflette il fatto che le prospettive per il rating individuale della Banca sono considerate stabili. Fitch ha sottolineato, inoltre, che il valore degli attivi della Banca rimane debole e che il livello dei Crediti Deteriorati, pari a circa il 30% dell'ammontare dei finanziamenti complessivi al 31 dicembre 2014 pongono una pressione significativa sulla redditività e sulla capitalizzazione della Banca. Con riferimento alla qualità degli attivi, l'agenzia di rating si aspetta un continuo deterioramento, sebbene a un ritmo ridotto, e ritiene **che** la *performance* complessiva della Banca continuerà a rimanere strutturalmente debole nel medio termine, salvo che il *management* non realizzi azioni significative per ridurre lo *stock* di Crediti Deteriorati. Con riferimento, da ultimo, alla capitalizzazione, Fitch ritiene che la stessa rimarrà debole, nonostante l'aumento di capitale da Euro 5 miliardi **realizzato nel 2014** e l'Aumento di Capitale in Opzione **da Euro 3 miliardi realizzato nel 2015**, ritenuti **non** sufficienti a stabilizzare la posizione finanziaria della Banca, in particolare nel caso in cui la qualità degli attivi dovesse continuare a deteriorarsi;

DBRS (29 settembre 2015): DBRS ha comunicato in data 29 settembre 2015 il **downgrade dei rating dell'Emittente di un notch**. In particolare, DBRS ha portato il **rating a lungo termine da "BBB(low)" a "BB (high)"** e il **rating a breve termine da "R-2(low)" a "R-3"**. La decisione riflette la revisione del supporto sistemico avviata dall'agenzia nel maggio 2015. In particolare, DBRS ritiene che gli sviluppi legislativi e regolamentari hanno sostanzialmente ridotto la probabilità di ricevere supporto sistemico per le banche dell'Unione Europea. L'outlook di entrambi i rating è negativo e riflette le sfide operative e regolamentari di Banca MPS, che hanno posticipato il raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale al 2018. DBRS ha evidenziato che l'eventuale upgrade del rating potrebbe derivare da un miglioramento della performance, da una significativa riduzione degli NPL e dal raggiungimento dei nuovi obiettivi del Piano Industriale aggiornato; mentre un eventuale downgrade è connesso al non raggiungimento dei target del Piano Industriale aggiornato, all'indebolimento della rete commerciale, al peggioramento della qualità degli asset e del capitale.

Il rating dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal rating dello Stato italiano, che alla data del presente Documento risulta più alto rispetto a quello dell'Emittente. Alla data del presente Documento, infatti, il rating attribuito da Moody's ai titoli di Stato italiani è pari a "Baa2" (outlook stabile), il rating attribuito da Fitch è pari a "BBB+" (outlook stabile) e quello attribuito da DBRS è pari a "A (low)" (outlook stabile).

Pertanto, un eventuale peggioramento del rating sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del rating dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un'eventuale riduzione dei livelli di rating assegnati all'Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti rating potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Eventuali modifiche ai rating dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del presente documento, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di rating, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente ([www.mps.it](http://www.mps.it)).

Per ulteriori informazioni sui rating assegnati all'Emittente, tra cui il significato dei giudizi attribuiti all'Emittente, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.1 del Prospetto Aumento di Capitale.

### Il paragrafo 3.22 "Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento"

#### si intende modificato e sostituito come segue:

Alla data del **30 settembre 2015**, le attività immateriali del Gruppo erano pari a Euro **417 milioni** (di cui Euro **8 milioni** relativi ad avviamenti) e rappresentavano il **4,2%** del patrimonio netto consolidato del Gruppo.

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

In particolare, il principio contabile internazionale IAS 36 statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore al valore recuperabile.

Lo IAS 36 richiede di confrontare il valore contabile dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa avere subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (c.d. *impairment test*).

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (*Cash Generating Unit – CGU*), in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

Il valore dell'avviamento al **30 settembre 2015**, pari a Euro 8 milioni, era interamente allocato alla CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking*. Tale valore segue alle svalutazioni effettuate nel 2014 e nel 2012, nonché alla cessione di Biverbanca avvenuta nel dicembre 2012.

In particolare, nell'esercizio 2012 sono state effettuate svalutazioni per Euro 1.528 milioni, di cui Euro 1.436 milioni relativi alla CGU Privati BMPS ed Euro 92 milioni relativi alla CGU Privati Banca Antonveneta. Per la determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al piano industriale del Gruppo per il periodo 2012-2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 26 giugno 2012 e al piano economico finanziario 2016-2017 del Gruppo e delle CGU individuate.

L'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2013 non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni. Rispetto all'esercizio 2012, le CGU sono state ridotte da quattro a due per tenere conto dell'incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS e il test è stato dunque condotto sulla CGU Privati e sulla CGU Corporate. Le proiezioni economico finanziarie 2014-2017 delle CGU individuate sono state predisposte sulla base di ipotesi coerenti con le assunzioni del Piano Industriale e tenuto conto dei dati di consuntivo 2013. Le analisi condotte hanno evidenziato un valore recuperabile della CGU Privati superiore al rispettivo valore contabile per un importo pari a Euro 2.225 milioni.

Nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, oltre alla CGU Privati e alla CGU Corporate è stata individuata e sottoposta a test la nuova CGU "Promozione Finanziaria e Digital Banking", in coerenza con l'impostazione adottata dal *segment reporting* del Gruppo. Tale CGU rappresenta la nuova struttura organizzativa in cui è confluita la controllata Banca Widiba, cui è stata conferita anche la rete di promozione finanziaria precedentemente inclusa nella CGU Privati. In continuità con i test di *impairment* effettuati in precedenza, il test è stato effettuato sulla base dei dati di pre-consuntivo 2014 e di *budget* 2015, e degli obiettivi economici per il 2016 e il 2017 prefigurati dal Piano di Ristrutturazione e dal Piano Industriale. Tuttavia, tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un oggettivo ed evidente incremento del rischio di execution del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudentiale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Al **30 settembre 2015** è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento.

Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1 del Prospetto Aumento di Capitale.

Il paragrafo 3.24 **"Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni"**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Al **30 settembre 2015** il valore delle partecipazioni ammontava a Euro **960 milioni**, pari allo **0,6%** del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro **545 milioni**), Fondo Etrusco (Euro **63 milioni**), Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni) e **AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 50 milioni)**. La partecipazione in Anima Holding ("Anima") è stata oggetto di un contratto preliminare di compravendita stipulato tra l'Emittente e Poste Italiane S.p.A. in data 14 aprile 2015. **Nella successiva data** del 25 giugno 2015 la banca ha comunicato di aver concluso l'accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima, essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita.

Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015) Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c.ar.l.

Al 31 dicembre 2014 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.014 milioni, pari allo 0,6% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 652 milioni), Anima Holding (Euro 96 milioni), Fondo Etrusco (Euro 64 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 48 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni).

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Al 31 dicembre 2014 l'analisi degli indicatori di *impairment* ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, riconducibili a Fenice Holding S.p.A. per Euro 16,4 milioni, a Sansedoni Siena S.p.A. per Euro 14,8 milioni, a Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A. per Euro 7,3 milioni, a Marinella S.p.A. per Euro 4,7 milioni, a Casalboccone Roma S.p.A. per Euro 2,0 milioni, a Industria e Innovazione S.p.A. per Euro 1,2 milioni e a due partecipazioni minori per Euro 0,7 milioni.

**Al 30 settembre 2015**, in coerenza con quanto previsto dai principi contabili, sono stati valutati gli indicatori di *impairment* delle partecipazioni collegate e a controllo congiunto, da cui non sono emersi i presupposti per l'effettuazione del test di *impairment*.

Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. non core detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in MPS Leasing & Factoring (ramo *leasing*), MP Banque e MP Belgio, entro determinate scadenze temporali.

La tabella che segue riporta il totale attivo al netto dei rapporti infragrupo al **30 settembre 2015** delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

<b>Al 30 settembre 2015</b>			
(in milioni di Euro; per cento)	MPS Leasing & Factoring(*)	MP Banque	MP Belgio
<b>Totale attivo, al netto dei rapporti infragrupo</b>	<b>5.590</b>	<b>1.256</b>	<b>1.585</b>
<b>Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo</b>	<b>3,28%</b>	<b>0,74%</b>	<b>0,93%</b>

(\*) Si precisa che l'importo indicato nella presente tabella è riferito all'intera partecipazione detenuta dalla Banca in MPS Leasing & Factoring, mentre l'impegno di dismissione di cui al Piano di Ristrutturazione è relativo al solo ramo *leasing*.

Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, ovvero qualora fosse costretta dal rispetto di tali scadenze a conferire mandato a un soggetto terzo (*"Divestiture Trustee"*) per realizzare tali cessioni, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riferimento alla partecipazione MPS Leasing & Factoring, il Piano di Ristrutturazione prevede la possibilità per l'Emittente, in caso di condizioni di mercato sfavorevoli, di optare per la fusione per incorporazione di tale controllata e di procedere alla uscita dal business mediante successive cessioni di attività accompagnate da accordi di distribuzione commerciale.

Per informazioni in merito agli impegni assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e al Piano di Ristrutturazione, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e la Sezione Prima, Capitolo 13 del Prospetto Aumento di Capitale.

Il Capital Plan prevede che la copertura del deficit patrimoniale riveniente dal *comprehensive assessment* e riconducibile all'impatto dello scenario avverso dello *stress test* sia assicurata attraverso diverse forme di rafforzamento patrimoniale. Queste ultime includono, tra le altre cose, operazioni di *capital management* non diluitive per gli azionisti aventi ad oggetto cessioni di partecipazioni c.d. non core e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale. Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, la stessa potrebbe non realizzare gli obiettivi

fissati dal Capital Plan, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (per maggiori dettagli sulle conseguenze del mancato rispetto del Capital Plan, si veda il Paragrafo 3.2 (**“Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan”**)).

Si segnala, infine, che in data 25 giugno 2015 la Banca, dando seguito al preliminare stipulato in data 14 aprile 2015, ha comunicato di aver concluso il contratto definitivo di compravendita con Poste Italiane S.p.A. relativo alla cessione a Poste Italiane dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding per un corrispettivo pari a complessivi Euro 210 milioni.

Tale contratto prevede, inter alia, un meccanismo di aggiustamento del prezzo in forza del quale la Banca sarà tenuta a corrispondere a Poste Italiane S.p.A. un importo complessivo pari a Euro 47,4 milioni qualora il prezzo medio ponderato delle azioni di Anima Holding rilevato nel periodo compreso tra il 14 aprile 2015 e il 24 luglio 2015 dovesse risultare inferiore a Euro 5,27 per azione (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo, 22.5 del Prospetto Aumento di Capitale).

**Alla data di redazione del presente Documento di Registrazione sono scaduti, senza effetti, i termini del meccanismo di aggiustamento del prezzo di cessione a favore di Poste.**

Il paragrafo 3.25 **“Rischio operativo”**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e ovunque presenti.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato (AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. In data 18 luglio 2014 BMPS ha presentato alla Banca d'Italia una nuova richiesta di autorizzazione per il riconoscimento di interventi metodologici al sistema di misurazione dei rischi per determinare il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. A seguito di tale richiesta, BMPS è stata autorizzata ad adottare le modifiche richieste per la determinazione di requisiti patrimoniali a partire dal 31 dicembre 2014.

Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. In particolare si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia, già nelle fasi iniziali; (iii) la non ottimale gestione e conservazione della contrattualistica; nonché (iv) la necessità di pervenire ad un più rigoroso assolvimento degli obblighi previsti ai fini antiriciclaggio (attività di "adeguata" e "rafforzata" verifica). Per una descrizione dettagliata dei rilievi del Collegio Sindacale, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Relazione del Collegio Sindacale" – pagg. 891-906).

Nel corso del primo semestre 2013 sono stati conclusi gli approfondimenti avviati in seguito alle recenti vicende che hanno visto coinvolto il Gruppo e agli eventi che sono stati oggetto di *restatement* del Bilancio 2012. Si tratta, in particolare, delle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini" poste in essere in esercizi precedenti al 2012.

Le analisi condotte hanno portato all'individuazione di perdite operative con un impatto significativo relativamente agli eventi classificati quali "frode interna". Le perdite relative alle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini", connesse agli eventi oggetto di *restatement*, sono state recepite nel requisito regolamentare al 30 giugno 2013.

**Al 30 settembre 2015 i requisiti patrimoniali del Gruppo a fronte dei rischi operativi erano pari a Euro 704,2 milioni in diminuzione rispetto ai Euro 708,3 milioni del 31 dicembre 2014, (pari a Euro 659,4 milioni al 31 dicembre 2013). Sempre al 30 settembre 2015 sia la numerosità degli eventi di rischio operativo che l'importo complessivo risultano in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2014 e al trimestre precedente.**

Peraltro non è possibile escludere che, qualora le azioni intraprese e/o le procedure adottate non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sul processo di riorganizzazione interna del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Prospetto Aumento di Capitale.

Il paragrafo 3.26 "**Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo**"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- *fair value* relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi;
- perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie;
- congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali;
- passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite;
- fondi per rischi e oneri; e
- recuperabilità delle imposte anticipate,

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si segnala che, ai fini della predisposizione del bilancio, le seguenti voci sono influenzate dalla stima del valore del *fair value*: (i) attività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro **16.419 milioni al 30 settembre 2015**); (ii) attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a Euro **19.878 milioni al 30 settembre 2015**); (iii) attività relative a derivati di copertura (pari a **512 milioni al 30 settembre 2015**); (iv) passività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro **13.476 milioni al 30 settembre 2015**); (v) passività finanziarie valutate al *fair value* (pari a Euro **2.226 milioni al 30 settembre 2015**); e (vi) passività relative a derivati di copertura (pari a Euro **1.602 milioni al 30 settembre 2015**).

La ripartizione al **30 settembre 2015** per livelli di *fair value* di tali esposizioni evidenzia:

- attività classificate come "Livello 1" per Euro **26.176 milioni**, come "Livello 2" per Euro **10.330 milioni** e come "Livello 3" per Euro **303 milioni**; e

- passività classificate come “Livello 1” per Euro **4.607 milioni**, come “Livello 2” per Euro **10.695 milioni** e come “Livello 3” per Euro **2 milioni**.

Per effetto della valutazione al *fair value* di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio credit spread o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto credit spread.

Inoltre, il Gruppo detiene alcuni titoli di debito classificati come “crediti”, il cui valore contabile al **30 settembre 2015** ammontava a Euro **1.971 milioni**; più in particolare, l'ammontare compreso tra i “crediti verso banche” risultava pari a Euro **1.019 milioni**, mentre quello compreso tra i “crediti verso clientela” ammontava a Euro **953 milioni**. A fronte di tali valori contabili, il *fair value* complessivo di tali strumenti era pari, sempre al **30 settembre 2015**, a Euro **1.850 milioni**, con una conseguente minusvalenza latente complessiva pari a Euro **121 milioni**.

Non può escludersi che (i) future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al *fair value*; e, più in generale (iii) l'emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 145 e segg.).

Il paragrafo 3.27 “**Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà**”

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all'incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all'inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili.

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita.

Nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 (“Riduzione di valore delle attività”) e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato congiuntamente da Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato la rilevazione di svalutazioni per complessivi Euro 41,3 milioni (di cui Euro 13,3 milioni inerenti terreni e fabbricati ad uso funzionale ed Euro 28,0 milioni inerenti terreni e fabbricati detenuti a scopo di investimento).

Tenuto conto che nell'ambito della c.d. “*fair value review*” connessa all'*asset quality review* era emersa l'opportunità di effettuare svalutazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo per Euro 11 milioni, l'Emittente ha provveduto a richiedere il rilascio di nuove perizie su tutti i cespiti rispetto ai quali, in sede di *asset quality*

*review*, era emersa l'opportunità di una svalutazione. Sulla base di tali perizie, il Gruppo ha contabilizzato al 31 dicembre 2014 rettifiche pari a circa Euro 4 milioni (rispetto agli Euro 11 milioni emersi in sede di *asset quality review*). Peraltro, si evidenzia che la Banca ha eseguito una verifica più ampia dei valori del patrimonio immobiliare che ha comportato, come sopra indicato, rettifiche complessive pari a Euro 41,3 milioni.

Al 31 dicembre 2014 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.481 milioni, di cui Euro 1.011 milioni relativi a terreni (Euro 823 milioni ad uso funzionale, Euro 188 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.470 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.218 milioni ad uso funzionale, Euro 252 milioni detenuti a scopo di investimento).

Al **30 settembre 2015** il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro **2.391 milioni**, di cui Euro 971 milioni relativi a terreni (Euro 815 milioni ad uso funzionale, Euro 156 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro **1.420 milioni** relativi a fabbricati (Euro **1.192 milioni** ad uso funzionale, Euro **228 milioni** detenuti a scopo di investimento).

Per completezza si segnala che nell'esercizio 2013, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico" (cfr. Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Prospetto Aumento di Capitale), il Gruppo ha consolidato ulteriori 683 immobili detenuti dalla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari.

La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla data del Documento di Registrazione, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni in merito al patrimonio immobiliare del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 8 del Prospetto Aumento di Capitale.

Il paragrafo 3.28 "**Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare**"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare anche attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

**Al 30 settembre 2015, il valore totale dei mutui del Gruppo ammontava a Euro 68.159 milioni, pari al 60,58% dei crediti verso la clientela (al 30 giugno 2015 Euro 68.776 milioni, pari al 58,6% dei crediti verso la clientela, rispetto al 57,8% registrato al 31 dicembre 2014), in diminuzione di Euro 1.070 milioni Euro 453 milioni (- 0,7% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre al 30 giugno 2015 ). In tale ambito, i mutui in bonis ammontavano a Euro 53.472 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 54.511 milioni al 30 giugno 2015), in diminuzione del 3,4% al 30 settembre 2015 (1,5% al 30 giugno 2015) rispetto al 31 dicembre 2014, mentre i mutui qualificati quali Crediti Deteriorati ammontavano a Euro 14.687 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 14.265 milioni al 30 giugno 2015), in aumento del 5,6% al 30 settembre 2015 (2,6% al 30 giugno 2015) rispetto al 31 dicembre 2014.**

**La tabella che segue riporta l'esposizione del Gruppo verso il settore immobiliare relativa ai privati e alle imprese, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali rispetto al totale degli impieghi lordi, al 30 settembre 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012.**

	Al 30 settembre		Al 31 dicembre			
	2015		2014	2013	2012	
(in milioni di Euro)	Gruppo		Gruppo		Gruppo	
<b>Impieghi per cassa al comparto immobiliare</b>	<b>44.979</b>		<b>47.468</b>	<b>52.551</b>	<b>56.270</b>	
<b>Incidenza sul totale degli impieghi lordi</b>	<b>44,5%</b>		<b>46,4%</b>	<b>47,8%</b>	<b>46,8%</b>	

Al 30 settembre 2015, la percentuale di mutui ipotecari del Gruppo sul totale del portafoglio mutui era pari al 44,6%. Il valore medio del *loan-to-value* ("LTV"), sempre alla stessa data, risultava pari al 56,4%, con un LTV medio dei mutui concessi alla clientela retail (principalmente residenziali) pari al 52,6% e un LTV medio dei mutui concessi alla clientela corporate pari al 59,8% per i mutui residenziali e al 62,3% per i mutui commerciali.

Al 30 settembre 2015, l'esposizione dei finanziamenti del Gruppo nel settore immobiliare è pari a Euro 17,4 miliardi per il segmento corporate e a Euro 27,7 miliardi per il segmento retail, che rappresentano rispettivamente il 17,2% e il 27,5% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo (al 30 giugno 2015 era pari a Euro 17,8 miliardi per il segmento corporate e a Euro 28,0 miliardi per il segmento retail, che rappresentano rispettivamente il 17,3% e il 27,2% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo). Al 31 dicembre 2014, l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare era pari a Euro 18,7 miliardi per il segmento corporate e a Euro 28,7 miliardi per il segmento retail, che rappresentavano rispettivamente il 18,3% e il 28,1% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo. Per quanto riguarda le caratteristiche e la frequenza delle perizie sulle garanzie, si segnala che, in fase di acquisizione della garanzia, il bene è soggetto a perizia tecnica al fine di individuare il valore del bene e il relativo rapporto con l'importo del mutuo, mentre, in fase di monitoraggio del valore delle garanzie, le policy adottate dal Gruppo prevedono la periodica verifica, con frequenza semestrale, della valutazione degli immobili in garanzia effettuata (i) per le esposizioni rilevanti, da un perito indipendente esterno o da un perito interno previa analisi costi/benefici sulla riperezia; e (ii) negli altri casi, da un perito indipendente esterno o da un perito interno oppure utilizzando il metodo degli indici di mercato. Tale metodo prevede l'applicazione al valore iniziale dell'immobile di coefficienti di rivalutazione specifici per area geografica e destinazione d'uso. In caso di vendita forzata del bene viene assunto come valore di perizia del bene in garanzia la stima CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio).

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti relativi al ripossessing degli immobili nel Gruppo, essi sono gestiti tramite le due controllate Aiace Reoco S.r.l. ed Enea Reoco S.r.l.. Nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2012 e la data del presente Documento l'attività svolta dalle suddette controllate si è concretizzata nell'aggiudicazione tramite asta giudiziaria di 8 immobili, di cui 3 successivamente rivenduti.

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento. Inoltre, il prosieguo della

stagnazione economica in Italia (ivi incluse le aree geografiche dove il Gruppo opera), l'incremento del tasso di disoccupazione e la riduzione della profittabilità delle società del comparto potrebbero comportare un ulteriore aumento dei tassi di insolvenza sia da parte di società sia da parte di privati in relazione al pagamento dei canoni di locazione e/o delle rate di mutuo. L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità ovvero, in via indiretta, causare la diminuzione del valore delle garanzie ricevute a fronte dei finanziamenti erogati e rappresentate da immobili.

In tale scenario, nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare.

In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.29 "Rischi relativi all'aumento delle DTA"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

**Al 30 settembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 3.345 milioni (rispetto a Euro 5.687 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 2.345 milioni (rispetto a Euro 4.405 milioni al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011").**

**Si ricorda che la Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.**

**La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).**

**Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA**

trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100% (per maggiori informazioni con riferimento al trattamento delle DTA e le relative deduzioni sulla base della normativa di Basilea 3, si veda il Paragrafo 3.42 (*“Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto”*)). Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l’invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l’Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un’indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (cfr. Paragrafo 3.4 (*“Rischi connessi all’adeguatezza patrimoniale”*)). Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare più applicabile alle DTA trasformabili l’attuale trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In data 27 giugno 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 147) il testo del D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 nr. 132) che ha modificato, tra l’altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti verso la clientela degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative e la trasformabilità in crediti d’imposta delle DTA relative ad avviamenti ed altre attività immateriali.

In tale materia il nuovo provvedimento fiscale prevede, in sintesi, tre disposizioni:

1. a decorrere dall’esercizio 2016, le svalutazioni e le perdite su crediti sono integralmente deducibili nell’esercizio in cui vengono imputate a conto economico (e non più in 5 anni); per il 2015, in via transitoria la deducibilità spetta nella misura del 75%,
2. le DTA relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti, contabilizzate negli esercizi precedenti e deducibili in 18 o in 5 anni secondo la precedente normativa (nonché il 25% non deducibile nel 2015), vengono ricompattate in un unico stock pregresso indistinto deducibile in 10 anni a decorrere dal 2016.
3. le DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti, non saranno più trasformabili in crediti d’imposta.

Per effetto di tali nuove disposizioni le DTA trasformabili non potranno più incrementarsi a partire dal 2015 (fatta eccezione per quelle originate dal 25% delle svalutazioni e perdite su crediti iscritte nel conto economico del 2015). In particolare, cessa per il futuro il presupposto per l’iscrizione di DTA da svalutazioni e perdite su crediti, diventando tali componenti negative di reddito interamente deducibili (con la citata eccezione della quota indeducibile nel 2015).

Nel complesso, quindi, l’intervento del D.L. 83/2015 dovrebbe incidere favorevolmente sulla citata valutazione in corso da parte della Commissione europea.

D’altronde, si fa presente che il D.L. 83/2015, riconoscendo la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti (limitata al 75% per il 2015), comporterà per i prossimi esercizi una rilevante riduzione della base imponibile IRES (ed IRAP) del Gruppo MPS, allungando di conseguenza l’orizzonte temporale di riassorbimento delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse e, quindi, delle DTA connesse a tali perdite ed eccedenze. Diversamente, il mancato

riconoscimento tra le DTA trasformabili delle DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali iscritte dal 2015 in avanti, introdotto dal D.L. 83/2015, non avrà alcun impatto sul Gruppo MPS.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di DTA iscritte nel Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti al 30 settembre 2015 ammontava a Euro 1.251 milioni (Euro 3.081 milioni al 31 dicembre 2014). Il rilevante ammontare di tale tipologia di DTA è imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti, le quali nel corso del tempo sono risultate deducibili dal reddito imponibile solo in una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi secondo il meccanismo temporale previsto dalla normativa fiscale, anziché, come avviene per la generalità degli altri Paesi europei, integralmente nell'esercizio di iscrizione a conto economico. Le DTA da svalutazioni e perdite su crediti sono tuttavia destinate progressivamente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva delle stesse in fiscalità corrente, fino ad azzerarsi nell'esercizio 2025, secondo il meccanismo temporale previsto dal DL 83/2015, attualmente vigente (sopra commentato).

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti e alle altre attività immateriali fiscalmente affrancati, che al 30 settembre 2015 ammontava a Euro 1.084 milioni (Euro 1.311 milioni al 31 dicembre 2014), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione in fiscalità corrente. L'ammortamento fiscale dell'avviamento e delle altre attività immateriali affrancati, avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Di converso non sono allo stato previsti possibili incrementi, che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti e altre attività immateriali iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda.

Si precisa che la predetta riduzione naturale del valore delle DTA su svalutazioni e perdite su crediti e su avviamenti e altre attività immateriali (DTA trasformabili) è stata in parte anticipata nel primo semestre del 2015 per effetto della trasformazione di una rilevante quota di esse (circa il 49% di quelle complessivamente iscritte a tale titolo nel Bilancio 2014) in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 a seguito della perdita rilevata nei singoli bilanci civilistici relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 da parte di BMPS, di MPS Capital Services e di MPS Leasing & Factoring.

La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari a Euro 243 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 537 milioni al 31 dicembre 2014). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value* dei derivati di cash flow hedge e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, la fiscalità differita attiva riferita a quest'ultimi si riferisce quasi esclusivamente a titoli di Stato italiani ed è naturalmente strettamente collegata all'andamento del relativo valore di mercato. La dimensione di tali investimenti è prevista, nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, in progressiva riduzione. Pertanto, un eventuale aumento dell'ammontare delle DTA potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle quotazioni di mercato. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tale tipologia di DTA, al pari di altre tipologie di ammontare relativamente meno significativo iscritte in bilancio e diverse da quelle citate in precedenza, tra le DTA trasformabili in credito d'imposta. Al riguardo, si segnala l'accordo transattivo perfezionato con Nomura in data 23 settembre 2015 (per maggiori informazioni si rimanda al par. 3.4 del presente documento) che, comportando la cancellazione dal bilancio della riserva AFS collegata all'operazione Alexandria, ha ridotto in misura rilevante le minusvalenze da valutazione su titoli di Stato italiani e conseguentemente le relative DTA.

Nel Bilancio Intermedio al 30 settembre 2015 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 221 milioni (Euro 320 milioni al 31 dicembre 2014) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 158 milioni (Euro 88 milioni al 31 dicembre 2014). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge 201/2011; si ricorda che tale incentivo prevede, per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato; la variazione in diminuzione è riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, può essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi. Il rendimento nozionale è determinato mediante applicazione dell'aliquota percentuale individuata annualmente con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze da emanare entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento; il rendimento nozionale è valutato, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2014, pari all'aliquota del 4% (3% fino al 2013), 4,5% e 4,75% per i periodi di imposta rispettivamente in corso al 31 dicembre 2015 e 2016. Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia secondo la normativa tributaria vigente ad alcun limite temporale, la normativa prudenziale prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di *phasing-in* senza il beneficio del meccanismo della franchigia. Le DTA per perdite fiscali e per eccedenze ACE sono state iscritte nel Bilancio Intermedio al 30 settembre 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della ragionevole esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal Piano Industriale, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi; su tali basi, si prevede per il futuro un progressivo azzeramento di tali DTA. Tuttavia, se per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.31 "Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del Documento di Registrazione sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Inoltre, sono in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

Si segnala l'indagine svolta dalla Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e nella successiva cessione delle quote del medesimo fondo; relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni (entrambi gli importi inclusi nell'ammontare complessivo sopra evidenziato). L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di

PAG. 64 di 134

accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.

Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012. **In tale contesto, con esclusivo riferimento ad una specifica operazione finanziaria posta in essere nell'esercizio 2009, l'organo verificatore ha notificato in data 27 agosto 2015 un processo verbale di constatazione con il quale si contesta alla società controllata una indebita detrazione di IVA per 570 mila Euro, oltre sanzioni applicabili. In relazione ai restanti profili oggetto di indagine, le attività di verifica sono ancora in corso e, alla data del Documento di Registrazione, non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.**

**Nei confronti della medesima società l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha notificato in data 27 luglio 2015 una richiesta di dati ed informazioni riferiti a talune operazioni di leasing nautico contrattualizzate nell'anno 2008, ma con effetti reddituali nel 2010. Tale controllo è connesso ad attività di verifica che ha già generato avvisi di accertamento per gli esercizi dal 2004 al 2009 impugnati dalla società ed attualmente oggetto di contenzioso tributario (come illustrato oltre, paragrafo 11.6 "contenzioso fiscale"). Con riferimento a tale controllo, alla data del Documento di Registrazione, non è stato formalizzato alcun rilievo.**

Si segnala che in data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. **In data 14 luglio 2015 il controllo è stato esteso agli esercizi 2011 e 2013, ai fini IRES e IRAP, per la determinazione della quota di interessi passivi deducibili ai sensi dell'art. 96 D.P.R. 917/86, nonché all'esercizio 2011, ai fini IRAP e ritenute, per le operazioni che hanno generato dividendi ai sensi dell'art. 89 D.P.R. 917/86.**

Alla data del Documento di Registrazione, la verifica è in corso e non risulta formalizzata alcuna ipotesi di rilievo da parte dell'Agenzia delle Entrate.

**Si segnala, infine, che in data 1° ottobre 2015 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla Banca, per gli anni dal 2010 ad oggi, ai fini delle altre imposte dirette, ed in particolare per indagare il corretto adempimento delle prescrizioni tributarie in materia di ritenute fiscali nell'ambito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale (c.d. "Tier 1") realizzate mediante l'emissione di "preference shares". Ancorché alla data del Documento di Registrazione la verifica sia in corso, il processo verbale giornaliero del 08.10.2015 contesta, con riferimento all'anno 2010, l'omessa effettuazione di ritenute fiscali, su interessi passivi di EUR 46 milioni ca., per complessivi 5,8 milioni di Euro circa.**

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento

dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, si veda il Paragrafo 11.6 (**"Procedimenti giudiziari e arbitrali"**).

Il paragrafo 3.34 **"Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo"**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. In particolare, le previsioni economiche, malgrado la moderata ripresa attesa per il 2015, mostrano ancora incertezza circa la crescita futura dell'economia italiana (cfr. Paragrafo 3.14 (**"Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro"**)), con la possibile conseguenza, in caso di evoluzione sfavorevole, di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana: al 31 dicembre 2014, le quote di mercato su depositi e impieghi "vivi" (ossia, al netto delle sofferenze) con la clientela ordinaria residente in tale regione erano superiori di oltre tre volte alle corrispondenti quote nazionali. Inoltre, **al 30 settembre 2015** il Gruppo aveva **438** sportelli attivi in Toscana, a fronte di **2.178** sportelli attivi in tutto il territorio nazionale.

Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in Toscana risultino attualmente in linea rispetto allo scenario nazionale, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico in Toscana muti e subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sulle quote di mercato del Gruppo a livello regionale e sulla distribuzione geografica delle esposizioni a rischio, si vedano, rispettivamente, la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2.1 e la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Prospetto Aumento di Capitale.

Il paragrafo 3.36 **"Rischi connessi ai rapporti con Parti correlate"**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del **primo semestre 2015**, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento CONSOB recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche), delle Nuove Disposizioni di Vigilanza (Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" che detta principi e regole a valere per il Gruppo per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato l'aggiornamento delle "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" che definiscono le regole finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle

procedure deliberative ed a prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati.

Per ulteriori informazioni al riguardo si vedano la Sezione Prima, Capitolo 19, del Prospetto Aumento di Capitale, la Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 496-501), la Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 458-462) e la Relazione e Bilancio 2012 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 427-431) e **la Relazione Semestrale al 30 giugno 2015 (Note illustrative, Parte H – pagg. 207 ss)**,

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti.

Nel corso degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e **del semestre chiuso al 30 giugno 2015** l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Il paragrafo 3.37 **“Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o rieste”**

**si intende modificato e sostituito con il seguente:**

Il Bilancio Consolidato 2014, il Bilancio Consolidato 2013 e il Bilancio Consolidato 2012 (insieme i “Bilanci”) sono stati assoggettati a revisione contabile e il **Bilancio Consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015** è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Fatti salvi i richiami di informativa contenuti nelle relazioni relative ai Bilanci (cfr. Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafi 20.4.1 e 20.4.2 del Prospetto Aumento di Capitale) e **nel Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 (cfr. Relazione Semestrale al 30 giugno 2015)** tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione. **Il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 non è stato assoggettato a revisione contabile limitata.**

Nella Relazione e Bilancio 2014, nella Relazione e Bilancio 2013 e nella Relazione e Bilancio 2012, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB.

Il Prospetto Aumento di Capitale contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei bilanci consolidati originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”).

Il Prospetto Aumento di Capitale contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Il paragrafo 3.39 **“Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema”**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 e, più recentemente, connessi ai risultati del *comprehensive assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari).

In tale contesto, le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, in particolare a partire dalla metà del 2011, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE.

Sulla base del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, nei primi mesi del 2012 l'Emittente ha provveduto ad emettere Euro 13 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano aventi scadenza a 3 anni (per Euro 9 miliardi) e a 5 anni (per Euro 4 miliardi). Tali passività sono state in parte depositate sul conto di pooling a garanzia dell'Eurosistema, in parte utilizzate come collaterale per operazioni di secured funding e in parte rimborsate o cedute sul mercato. Al proposito, si segnala che nel corso del 2014 l'Emittente ha rimborsato Euro 2,5 miliardi dei titoli con scadenza originaria a 3 anni e ha venduto, al fine di cogliere opportunità di mercato, una quota dei titoli a 5 anni. Tale attività di vendita è proseguita nel primo trimestre del 2015, nel corso del quale l'Emittente ha inoltre rimborsato la quota residua dei titoli a 3 anni, in scadenza nello stesso periodo.

In data 6 settembre 2012, per contrastare l'aumento del c.d. spread tra i rendimenti dei titoli di Stato, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato un piano di acquisti di titoli di Stato senza porre limiti al suo ammontare (c.d. *Outright Monetary Transaction*). Nell'ambito di tale piano, la BCE ha proceduto ad acquisti di titoli sul mercato secondario con scadenza tra 1 e 3 anni senza prefissarsi un limite ex ante, fatto salvo il rispetto di determinate condizioni.

La BCE, inoltre, nella riunione di giugno 2014, ha lanciato un piano di acquisto di ABS e *covered bond* con lo scopo di incrementare di Euro 1.000 miliardi, entro la fine del 2016, il proprio attivo di bilancio. L'ultima riunione del 2014 ha inoltre visto un'ampia discussione nel *board* sulla possibile estensione degli acquisti anche ad altri *asset*, tra cui i titoli di Stato, che è stata comunicata all'inizio del 2015 e prevede l'intervento congiunto sul mercato della BCE e delle banche centrali nazionali.

La BCE infine, oltre a procedere ad ulteriori tagli dei tassi di riferimento, pochi mesi prima della scadenza delle LTRO indette tre anni addietro ha lanciato una serie di nuove operazioni di finanziamento a lungo termine (4 anni), denominate TLTRO, con lo scopo di indurre le banche ad incrementare i prestiti all'economia. Tali aste hanno avuto inizio tra i mesi di settembre e dicembre 2014 e proseguiranno per due anni, per importi correlati con i crediti concessi dalle banche al settore privato.

**Al 30 settembre 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito interamente dalle aste TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 7,84 miliardi.** Si veda il Paragrafo 3.6 (*"Rischio di liquidità"*).

In ogni caso, escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla

Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato per una porzione significativa da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente. Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato come collaterale. Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità (avendo la Banca provveduto, anteriormente al 1° marzo 2015, a vendere e/o finanziare tale tipologia di titoli sul mercato) non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di rating richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti dalla Banca possano non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del *funding* per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il paragrafo 3.42 **“Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto”**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di bancassurance, dell'IVASS. A decorrere dal 4 novembre 2014, inoltre, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, inter alia, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

In particolare, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di marketing), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza delle sopraccitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La normativa prudenziale del settore bancario applicabile al Gruppo disciplina le attività delle banche con lo scopo di preservarne la stabilità e la solidità, limitandone l'esposizione al rischio.

In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti

patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il cash flow e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo.

Relativamente alle modalità di calcolo dei requisiti regolamentari, la normativa prudenziale di primo pilastro riconosce per la determinazione delle ponderazioni nell'ambito del metodo standardizzato sul rischio di credito la possibilità di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*). BMPS impiega le valutazioni di alcune ECAI e, in particolare, di Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Con riferimento sempre al rischio di credito, la normativa prudenziale riconosce, inoltre, la possibilità di avvalersi di valutazioni basate su rating interni per la determinazione delle ponderazioni sulle esposizioni rientranti nei perimetri validati che, per il Gruppo, sono costituiti dai portafogli "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" per le società del Gruppo, BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Con riferimento ai requisiti regolamentari relativi all'attività di negoziazione, il Gruppo si avvale del metodo di calcolo standardizzato, mentre per la parte relativa ai rischi operativi, il Gruppo è stato autorizzato dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati AMA.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l'introduzione di nuovi standard sulla liquidità e sul rapporto di *leverage non risk based*, con un'applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Più in dettaglio, gli interventi di riforma investono sia requisiti patrimoniali, prevedendo tra l'altro un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio* delle banche al 7%, un *Tier 1 Ratio* all'8,5%, un *Total Capital Ratio* pari ad almeno il 10,5% compreso il *capital conservation buffer*, sia requisiti di liquidità, attraverso l'introduzione, tra l'altro, di un requisito di breve termine (*liquidity coverage ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave stress. Si prevede, inoltre, l'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale più lungo (*net stable funding ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità delle banche in relazione a uno scenario di lungo periodo, entro il quale le attività meno liquide dovranno essere finanziate da *funding* a medio e lungo termine (un anno).

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Con particolare riferimento alla disciplina del capitale, gli impatti più rilevanti per l'Emittente sono attesi derivare, presumibilmente (i) dalla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, nonché (ii) dall'introduzione di un regime di deduzioni più severo rispetto alle disposizioni precedenti.

In particolare, con riferimento al trattamento delle attività fiscali differite (*Deferred Tax Assets – DTA*), atteso tra gli effetti potenzialmente più significativi per l'intero sistema bancario italiano, il relativo impatto è assoggettato a un trattamento differenziato. Nello specifico, le DTA ricomprese tra quelle previste dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 (c.d. "Decreto mille proroghe") connesse essenzialmente alle svalutazioni su crediti, all'avviamento e alle altre attività immateriali, sono escluse dall'ammontare da considerare ai fini delle deduzioni regolamentari e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione al 100% a partire dal 1° gennaio 2014. Le altre DTA (al netto delle passività per imposte differite – *deferred tax liabilities*) sono invece soggette a deduzione tramite il meccanismo della franchigia sul *Common Equity Tier 1* (che prevede la deduzione solo della parte eccedente una quota del *Common Equity Tier 1* e l'inserimento nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 250% della parte in

franchigia non dedotta) e al *phasing-in* delle deduzioni fino al 2018. Nel mese di dicembre 2013 la Banca d'Italia ha definito ufficialmente la scelta dell'opzione graduale per il trattamento del *phase-in*, e quindi anche delle DTA. La regolamentazione prevede che le DTA sorte dopo il 1° gennaio 2014 vengano dedotte al 20% dal Common Equity Tier 1 (e seguente crescita del 20% ogni anno successivo), mentre le DTA esistenti al 1° gennaio 2014 sono sottoposte a un *phase-in* più graduale (0% nel 2014, 10% nel 2015 e seguente crescita del 10% ogni anno successivo). Una eventuale revisione del trattamento regolamentare delle DTA, incluso in particolare un cambiamento della possibilità di ammettere determinate categorie di DTA a ciascuna delle diverse tipologie di trattamento differenziato, potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Sul punto si segnala, inoltre, che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (cfr. Paragrafi 3.4 e 3.29).

Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (*phasing-out*), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale.

**Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, attuativi della la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*) che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tale direttiva prevede, in particolare, il cosiddetto meccanismo di *bail-in*.**

**Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "*bail-in*", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.**

**Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.**

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “*bail-in*” per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di *bail-in* potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Al riguardo si rinvia al “*Rischio connesso all’utilizzo del “bail in” e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi*” inserito nella sezione “Fattori di Rischio” della Nota Informativa dei Prospetti di Base dell’Emittente.

In relazione alla nuova normativa sul risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si segnala, inoltre, che l’EBA **ha condotto** delle consultazioni riguardanti la determinazione, a livello del sistema bancario e finanziario europeo, dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* (MREL), ovverosia dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite. Le norme tecniche di regolamentazione elaborate dall’EBA sono state pubblicate in data 3 luglio 2015 e dovranno essere adottate dalla Commissione. In attesa della loro adozione da parte della Commissione europea, non è possibile escludere che l’introduzione dei predetti criteri possa comportare l’obbligo per la Banca di accantonare risorse aggiuntive a fondi propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Per completezza si segnala inoltre che il Financial Stability Board (FSB) **ha condotto** una consultazione relativa alla determinazione dei requisiti minimi necessari a determinare la *total loss absorbency capacity* (TLAC) delle “*global systematically important banks*” (G-SIBs) – in cui alla data del Documento di Registrazione non è incluso l’Emittente – e, pertanto, non è possibile escludere che **come effetto congiunto** delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) **possa conseguire** un allineamento dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

In aggiunta a quanto sopra, gli Stati membri dovranno inoltre trasporre le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (c.d. *Deposit Guarantee Schemes Directive* – DGSD) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, entro luglio 2015, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. **Tale Direttiva è in fase di recepimento in Italia, tuttavia, alla data del presente Documento, l’iter di recepimento non risulta ancora completato.** La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l’istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch’esso su contribuzioni ex-ante (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni ex-post. **Sulla base delle informazioni disponibili alla data del 30 settembre 2015, l’impatto economico che si prevede per l’anno 2015 è pari a circa 55 milioni di Euro per entrambi i fondi interamente contabilizzati già al 30 Settembre 2015. L’accantonamento si basa essenzialmente sui depositi coperti e, nel caso del DGSD, per il 2015 è stata considerata una sola semestralità, coerentemente con gli orientamenti ad oggi noti. Ne consegue che a parità di base contributiva, gli oneri per il 2016 e gli anni successivi sono stimabili in circa 70 milioni di Euro. Si evidenzia inoltre che gli importi effettivi che saranno richiesti al Gruppo per l’esercizio 2015, potrebbero divergere, anche in misura rilevante, dalla stima appena illustrata, in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l’ammontare dei depositi coperti e delle altre grandezze che influenzano la base contributiva, nonché della correzione che verrà apportata per tener conto del rischio relativo delle diverse banche obbligate. L’importo da addebitare al conto economico dell’esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.** Inoltre, in data 22 dicembre 2014, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha posto in consultazione:

(i) un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria "rischio di credito" (sono, inoltre, in corso di consultazione anche revisioni dell'approccio standardizzato per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo"); e (ii) un documento riguardante la sostituzione del *transitional capital floor* per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. *floor*), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all'approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito delle consultazioni menzionate nelle varie categorie di rischio, al fine di creare una maggiore integrazione nel sistema bancario e ridurre le differenze riscontrate tra i coefficienti patrimoniali dei diversi istituti bancari. Il termine per il periodo di consultazione dei due documenti sopracitati si è concluso in data 27 marzo 2015, mentre la pubblicazione della versione finale del nuovo *floor*, insieme ai criteri per la sua calibrazione e attuazione, è prevista entro la fine del 2015. Un'eventuale revisione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito delle consultazioni sopramenzionate potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. Paragrafo 3.4). Inoltre, indipendentemente dalle consultazioni in corso, non è possibile escludere che le autorità regolamentari possano, in qualsiasi altro momento, rivedere i modelli interni di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) utilizzati dal Gruppo e richiedere l'applicazione di criteri più stringenti, ciò comportando un potenziale incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), con un impatto negativo sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni sulle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.9 del Prospetto Aumento di Capitale.

Si segnala, infine, che recentemente esponenti pubblici hanno avanzato proposte con riferimento alla possibilità di realizzare, con il sostegno finanziario dello Stato italiano, un'iniziativa di sistema per lo smobilizzo dei crediti deteriorati delle banche italiane, che potrebbe realizzarsi mediante l'acquisto di tali crediti ad opera di un veicolo appositamente costituito a partecipazione statale (la c.d. *bad bank*), come già avvenuto in altri Paesi dell'Unione europea. Al momento non sono ancora state avviate iniziative legislative finalizzate alla realizzazione di una *bad bank* o di altra operazione simile in Italia e le discussioni al riguardo restano ancora a uno stadio preliminare. Tuttavia, è possibile che, nel caso in cui tale iniziativa o altra simile a quella anzi descritta sia effettivamente implementata in Italia, essa sia attuata con modalità e regole non idonee alle esigenze della Banca e/o del Gruppo.

**E' inserito il seguente Fattore di rischio:**

### **3.43 Rischio connesso allo svolgimento del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP)**

Il *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* (c.d. Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale) è svolto, sulla base della vigente normativa, con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).

A tal proposito, si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "*SREP Decision*") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella *SREP Decision*, l'Autorità di Vigilanza ha indicato all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di *Common Equity Tier 1 Ratio* su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%).

Inoltre, nella *SREP Decision* l'Autorità di Vigilanza ha confermato la ricorrenza dei presupposti per continuare ad esercitare i poteri di vigilanza ad essa attribuiti dall'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013, finalizzati al mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli previsti dalla disciplina prudenziale ed al rafforzamento dei dispositivi, dei processi, dei meccanismi e delle strategie dell'Emittente.

In tale contesto, sono state rinnovate, *inter alia*, talune istanze prudenziali ai sensi dell'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013 sui requisiti in materia di fondi propri, sulla cessione di attività eccessivamente rischiose per la solidità dell'Emittente, su limitazioni al pagamento di dividendi agli azionisti e alle distribuzioni da parte dell'Emittente relativamente a taluni strumenti di propria emissione e su obblighi di segnalazione supplementari.

Pertanto, oltre ai sopra citati requisiti patrimoniali minimi relativi al CET 1 Ratio, la BCE ha richiesto all'Emittente: (i) restrizioni ai pagamenti di dividendi e distribuzioni su azioni e altri strumenti finanziari di propria emissione; (ii) prosecuzione attiva delle iniziative volte a fronteggiare le non-performing exposures (NPE), insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione; (iii) rafforzamento delle strategie e dei processi per valutare, mantenere e distribuire capitale interno, con particolare riferimento a taluni esiti specifici dello SREP; (iv) messa in atto di iniziative finalizzate a monitorare efficacemente, ed a garantire su base continuativa, l'adeguatezza patrimoniale delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, nonché l'attuazione di misure correttive per il rispetto dei limiti regolamentari previsti in materia di Grandi Esposizioni; (v) messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di funding entro il 28 febbraio 2016.

La *SREP Decision* contiene, inoltre, la richiesta dell'Autorità di Vigilanza all'Emittente di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un "*capital plan*" ai fini del raggiungimento di un *CET 1 Ratio* pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016. Per completezza informativa si precisa che al 30 settembre 2015 il *CET 1 Ratio* è pari al 12%.

**5. MODIFICHE AL PARAGRAFO 3.45 “DATI FINANZIARI SELEZIONATI RIFERITI ALL’EMITTENTE E CREDIT SPREAD”**

Il paragrafo 3.45 “Dati finanziari selezionati riferiti all’Emittente e *credit spread*” si intende modificato e sostituito con il seguente:

La seguente tabella riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 30 settembre 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014:

	Al		Variazione %
	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	09 2015 vs 12 2014
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Common Equity Tier 1	8.863	6.608	34,1%
Tier 1	9.462	6.608	43,2%
Tier 2	2.611	3.293	-20,7%
Total Capital	12.073	9.900	21,9%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	73.976	76.220	-2,96%
Common Equity Tier 1 Ratio	12,0%	8,7%	
Tier 1 Ratio	12,8%	8,7%	3,3%
Total Capital Ratio	16,3%	13,0%	4,1%

**[Rimane invariato quanto riportato da pag. 58 a pag. 68 del Documento di Registrazione come integrato e modificato dal Primo Supplemento e dal Secondo Supplemento]**

Il paragrafo “**Principali indicatori di rischiosità creditizia**” viene modificato come segue:

La tabella che segue riassume, in valore percentuale, i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all’Emittente a livello consolidato:



Principali indicatori di rischiosità creditizia	30/09/15	30/06/15	30/06/15 Sistema	31/12/14	31/12/14 Sistema	30/09/14	31/12/13	31/12/13 Sistema
			(3)	(4)	(5)	(6)		
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE <sup>(1)</sup>	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE <sup>(1)</sup>	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA <sup>(2)</sup>	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI /ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE <sup>(1)</sup> SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA <sup>(2)</sup>	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE <sup>(1)</sup> SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA <sup>(2)</sup>	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Nella seguente tabella vengono riepilogati i valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato:

	30/9/2015	31/12/2014	31/12/13 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	9.473	8.445	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	9.875	5.989	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	95,93%	141,02%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).



	30/9/2015	31/12/2014	31/12/13 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	9.473	8.445	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	9.875	5.989	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	95,93%	141,02%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Si riportano, di seguito, i dettagli delle partite anomale lorde e nette suddivise per grado di rischio:

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori lordi in €/mln	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione 9/'2015 su 12/'2014
CREDITI DETERIORATI	47.470	45.325	4,7%
<i>SOFFERENZE</i>	26.301	24.330	8,1%
<i>INADEMPIENZE PROBABILI</i>	17.546	17.197	2,0%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE</i>	3.623	3.797	-4,6%
CREDITI IN BONIS	88.879	97.437	-8,8%
<b>TOTALE CREDITI CON CLIENTELA</b>	<b>136.348</b>	<b>142.762</b>	<b>-4,5%</b>

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori netti in €/mln	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione 9/'2015 su 12/'2014
CREDITI DETERIORATI	24.387	23.143	5,4%
<i>SOFFERENZE</i>	9.473	8.445	12,2%
<i>INADEMPIENZE PROBABILI</i>	12.139	11.644	4,2%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE</i>	2.774	3.053	-9,1%
CREDITI IN BONIS	88.126	96.533	-8,7%
<b>TOTALE CREDITI CON CLIENTELA</b>	<b>112.513</b>	<b>119.676</b>	<b>-6,0%</b>

A partire dal 1° trimestre 2015 trova applicazione la nuova nozione di attività deteriorate adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della circolare 272 "Matrice dei Conti", in seguito al recepimento delle nuove definizioni di Non Performing Exposures (NPE) introdotte dalle

norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate, armonizzate e definite dall'Autorità Bancaria Europea e approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i crediti deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le nozioni di esposizioni incagliate e quelle ristrutturate ricondotte nell'aggregato inadempienze probabili ad eccezione degli incagli oggettivi inseriti tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Al 30 Settembre 2015 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 24,4 miliardi di Euro, in crescita del 5,4% sul 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato, nel trimestre aumentano del 4,7% le sofferenze, dello 0,8% le inadempienze probabili e del 6,1% le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli *Residential Real Estate* (29,8 miliardi di Euro), *Institutional* (1,7 miliardi di Euro), *Project Finance* (1,8 miliardi di Euro) e *Shipping* (1,3 miliardi di Euro), pari complessivamente a circa il 23% dei crediti verso clientela e l'8% del loro deteriorato. Tali portafogli erano stati esclusi dalla precedente verifica condotta nell'esercizio 2014.

Nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 Settembre 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della *Credit File Review*, pari a circa 41 milioni di Euro. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della CFR e le collettive, il cui importo complessivo risulta pari a circa 150 milioni di Euro, si segnala che al 30 settembre 2015 sul medesimo portafoglio sono state registrate rettifiche aggiuntive di ca. 67 milioni di Euro. Si richiama inoltre l'attenzione sul fatto che le proiezioni per loro natura non possono essere direttamente interpretate come valutazioni puntuali delle necessità di ulteriori rettifiche in bilancio.

Al 30 Settembre 2015, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 48,6% in riduzione di 13 p.b. rispetto al 30 giugno 2015. All'interno dell'aggregato il *coverage* delle sofferenze risulta pari al 64,0% in riduzione di 34 p.b. rispetto al trimestre precedente. Relativamente alle inadempienze probabili, il *coverage* a fine settembre 2015 è pari al 30,8% (-40 p.b. sul 30 giugno 2015) mentre quello delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate è salito a 23,4% dal 22,8% di fine giugno 2015 (+58 p.b.).

Nella seguente tabella viene esposto il dettaglio per le principali società del Gruppo. La controllata MPS Capital Services presenta percentuali di copertura inferiori a quelle della Capogruppo in quanto specializzata in forme di impiego a medio-lungo termine direttamente assistite da garanzie reali.

Crediti deteriorati per principali business unit				
Categoria di rischio Valori netti al 30/09/15  (milioni di euro)	Gruppo	BMPS	MPS Capital Services	MPS Leasing & Factoring
Sofferenze nette	9.473	6.688	2.215	521
Inc. % su Crediti Clientela	8,4%	7,0%	21,0%	9,8%
<b>"Fondi rettificativi"/"sofferenze lorde"</b>	<b>64,0%</b>	<b>66,9%</b>	<b>51,5%</b>	<b>62,8%</b>
Inadempienze Probabili Nette	12.139	9.054	2.487	581
Inc. % su Crediti Clientela	10,8%	9,4%	23,6%	10,9%
<b>"Fondi rettificativi"/" inadempienze lorde"</b>	<b>30,8%</b>	<b>31,3%</b>	<b>25,5%</b>	<b>40,7%</b>
Esposizioni Scadute/sconfinanti deteriorate Nette	2.774	2.415	178	154
Inc. % su Crediti Clientela	2,5%	2,5%	1,7%	2,9%
<b>"Fondi rettificativi"/" Esposizioni scadute lorde"</b>	<b>23,4%</b>	<b>23,7%</b>	<b>16,8%</b>	<b>28,4%</b>

**Relativamente agli impieghi *in bonis*, le coperture si sono attestate attorno allo 0,8% stabili sui livelli di fine 1° semestre.**

## Il paragrafo “Principali dati di stato patrimoniale consolidati”

viene modificato come segue:

Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	30/09/15	30/06/15	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)					
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI di cui:	122.717	126.238	126.224	129.836	-2,8%
<i>DEBITI VERSO CLIENTELA</i>	91.836	94.745	93.145	85.286	9,2%
<i>TITOLI IN CIRCOLAZIONE</i>	28.655	29.148	30.455	36.562	-16,7%
<i>PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</i>	2.226	2.344	2.624	7.988	-67,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	11.476	13.415	13.702	16.410	-16,5%
RACCOLTA INDIRETTA	108.087	108.286	106.140	103.397	2,7%
DEBITI VERSO BANCHE	17.805	18.831	27.648	37.279	-25,8%
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	117.436	119.676	130.598	-8,4%
CREDITI VERSO BANCHE	6.432	8.327	7.723	10.485	-26,3%
ATTIVITA' FINANZIARIE <sup>(1)</sup>	36.297	36.335	39.776	42.919	-7,3%
TOTALE ATTIVO	170.202	177.705	183.444	198.461	-7,6%
PATRIMONIO NETTO	9.875	9.397	5.989	6.181	-3,1%
CAPITALE	9.002	8.759	12.484	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	91,68%	93,03%	94,81%	100,59%	-5,7%

(\*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Al 30 Settembre 2015 i volumi di Raccolta Complessiva del Gruppo si sono attestati a circa 231 miliardi di Euro (-0,7% sul 31 dicembre 2014), con una ricomposizione delle masse verso forme di risparmio gestito. Nel 3° trimestre l'aggregato ha registrato una contrazione delle masse (-1,6%) riconducibile alla dinamica in calo della Raccolta Diretta, mentre si è mantenuta stabile la componente indiretta.

In maggiore dettaglio:

□ la Raccolta Diretta, pari a circa 123 miliardi di Euro, è in flessione rispetto al 1° semestre (-2,8%), registrando una contrazione dei Pronti contro Termine (-4,5 miliardi di Euro; -25,9%), da mettere principalmente in relazione alla chiusura dell'operazione “Alexandria” (che incide per oltre -3 miliardi di Euro circa) e delle Obbligazioni (-0,6 miliardi di Euro; -1,8%) per effetto della maturazione delle scadenze. Risultano, invece, in crescita le componenti di raccolta commerciale con ulteriore

ripresa dei Conti Correnti (+0,5%) e lo sviluppo dei Depositi Vincolati (+5,6%). In aumento anche le "Altre forme di Raccolta Diretta" (+6,4%).

Nel confronto con il 31 Dicembre 2014, la Raccolta Diretta si presenta in calo del 2,8%. La netta flessione dei PCT (-8 miliardi di Euro circa) e delle obbligazioni (-0,8 miliardi di Euro) è stata parzialmente attenuata dalla crescita dei Depositi Vincolati (+3,1 miliardi di Euro) e dei Conti Correnti (+2,5 miliardi di Euro). La quota di mercato<sup>8</sup> del Gruppo pari a 4,78% (dato aggiornato a luglio 2015) si pone in crescita da inizio anno (+29 bps).

Alla fine del 3° trimestre 2015 i volumi di Raccolta Indiretta del Gruppo sono risultati pari a circa 108 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea con il saldo registrato al 30 Giugno 2015 (-0,2% trimestre su trimestre; +1,8% la crescita sul 31 dicembre 2014). Più in dettaglio:

- Il Risparmio Gestito ha chiuso il 3° trimestre con volumi pari a circa 55 miliardi di Euro, confermandosi sostanzialmente sugli stessi livelli di fine Giugno (-0,5%) ma in aumento del 6,2% rispetto al valore registrato a fine 2014. All'interno dell'aggregato si evidenziano:
  - i Fondi Comuni di Investimento e Sicav, pari a circa 25 miliardi di Euro, in leggera flessione sul trimestre di -0,8% (+12,9% sul 31 dicembre 2014), per effetto di flussi netti del periodo positivi per circa 0,6 miliardi di Euro, più che compensati da un effetto mercato negativo;
  - le Gestioni Patrimoniali, sono superiori a 6 miliardi di Euro, stabili su Giugno 2015 (+0,4%; +1,7% l'aumento dei volumi rispetto al 31 dicembre 2014);
  - la componente assicurativa, pari a circa 24 miliardi di Euro, si conferma sui livelli di Giugno (-0,3%; +1,1% sul 31 dicembre 2014) risentendo anche in questo caso di un effetto mercato negativo. La raccolta premi del 3° trimestre, sostenuta in particolare dai prodotti *Unit Linked*, è risultata pari a circa 1,1 miliardi di Euro in flessione rispetto ai risultati conseguiti nel trimestre precedente scontando la stagionalità.
- Le consistenze del Risparmio Amministrato, pari a circa 53 miliardi di Euro, risultano sostanzialmente invariate rispetto al 30 giugno 2015 (-2,3% sul 31 dicembre 2014).

Al 30 Settembre 2015 i Crediti verso la Clientela del Gruppo si sono attestati a circa 113 miliardi di Euro, in flessione sia rispetto al 30 giugno 2015 (-4,2%) sia rispetto a fine 2014 (-6,0%).

Il confronto con il 31 dicembre 2014 evidenzia una flessione delle masse di circa 7,2 miliardi di Euro (-6,0%) su cui incide anche la chiusura dell'operazione "Alexandria". In particolare si riducono gli Altri Finanziamenti (-18,6% rispetto al 30 settembre 2014), i Pronti Contro Termine (-15,3%), i Conti Correnti (-8,5%) ed i Mutui (-3,4%), mentre aumentano del 5,4% i crediti deteriorati (che crescono anche trimestre su trimestre).

La riduzione dell'aggregato nel 3° trimestre, pari a -4,9 miliardi di Euro, è da ricondursi principalmente alla chiusura della operazione "Alexandria" con impatti sugli aggregati Altri Finanziamenti e Pronti Contro Termine che diminuiscono complessivamente di circa 4 miliardi di Euro. In calo anche il comparto Mutui (-1 miliardo di Euro rispetto al 30 giugno 2015).

La quota di mercato del Gruppo, calcolata al netto dei PCT con controparti istituzionali, risulta pari al 7,03% (ultimo aggiornamento disponibile luglio 2015) sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2014 e in linea con il dato di marzo 2015.

<sup>8</sup> Depositi e PCT (esclusi PCT con controparti centrali) da clientela ordinaria residente e obbligazioni al netto riacquisti e NSF collocate a clientela ordinaria residente come primo prenditore - Fonte Area Research & Investor Relations.

Al 30 settembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a circa 11,4 miliardi di Euro in raccolta, in miglioramento di 8,6 miliardi di Euro rispetto a fine anno 2014 ed in calo di circa 0,9 miliardi di Euro nel trimestre.

Al 30 Settembre 2015 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a circa 24 miliardi di Euro, in aumento di circa 4 miliardi di Euro rispetto al valore registrato a fine giugno 2015 (+8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014).

Al 30 settembre 2015 il Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi risulta pari a circa 9,9 miliardi di Euro (+3,9 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014), con una crescita trimestrale di circa 0,5 miliardi di Euro, riconducibile alla riserva da valutazione su cui incide anche la chiusura anticipata dell'operazione "Alexandria".

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa relativa al costo del credito dei periodi contabili di riferimento:

	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
				(*)
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	1.414	7.821	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	119.676	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	1,68%	6,54%	2,11%	4,43 p.p.

(\*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	65.139	82.221	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	7.154	8.467	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	112.513	119.676	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	57,89%	68,70%	35,34%

I valori al 30 settembre 2015 sono definiti secondo la normativa cd "Basilea 3" che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Rischio (valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile) si differenzia dalla precedente, in essere fino al 31 dicembre 2013, per:

- Inclusione dell'esposizione con Cassa di Compensazione e Garanzia;
- Criteri di determinazione dei Fondi Propri (patrimonio di vigilanza) generalmente più restrittivi; la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina dei Grandi Rischi è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore;

- **Criteri di determinazione del valore netto della posizione basati su un sistema di esenzioni e tecniche di CRM in luogo del sistema di ponderazioni vigente con Basilea 3.**

Si fa presente che il dato dei Grandi Rischi fa riferimento principalmente ad esposizioni non comprese nell'aggregato Crediti verso clientela (Titoli di Stato e Crediti verso banche). Alle date contabili sopra riportate i Grandi Rischi erano composti come segue: (i) n. 11 posizioni al 30 settembre 2015; (ii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014 e (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013.

La diminuzione del valore nominale dei grandi rischi a settembre 2015 rispetto al dicembre precedente è dovuta alla riduzione delle esposizioni verso controparti istituzionali ed in parte anche all'aumento dei fondi propri/capitale ammissibile che alza la soglia necessaria a classificare un'esposizione come grande rischio a cui si aggiunge la chiusura delle operazioni con Nomura International Plc che nella segnalazione di dicembre 2014 figura con 8,6 miliardi di Euro di esposizione nominale e 3,4 di ponderato.

Il paragrafo "Esposizione del portafoglio di Gruppo ai rischi di mercato"

viene modificato come segue:

Al 30 settembre 2015 la *sensitivity* di Gruppo del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -265,98milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -774,7 milioni al 31 dicembre 2014) e a Euro 393,85milioni per un movimento parallelo di -100 punti base (rispetto a Euro 601,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato.

Al 30 settembre 2015 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 9,86 milioni. Nel semestre chiuso al 30 settembre 2015 il VaR medio è stato pari a Euro 4,78 milioni. Il VaR PNV al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 3,62 milioni.

Il paragrafo "Esposizione nei confronti dei debitori sovrani"

viene modificato come segue:

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 settembre 2015, suddivise per Paese.

(in milioni di Euro)	Al 30 settembre 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
<b>Esposizioni verso Paesi UE</b>			
- Italia	21.300	23.274	22.409
- Spagna	26	48	48
- Portogallo	18	16	16
- Belgio	44	48	48

- Polonia	13	15	15
- Altri Paesi UE	(70)	(99)	(99)
<b>Esposizioni verso altri Paesi</b>	<b>33</b>	<b>34</b>	<b>34</b>
<b>Totale</b>	<b>21.364</b>	<b>23.336</b>	<b>22.471</b>

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro **865 milioni**, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;
- ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro **22.471 milioni**, di cui Euro **22.437** milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il **61,91%** dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al **16 novembre 2015** assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al **30 settembre 2015**.

	Agenzia di <i>rating</i>					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	A	Stabile
Croazia	Ba1	Negativo	BB+	<b>Negativo</b>	B	<b>Negativo</b>
Italia	Baa2	Stabile	BBB+	stabile	BBB-	Stabile
Lettonia	<i>No posizioni</i>					
Lituania	A3	Stabile	A-	Stabile	A-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A	Stabile	A	<b>Positivo</b>
Portogallo	Ba1	Stabile	wd	<b>Positivo</b>	BB	Stabile
Romania	Baa3	Stabile	BBB	Stabile	BBB-	Stabile
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB+	Stabile
Turchia	Baa3	Negativo	BBB	Stabile	BBB	<b>Negativo</b>

**Al 30 settembre 2015**, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro **23.336 milioni** (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (**99,73%** del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al **30 settembre 2015** il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro **22.471 milioni** (in diminuzione rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro **22.409 milioni**, pari al **99,72%** del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo **0,21%** verso la Spagna e lo **0,07%** verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (**84,78%**).



Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro **865 milioni al 30 settembre 2015** (in diminuzione rispetto a Euro 3.252 milioni registrati al 31 dicembre 2014). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro **1.546 milioni al 30 settembre 2015**, in diminuzione rispetto a Euro 690 milioni registrati al 31 dicembre 2014. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana.

Il paragrafo **"Principali dati di conto economico consolidati al 30 settembre 2015 riclassificati secondo criteri gestionali"**<sup>9</sup>

viene integrato come segue:

Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	30/09/15	30/09/14	Variazione 09/15 su 09/14	30/06/15	30/06/14	Variazione 06/15 su 06/14	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/14 su 12/13
	(1)								
MARGINE DI INTERESSE	1.740	1.553	12,1%	1.172	972	20,6%	2.163	2.156	0,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	3.099	2.845	8,9%	2.099	1.843	13,9%	3.861	3.814	1,2%
TOTALE RICAVI <sup>(2)</sup>	3.384	3.123	8,4%	2.427	1.937	25,3%	4.232	3.763	12,5%
ONERI OPERATIVI	-1.967	-2.021	-2,7%	-1.311	-1.331	-1,5%	-2.755	-2.817	-2,2%
RISULTATO OPERATIVO LORDO	1.417	1.102	28,6%	1.116	605	84,4%	1.477	946	56,2%
RISULTATO OPERATIVO NETTO	-1	-1.421	-100,0%	134	-622	-121,5%	-6.548	-1.675	n.s.
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	65	-1.694	-103,9%	211	-527	-140,0%	-6.926	-1.988	n.s.
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	85	-1.150	-107,4%	194	-353	-154,8%	-5.343	-1.434	n.s.

(1) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014)

(2) A partire dal 1° trimestre 2015 è stata modificata la struttura dello schema riclassificato del Conto Economico consolidato gestionale, per introdurre il concetto del "Pre Provision Profit" secondo la prassi già adottata dai principali gruppi bancari italiani e dalle autorità di vigilanza europea. La nuova struttura del Conto Economico riclassificato con criteri gestionali adottata dal Gruppo Montepaschi prevede, tra l'altro, l'inclusione nel "Totale Ricavi" (ex "Margine della Gestione Finanziaria ed Assicurativa") dell'aggregato "Altri Oneri/Proventi di gestione", fino al 31/12/2014 ricompreso nella voce gestionale "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri proventi/oneri di gestione". In conseguenza di tale modifica, al fine di garantire un confronto omogeneo, sono stati riesposti in tabella i valori riferiti al 31/12/2014 ed al 31/12/2013.

<sup>9</sup> Per i dettagli sui criteri di riclassifica adottati dal Gruppo Montepaschi si rimanda allo specifico capitolo del Relazione Intermedia sulla Gestione al 30 settembre 2015.

Esaminando in dettaglio le singole componenti dell'aggregato emerge quanto segue:

□ il Margine di Interesse dei primi nove mesi del 2015 si è attestato a circa 1.740 milioni di Euro in crescita del 12,1% sullo stesso periodo dell'anno precedente su cui impattava, per circa 147 milioni di Euro, la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF); al netto di tale componente il Margine di Interesse evidenzerebbe una crescita annua di circa il 2,4%. La crescita è riconducibile al minor importo medio degli stessi NSF, al miglioramento della forbice media, effetti positivi in parte compensati dal calo degli impieghi fruttiferi medi e dalla flessione del rendimento del portafoglio, conseguente agli interventi di ottimizzazione. Il contributo del 3° trimestre è risultato pari a circa 569 milioni di Euro, in leggero aumento rispetto al trimestre precedente (+1,5%) beneficiando della completa estinzione degli NSF, avvenuta nel mese di giugno 2015, e della riduzione del passivo oneroso, a cui si è contrapposta la contrazione dei volumi e dei rendimenti degli impieghi con clientela commerciale.

Il Margine di Interesse al 31 Dicembre 2014 risultava pari a circa 2.163 milioni di Euro, di poco sopra i livelli dell'anno precedente (+0,3%). Da rilevare che nel consuntivo 2014 impatta negativamente per circa 147 milioni di Euro la rideterminazione del valore di rimborso degli NSF, avvenuta a fine marzo 2014, al netto della quale il Margine di Interesse del Gruppo evidenzerebbe una crescita annua di circa il 7%. Tale crescita è riconducibile al minor importo medio degli stessi strumenti finanziari (beneficio di circa 79 milioni di Euro) ed al miglioramento della forbice commerciale (+46 bps circa) sulla quale ha inciso il calo del costo del *funding* (tasso passivo medio -44 bps) principalmente su clientela Corporate). Tali fenomeni hanno consentito di assorbire il calo degli impieghi fruttiferi commerciali (-7% in termini di saldi medi).

□ le Commissioni Nette, pari a circa 1.358 milioni di Euro, risultano in crescita del 5,1% su base annua (+65,8 milioni di Euro) grazie all'aumento dei proventi da gestione del risparmio sostenuti sia dall'attività di collocamento che dal *continuing*. Nel 3° trimestre l'aggregato ha contribuito con gettito di circa 431 milioni di Euro, in flessione rispetto al trimestre precedente (-10,9%) per effetto soprattutto di un calo dei proventi da collocamento prodotti e di quelli legati all'attività creditizia, su cui incide la stagionalità.

Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014, era pari a circa 1.698 milioni di Euro, in aumento del 2,4% sull'anno precedente (+40,2 milioni di Euro) grazie soprattutto alla crescita dei proventi derivanti dalla gestione del risparmio (in particolare collocamento prodotti AUM) ed alla dinamica della componente non commerciale che, in particolare, beneficia della ristrutturazione dell'operazione c.d. "Chianti".

□ il Risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie dei primi nove mesi del 2015 è risultato pari a circa 164 milioni di Euro, in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-25,9%), con un contributo del 3° trimestre negativo per 67 milioni di Euro (valore che include la contabilizzazione della perdita derivante dalla chiusura della operazione "Alexandria" per circa -130 milioni di Euro). Il valore del 2°Q2015 era positivo per circa 59 milioni di Euro. Lo stesso valore, al 31 dicembre 2014, risultava pari a circa 262 milioni di Euro, a fronte di un valore pari a circa 14 milioni di Euro relativo allo scorso esercizio sul quale incidevano componenti non ricorrenti per i quali si rimanda alla Relazione sulla Gestione consolidata al Bilancio 2013.

Analizzando più in dettaglio i principali aggregati, come da commenti di cui al Resoconto Intermedio di gestione al 30 settembre 2015, risulta:

- un Risultato netto dell'attività di negoziazione positivo per circa 161 milioni di Euro (+73 milioni di Euro rispetto al 30 settembre 2014), riconducibile prevalentemente ai proventi della controllata MPS Capital Services, con un contributo del 3° trimestre 2015 di circa 44 milioni di Euro che flette del 10,2% rispetto al trimestre precedente. Lo stesso valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 101 milioni di Euro, sempre grazie soprattutto ai proventi della controllata MPS Capital Services;
- un Risultato da cessione/riacquisto di crediti e passività/attività finanziarie disponibili per la vendita positivo per circa 9 milioni di Euro a fronte di circa 150 milioni di Euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Il 3° trimestre 2015 registra un valore negativo per -124 milioni di Euro in quanto assorbe la perdita derivante dalla chiusura dell'operazione "Alexandria" e risente dei minori risultati, rispetto al trimestre precedente, relativi alle attività di ottimizzazione del portafoglio AFS. Lo stesso valore era pari a circa 159 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (a fronte di un risultato negativo di circa 84 milioni di Euro registrato al 31 dicembre 2013) ed era relativo alla: (i) cessione di crediti per -39,6 milioni di Euro da ricondurre per circa -25 milioni di Euro alle dismissione pro soluto e in blocco, perfezionatesi nel secondo trimestre e a fine anno, di un portafoglio complessivo di crediti in sofferenza a un veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC; (ii) dismissione di attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 209,1 milioni di Euro da ricollegare principalmente alla cessione di titoli classificati AFS nonché alla cessione di alcune partecipazioni quali Aeroporto Toscano e SIA (con plusvalenze complessive per circa 35 milioni); e (iii) chiusura anticipata di passività finanziarie negativo per 10,4 milioni di Euro su emissioni Banca Monte dei Paschi con scadenza 2015 e 2017;
- un Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* negativo per 5,6 milioni di Euro (-16,2 milioni di Euro contabilizzati al 30 settembre 2014), con un contributo del 3° trimestre positivo per 12,5 milioni di Euro da ricondurre prevalentemente alla riduzione di valore di alcune passività valutate al *Fair Value* (per il peggioramento del merito creditizio dell'emittente Banca Monte dei Paschi di Siena). Il medesimo risultato netto delle attività/passività finanziarie le vedeva, al 31 dicembre 2014, valutate al *fair value* positivo per 1,8 milioni di Euro, rispetto ad un risultato positivo per 10,1 milioni di Euro contabilizzato al 31 dicembre 2013.

Contribuiscono alla formazione del Totale Ricavi le voci:

- Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni: il risultato, pari a circa 95 milioni di Euro (era circa 82 milioni di Euro nei primi nove mesi del 2014), include il contributo AXA-MPS (consolidata con il metodo del patrimonio netto). L'aggregato diminuisce di circa 13 milioni di Euro rispetto al trimestre precedente che aveva beneficiato dei dividendi da Bankit per circa 9 milioni. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a 121 milioni di Euro (circa 130 milioni di Euro al 31 dicembre 2013);
- Risultato netto dell'attività di copertura: valore positivo per circa 14 milioni di Euro (negativo per circa 11 milioni di Euro al 30 settembre 2015), con un contributo negativo di circa 4 milioni di Euro del 3° trimestre 2015. Il medesimo valore risultava negativo per circa 16 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (positivo per 7 milioni di Euro al 31 dicembre 2013);

- Altri proventi/oneri di gestione positivi per circa 13 milioni di Euro (-14,3 milioni il valore dei primi nove mesi del 2014), con un contributo praticamente nullo del 3° trimestre.

Nei primi nove mesi del 2015 gli Oneri Operativi del Gruppo sono risultati pari a circa 1.967 milioni di Euro (-2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con un'incidenza del 3° trimestre di circa 656 milioni di Euro in linea con il livello registrato nel trimestre precedente (-0,2%). Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 risultava pari a circa 2.755 milioni di Euro (-2,2% su a.p.), con un'incidenza del quarto trimestre di circa 735 milioni di Euro, in aumento rispetto al trimestre precedente (+6,5%).

Nel dettaglio:

- le Spese Amministrative si sono attestate a circa 1.810 milioni di Euro (-2,5% rispetto al 30 settembre 2014), di cui circa 602 milioni di Euro relativi al 3° trimestre 2015 (-0,3% rispetto al 2° trimestre 2015). Al 31 dicembre 2014 il medesimo valore si attestava a 2.514,4 milioni di Euro (-5,4% rispetto al 31 dicembre 2013) di cui circa 658 milioni di Euro afferenti al quarto trimestre (+5,5% trimestre su trimestre. All'interno dell'aggregato:

- le Spese del Personale, pari a circa 1.257 milioni di Euro, si pongono in calo dell' 1,8% rispetto all'anno precedente principalmente per effetto delle manovre di riduzione degli organici effettuate a fine 2014 ed inizio 2015, che complessivamente hanno più che compensato gli aumenti di spesa riconducibili agli effetti del rinnovo del CCNL. L'andamento trimestrale (+2%) ha risentito invece delle dinamiche retributive da CCNL, del ripristino con effetto retroattivo del contributo a carico delle Aziende del Settore al Fondo di Solidarietà e degli adeguamenti contabili dei Fondi relativi al Personale. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 1.710 milioni di Euro, in flessione dello 0,5% rispetto all'anno precedente, ancora grazie soprattutto alle manovre di riduzione degli organici;

- le Altre Spese Amministrative, pari a circa 554 milioni di Euro, risultano inferiori all'anno precedente (-4%) per effetto delle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno interessato, tra l'altro, i comparti immobiliare/sicurezze, *outsourcing* e logistico-economale. Il 3° trimestre 2015, che contribuisce per 179 milioni di Euro (-5,3% rispetto al 2° trimestre 2015), beneficia di elementi positivi non ripetibili, in parte legati anche ad effetti stagionali. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014, era pari a circa 805 milioni di Euro, in calo del 14,3% rispetto al 31 dicembre 2013, grazie alle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno impattato, in particolare, sugli affitti passivi, sui comparti IT e logistico-economale, sulle sponsorizzazioni ed interventi promozionali e sulle trasferte del personale.

- le Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali si attestano a fine settembre 2015 a circa 157 milioni di Euro (-4,8% rispetto al 30 settembre 2014). Il 3° trimestre, che incide per circa 54 milioni di Euro (+1,3% rispetto al 2° trimestre), è caratterizzato da una lieve crescita della componente legata alle immobilizzazioni immateriali. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 241 milioni di Euro, in crescita del 51,7% sull'analogo periodo dell'anno precedente per effetto dei maggiori ammortamenti su immobili dovuti al consolidamento di Perimetro (avvenuto a fine 2013) e di alcune svalutazioni immobiliari per complessivi circa 41 milioni di Euro effettuate anche a seguito dell'*Asset Quality Review*.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, nei primi nove mesi del 2015 il Risultato Operativo Lordo del Gruppo risulta pari a circa 1.417 milioni di Euro, a fronte di circa 1.102 milioni di Euro registrati

nello stesso periodo del 2014. Il contributo del 3° trimestre risulta pari a circa 301 milioni di Euro (-40,0% rispetto al 2° trimestre 2015). L'indice di *cost/income* si attesta al 58,1% (era 54,0% al 30 giugno 2015). Il medesimo valore del 2014 risultava negativo per circa 6.552 milioni di Euro (era negativo per 1.675 milioni di Euro nel 2013), con un indice di *cost/income* pari a 65,2% (era al 71% alla fine dell'anno precedente).

Nei primi nove mesi del 2015 il Gruppo ha contabilizzato Rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 1.414 milioni di Euro in calo del 42,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sul quale impattavano rettifiche straordinarie relative alle esposizioni oggetto di *Credit File Review* nell'ambito dell'*Asset Quality Review*. Il contributo del 3° trimestre 2015 è pari a circa 430 milioni di Euro e si pone in calo del 16,7% rispetto al 2° trimestre 2015 sul quale hanno per altro inciso anche gli effetti della ricalibrazione dei parametri di *Probability of Default* e *Loss Given Default*. Le medesime rettifiche, al 31 dicembre 2014, risultavano pari a circa 7.821 milioni di Euro (a fronte di circa 2.750 milioni di Euro al 31 dicembre 2013), che includono circa 5.963 milioni di Euro relativi alle maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'*Asset Quality Review*).

Il rapporto tra le rettifiche dei primi nove mesi del 2015 annualizzate ed i crediti verso clientela esprime un Tasso di *Provisioning* di 168 p.b., a fronte di un valore di 260 p.b. registrato nello stesso periodo del 2014 (168 p.b. il valore registrato al 30 giugno 2015).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie e altre operazioni (negative per circa 2.014 milioni di Euro al 31 Dicembre 2014) risultano negative per circa 4 milioni di Euro a fronte di un valore negativo per circa -59 milioni di Euro registrato nei primi nove mesi del 2014 su quale incideva, tra l'altro, la svalutazione dell'Istituto per il Credito Sportivo. Il 3° trimestre contribuisce per -5,5 milioni di Euro (-12,3 milioni di Euro nel 2° trimestre 2015).

Conseguentemente, il Risultato Operativo Netto del Gruppo ammonta a -0,5 milioni di Euro (quello dei primi nove mesi del 2014 era negativo per circa -1.421 milioni di Euro). Il medesimo valore risultava negativo per circa 6.552 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (era negativo per 1.675 milioni di Euro nel 2013), con un indice di *cost/income* pari a 65,2% (era al 71% alla fine del 2013).

Alla formazione del risultato di periodo concorrono poi:

□ Accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a circa -60 milioni di Euro, con un'incidenza del 3° trimestre 2015 di circa -11 milioni di Euro. Si evidenzia che nel 3° trimestre sono stati contabilizzati oneri, che fanno carico in prevalenza a Banca Monte dei Paschi di Siena SpA ed in misura minore a Banca Widiba SpA, pari a circa -55 milioni di Euro, derivanti dal recepimento della direttiva comunitaria 2014/49 "*Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD*", che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, e della direttiva 2014/59 "*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*", che istituisce il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie. L'accantonamento si basa essenzialmente sui depositi coperti e, nel caso del DGSD, per il 2015 è stata considerata una sola semestralità, coerentemente con gli orientamenti ad oggi noti. Sono stati altresì contabilizzati effetti positivi per oltre 50 milioni di Euro a seguito di rilascio di fondi stanziati a fronte di rischi che sono venuti meno o si sono manifestati in misura inferiore a quanto precedentemente previsto. Il valore di accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ed altri oneri/proventi di gestione, risultava, al 31

dicembre 2014, negativo per circa 173 milioni di Euro a fronte di -232,1 milioni di Euro contabilizzati al 31 dicembre 2013<sup>10</sup>;

□ **Utili (Perdite) da partecipazioni pari a circa 127 milioni di Euro, di cui 1,5 milioni di Euro riferiti al 3° trimestre 2015. Nel confronto trimestre su trimestre occorre tenere presente che il dato del 2° trimestre 2015 includeva circa 120 milioni di Euro relativi al risultato della cessione del 10,3% dell'interessenza detenuta nella partecipata Anima Holding S.p.A a seguito della vendita, perfezionatasi nel giugno 2015, a Poste Italiane S.p.A.. Il medesimo valore registrava, al 31 dicembre 2014, un saldo netto positivo per circa 90 milioni di Euro, che accoglieva, in particolare, i valori afferenti ad Anima Holding S.p.A. (circa 96 milioni di Euro, di cui circa 66 milioni di Euro di utili da cessione e circa 24 milioni di Euro di riprese di valore della partecipata), la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Sorin S.p.A. (utile per circa 17 milioni di Euro), l'aggiustamento del prezzo di cessione (avvenuta nell'ottobre 2007) delle partecipazioni Monte Paschi Assicurazioni Danni S.p.A. e Monte Paschi Vita S.p.A. ad AXA Mediterranean Holding S.A. (circa 25 milioni di Euro) e la svalutazione relativa a Fenice Holding;**

□ **Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum, pari a circa -2,8 milioni di Euro (di cui -2,2 milioni di Euro contabilizzati nel 3° trimestre 2015) relativi ad alcune risoluzioni di rapporti di lavoro. Il saldo registrato nei primi nove mesi del 2014 era riferito alla revisione degli incentivi collegati agli esodi del personale in esubero effettuati in base all'accordo del 19 Dicembre 2012 con le OO.SS.. Il medesimo valore era pari a circa -376 milioni di Euro al 31 dicembre 2014;**

□ **Utili da cessione di investimenti, saldo positivo per 1,9 milioni di Euro a fronte di 6,8 milioni di Euro contabilizzati al 30 settembre 2014 relativi alla plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e di *back office* alla società Fruendo. Il contributo del 3° trimestre 2015, pari a 0,9 milioni di Euro, si mantiene sostanzialmente sugli stessi livelli del trimestre precedente. Il valore al 31 dicembre 2014 era pari a 85 milioni di Euro, ed includeva l'*earn out* di Biverbanca, la plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e di *back office* alla società Fruendo e la plusvalenza a fronte della cessione di immobili su Londra e New York.**

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, nei primi nove mesi del 2015 il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a circa 65 milioni di Euro che si confronta con un valore negativo di circa -1.694 milioni di Euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Al 31 Dicembre 2014 il valore era pari a circa - 6.926 milioni di Euro.

Le Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (positive per circa 2.305 milioni di Euro al 31 Dicembre 2014) risultano positive per circa 50 milioni di Euro (positive per circa 568 milioni di Euro quelle relative allo stesso periodo dell'anno precedente) sulle quali incide principalmente il provento, pari a 80,7 milioni di Euro, relativo all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) maturato al 30 settembre 2015 nonché l'effetto della parziale detassazione (95%)

<sup>10</sup> L'aggregato risultava, al 31 dicembre 2014, composto da: (i) accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a -177 milioni di Euro (erano negativi per 30 milioni di Euro nel 2013) con un'incidenza del 4° trimestre di circa -57 milioni di Euro; (ii) altri oneri/proventi di gestione (al netto dei recuperi spese riclassificati nelle Altre Spese Amministrative) positivi per circa 4 milioni di Euro (erano negativi per circa 202 milioni di Euro nel 2013) con un contributo positivo del 4° trimestre di circa 18 milioni di Euro..

della plusvalenza realizzata dalla Capogruppo per effetto della cessione a Poste Italiane, in regime pex, della partecipazione detenuta in Anima Holding.

Considerando gli effetti netti della PPA (circa -30 milioni di Euro), circa -38 milioni di Euro al 31 dicembre 2014, e l'utile di pertinenza di terzi (-1,3 milioni di Euro), l'utile del Gruppo dei primi nove mesi del 2015 ammonta a circa 85 milioni di Euro a fronte di una perdita di circa -1.150 milioni di Euro registrata al 30 settembre 2014. Il contributo del 3° trimestre 2015 è negativo per circa 109 milioni di Euro in quanto risente della chiusura della operazione "Alexandria" per circa 88 milioni di Euro netti (121 milioni di Euro l'utile registrato nel 2° trimestre 2015 ( -5.343 milioni al 31 dicembre 2014 e -1.434,3 milioni al 31 dicembre 2013)<sup>11</sup>.

### **Credit spread**

Il valore del credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un' obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il **13 novembre 2015** è pari a **312 basis points**. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il **13 novembre 2015** (incluso) è pari a **313 basis points**.

Si riportano altresì di seguito le caratteristiche del titolo di riferimento dell'Emittente utilizzato ai fini della determinazione del valore del credit spread:

- Denominazione: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 2019
- Codice ISIN: XS1051696398;
- Ammontare in circolazione: € 1.000.000.000,
- Durata residua del titolo (al **13 novembre 2015**): **3 anni e 5 mesi** ca:
- Principali sedi di negoziazione: Euro TLX; ExtraMOT

Valori utilizzati per la determinazione del credit spread:

Data di rilevazione	Prezzi giornalieri (EuroTLX) <b>Fonte: Bloomberg</b>	Rendimento %	Tasso Swap % interpolato*	Spread (bps)

<sup>11</sup> In ordine al risultato al 31 dicembre 2014 va considerato che, in considerazione del peggioramento dello scenario macroeconomico e dell'aumento dei premi al rischio su investimenti azionari, si è provveduto ad eseguire l'*Impairment Test* degli avviamenti iscritti in Bilancio. Tale verifica ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione dell'avviamento per circa 662 milioni di Euro. Inoltre, alle rettifiche di valore anzidette si deve poi aggiungere la svalutazione delle attività immateriali relativa ad alcuni applicativi *software* (circa 26 milioni di Euro netti) soprattutto a causa della sopravvenuta obsolescenza tecnica, intesa quale perdita di valore del bene causata da inefficienze o inadeguatezza quando lo stesso venga confrontato con uno più efficiente e meno costoso, in quanto sviluppato sulla base di nuove tecnologie esistenti sul mercato.



13/11/15	101.48	3.151	0.031	<b>312</b>
12/11/15	101.47	3.155	0.047	311
11/11/15	101.46	3.159	0.043	312
10/11/15	101.40	3.178	0.046	313
09/11/15	101.29	3.213	0.076	314
06/11/15	101.20	3.241	0.113	313
05/11/15	101.32	3.204	0.083	312
04/11/15	101.27	3.221	0.087	313
03/11/15	101.19	3.246	0.090	316
02/11/15	101.13	3.265	0.101	316

\* Rilevato su un intervallo temporale congruente con la durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente mediante interpolazione lineare del tasso Interest Rate Swap a 3 e 4 anni (fonte: Bloomberg)

Il credit spread inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza di un paniere di obbligazioni a tasso fisso, senior, emesse da emittenti finanziari europei aventi rating compreso tra BBB- e BBB+<sup>12</sup> con medesima durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente (calcolato facendo riferimento alle curve con ticker IGEEFB03 e IGEEFB04, debitamente interpolate, come elaborate da Bloomberg) e il tasso Interest Rate Swap interpolato di durata corrispondente alla data del **13 novembre 2015** è pari a **79 basis points** (come da tabella sottostante).

Data di rilevazione	Rendimento %	Tasso Swap % interpolato	Spread (bps)
<b>13/11/15</b>	<b>0.822</b>	<b>0.031</b>	<b>79</b>

## 6. MODIFICHE AL CAPITOLO 4 "INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE"

Il paragrafo 4.1.5 "Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità"

**si intende modificato e sostituito con il seguente:**

In data 28 febbraio 2013 è stata effettuata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ai sensi dell'art. 23-sexies del Decreto 95/2012. In particolare, il MEF ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla

<sup>12</sup> Il paniere ricomprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.

Banca per un ammontare complessivo di Euro 4.071.000.000, di cui 1.900.000.000 ai fini dell'integrale sostituzione dei c.d. Tremonti Bond già emessi dalla Banca nel 2009, Euro 171.000.000, a titolo di pagamento anticipato degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond.

Nell'ambito della realizzazione degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale della Banca, in data 21 maggio 2014 l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha approvato la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2014 avente ad oggetto l'innalzamento dell'operazione di aumento di capitale dai 3 miliardi di Euro fino ad un massimo di 5 miliardi di Euro, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile, entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci e di revocare la delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi, assunta precedentemente in data 28 dicembre 2013.

L'incremento dell'operazione di aumento di capitale aveva lo scopo di dotare il Gruppo di un *buffer* di capitale aggiuntivo funzionale ad assorbire eventuali impatti negativi derivanti dal *Comprehensive Assessment* in modo da poter continuare a far fronte agli impegni assunti nel Piano e da consentire di accelerare la realizzazione del Piano Industriale 2013-2017, cogliendo al meglio le opportunità derivanti da una possibile ripresa delle condizioni macro-economiche e dell'attività bancaria e accelerare potenzialmente, in funzione degli esiti del *Comprehensive Assessment*, il rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari rispetto ai tempi concordati con la Commissione Europea.

In data 27 giugno 2014 si è quindi conclusa l'offerta in opzione agli azionisti BMPS delle massime n. 4.999.698.478 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione. Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 9 giugno 2014 e conclusosi il 27 giugno 2017, sono stati esercitati n. 116.636.830 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 4.992.056.324 nuove azioni, pari al 99,85% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 4.992.056.324,00.

Per maggiori dettagli sugli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale 2013-2017 della Banca, nonché sulle delibere ed informazioni relative all'aumento di capitale si fa rinvio alla documentazione pubblicata dall'Emittente sul sito [www.mps.it](http://www.mps.it).

In data 1 luglio 2014 Banca Monte dei Paschi di Siena ha provveduto a riscattare nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari oltre a riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari relativi agli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2013 e contestualmente emessi, dietro pagamento di Euro 3.455.620.000, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del prospetto di emissione dei NSF in seguito alle vendite della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

In data 26 ottobre 2014 sono stati pubblicati i risultati dell'esercizio *Comprehensive Assessment*, che hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all'impatto al 2016 dello "Scenario Avverso" dello *stress test*. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di *Asset Quality Review*.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Il Capital Plan approvato prevede la copertura del deficit interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali:

- 1) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi (l'“Aumento di Capitale”), già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti;

- 2) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di capital management stimate in circa Euro 220 milioni e

- 3) la richiesta di mitigazione del deficit per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l'anno 2014 (il c.d. “*expected pre-provision profit*”) e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto deficit patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa Euro 390 milioni.

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del *Comprehensive Assessment*.

Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole (“*overall unfavourable*”) per il Gruppo Montepaschi a causa, *inter alia*, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti *non-performing*. Su tale giudizio sfavorevole, oltre al *trend* di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all'alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell'Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell'esposizione al rischio di liquidità e al c.d. “rischio sovrano”. All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2014, non sottoposti a revisione, che hanno evidenziato una perdita di 5.343 milioni di Euro.

Considerando le deduzioni dal capitale di vigilanza previste da Basilea 3 per il 2015 (soglie di *phase-in*), il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci di incrementare l'ammontare dell'aumento di capitale fino ad un massimo di 3 miliardi di Euro anziché 2,5 miliardi di Euro, al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia del CET1 *ratio transitional* richiesto nell'ambito dello SREP.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già

approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan o dei Nuovi Obiettivi. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Si fa rinvio alle informazioni contenute nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 25 giugno 2015, nonché al precedente paragrafo 4.1 in merito all'accordo definitivo raggiunto dall'Emittente per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione detenuta dalla Banca in Anima, con efficacia a far data dal 30 giugno 2015.

Si rimanda alle informazioni contenute nei comunicati stampa diffusi dall'Emittente in data 1 e 3 luglio 2015 nonché al precedente paragrafo 4.1 in relazione all'emissione, a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze di azioni ordinarie pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale.

**In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.**

Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.43 del presente Documento.

Con riferimento alla nota operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 la Banca e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata. Tale chiusura si riferisce peraltro alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti verrà chiuso il procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese. In particolare, applicando una metodologia di *pricing* condivisa tra le parti, la chiusura anticipata della posizione complessiva (rappresentata da BTP, *Long Term Repo*, *Interest Rate Swap* e *Liquidity Facility*), di per sé considerata, avrebbe comportato un esborso di Euro 799 milioni, inclusivo di Euro 188 milioni corrispondenti al ristoro della perdita di *funding benefit* che Nomura ha subito per effetto della chiusura anticipata dell'operazione. All'esito della transazione l'esborso effettivo a carico di BMPS si è ridotto a Euro 359 milioni. Conseguentemente BMPS ha beneficiato di un minor esborso di Euro 440 milioni rispetto al *pricing* condiviso della transazione. Sempre nell'ambito della chiusura, Nomura consegnerà alla Banca, a valori di mercato, un portafoglio composto prevalentemente da BTP in *asset swap* di durata finanziaria medio - lunga, per circa complessivi Euro 2,635 miliardi di valore nominale. La differenza tra il *carry* del vecchio portafoglio e quello nuovo è positiva per circa Euro 40 milioni annui da oggi in poi.

L'impatto *one-off* a conto economico dell'accordo transattivo per BMPS è stato negativo per circa Euro 130 milioni (circa Euro 88 milioni al netto delle imposte).

Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul *Common Equity Tier 1 Ratio* di circa 56 bps, su *base transitional*.

Per maggiori dettagli, si rinvia al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 23 settembre 2015 e consultabile sul sito internet [www.mps.it](http://www.mps.it).

Per quanto concerne la riduzione dei *ratings* operata dall'Agenzia di Rating DBRS nei confronti della Banca si rimanda alle informazioni contenute in particolare nel precedente paragrafo 3.21, nonché al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 29 settembre 2015, consultabile sul sito [www.mps.it](http://www.mps.it).

Sempre in data 29 settembre 2015 la Banca ha ricevuto autorizzazione da parte della BCE a computare nel *Common Equity Tier 1 Ratio* l'emissione di azioni ordinarie a favore del MEF (Euro 243 milioni).

## 7. MODIFICHE AL CAPITOLO 5 "PRINCIPALI ATTIVITÀ"

Al paragrafo 5.1 "Principali attività"

i seguenti paragrafi si intendono modificati e sostituiti come segue:

### 5.1.1 “Breve descrizione delle principali attività dell'emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati”

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e detiene quote di mercato di rilievo nelle seguenti aree di business in cui opera:

- Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la partnership strategica con AXA, la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento **di case terze**<sup>13</sup>;
- Credito al consumo<sup>14</sup>: prestiti personali e cessione del quinto tramite partnership commerciale con Compass e carte di credito di tipo *option* e *revolving*;
- Leasing e factoring: include l'offerta di pacchetti integrati di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- Finanza d'impresa: credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- Investment banking: attività di *trading* e *global market*;
- International banking: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero

Al 30 settembre 2015, il Gruppo opera prevalentemente in Italia attraverso una rete di **2.178 filiali**, **265** centri specialistici e **114 uffici** di promozione finanziaria aperti al pubblico (al 31 dicembre 2014 la struttura operativa era costituita da 2.186 filiali, 279 centri specialistici e 118 uffici di promozione finanziaria).

L'operatività estera è focalizzata al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa **5,3 milioni di Clienti**.

La Clientela gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale e viene classificata in specifici segmenti ai quali è attribuito un determinato Modello di Servizio per meglio rispondere alle esigenze ed ai bisogni da essa manifestati. Si precisa che da aprile 2015 il Gruppo ha rivisto alcuni modelli di servizio con conseguente redistribuzione delle varie tipologie di clientela.

Al 30 settembre 2015 la clientela risulta così suddivisa:

<sup>13</sup> In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativa alla cessione a Poste Italiane SPA dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding. Il perfezionamento dell'operazione è avvenuto nel mese di giugno 2015, ad avveramento di tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Anche a seguito della cessione della suddetta partecipazione, i rapporti commerciali in essere tra BMPS e Anima Holding **continuano** ad essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding.

<sup>14</sup> Si precisa che in data 1 giugno 2015 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Consum.it S.p.A. (la società di credito al consumo del Gruppo) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2015.

- Clientela “Retail”: **circa 5 milioni di clienti** distribuiti su tutto il territorio nazionale con una maggiore presenza nelle aree geografiche del Centro e Sud Italia. All'interno di questa fascia di clientela, prevale la componente “Valore” che richiede finanziamenti (in particolare mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti.
- Clientela “Corporate”: **circa 4.200 clienti** ripartiti tra “Corporate Top” (66,6%) e Grandi Gruppi (33,4%), più concentrati nelle regioni del Centro Italia (48,9%) e del Nord (44,2%).
- **Al 30 settembre 2015**, il Gruppo Montepaschi:
  - (i) con un totale attivo pari a circa **Euro 170.000/milioni** (Euro 183.000/milioni al 31 dicembre 2014) è il terzo gruppo bancario<sup>15</sup> in Italia;
  - (ii) sviluppa circa **Euro 123.000/milioni** (Euro 126.000/milioni al 31 dicembre 2014) di raccolta diretta da clientela (3° a livello nazionale)<sup>16</sup>;
  - (iii) sviluppa circa **Euro 108.000/milioni** (Euro 106.000/milioni al 31 dicembre 2014) di raccolta indiretta da clientela, al cui interno il totale di asset under management è di circa **Euro 55.000/milioni** (Euro 51.500/milioni al 31 dicembre 2014). Risulta tra i maggiori operatori nel settore *bancassurance*;
  - (iv) sviluppa un totale di impieghi alla clientela di circa **Euro 113.000/milioni** (3° a livello nazionale<sup>17</sup>) (Euro 120.000/milioni al 31 dicembre 2014) ed opera, nel credito specializzato, anche con società controllate, che detengono quote di mercato pari al **2,2%** nel *factoring*<sup>18</sup> e al **2,4%** nel *leasing*<sup>19</sup>. Nell'ambito della Finanza d'Impresa il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services S.p.A., propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia.

**Al 30 settembre 2015** il Gruppo conta un organico di **25.740 dipendenti** (25.961 al 31 dicembre 2014).

### 5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Montepaschi svolge la propria attività bancaria prevalentemente in Italia e, con una presenza molto ristretta, anche all'estero. La clientela *retail* gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale. La clientela *corporate* è più concentrata nelle regioni del Centro e del Nord Italia.

L'operatività estera del Gruppo è focalizzata sul supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Alla data del **30 settembre 2015** la struttura organizzativa del Gruppo Montepaschi, che riflette l'approccio integrato e multimercato verso le attività finanziarie, creditizie ed assicurative, è caratterizzata da un'architettura che comprende:

<sup>15</sup> Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 31 dicembre 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

<sup>16</sup> Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 31 dicembre 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

<sup>17</sup> Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 31 dicembre 2014 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

<sup>18</sup> Fonte Assifact. Dati relativi al turnover annuo (MPS L&F e Totale Campione Assifact) **del 1° semestre**

<sup>19</sup> Fonte Assilea. Dati riferiti allo stipulato cumulato (MPS L&F e Associati Assilea)

- ✓ una struttura centrale di coordinamento direzionale e gestionale, facente capo a Banca Monte dei Paschi di Siena che, oltre all'attività di banca commerciale, svolge, quale Capogruppo, anche funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società controllate;
- ✓ una struttura di produzione, costituita dalle banche e dalle società finanziarie del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato (c.d. Società Prodotto). Tra queste si citano in particolare: MPS Capital Services (specializzata nell'attività di *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata), MPS Leasing&Factoring (specializzata nell'offerta di servizi di *leasing* e *factoring* per le imprese);
- ✓ una struttura di distribuzione composta dai **2.178** sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena. Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con n. **265** centri specialistici dedicati al seguimento di particolari segmenti di clientela quali Private, PMI ed Enti, e n. **114** uffici di promozione finanziaria;
- ✓ una Banca multicanale, denominata Widiba, che integra un'offerta *self service* con le competenze della rete di promotori finanziari MPS;
- ✓ una struttura di servizio, costituita dalle società del Gruppo che presidiano i sistemi informatici e di telecomunicazione (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
- ✓ una rete estera, distribuita geograficamente sulle principali piazza finanziarie ed economiche, nonché nei paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di:
  - mettere a disposizione della clientela italiana un ampio network di servizio a supporto del business estero e delle attività di internazionalizzazione;
  - intercettare flussi nell'ambito dell'operatività di *trade finance*;
  - partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

L'assetto della rete estera attualmente comprende: 4 filiali operative (Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza in aree target della UE, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina, 2 banche di diritto estero - MP Belgio (8 filiali in Belgio), MP Banque (**19** filiali in Francia).

## **8. MODIFICHE AL CAPITOLO 7 "INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE"**

Il paragrafo 7.2 "Informazioni su tendenze incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente"

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Fermo restando quanto contenuto nel capitolo 3 "Fattori di rischio" del presente Documento di Registrazione, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di

PAG. 99 di 134

determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di AQR.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Per maggiori dettagli relativi al Capital Plan si rimanda al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 5 novembre 2014 e pubblicato sul sito dell'Emittente [www.mps.it](http://www.mps.it) nonché al paragrafo 4.1.5 del presente Documento di Registrazione nonché ad eventuali ulteriori informative che potranno essere diffuse dall'Emittente sul medesimo sito.

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan.

Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing. Su tale giudizio sfavorevole, oltre al *trend* di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all'alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell'Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell'esposizione al rischio di liquidità e al c.d. "rischio sovrano". All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su *base transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2%. I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia CET1 *transitional ratio* del 10,2%,

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca ed il bilancio consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite. Si fa infine rinvio alle informazioni contenute nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 10 aprile 2015.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

**In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.**

**Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e per dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.43 del presente Documento.**

**In data 23 settembre 2015 l'emittente e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria". Per dettagli sui termini dell'accordo, impatti economico patrimoniali e regolamentari si rimanda in particolare al paragrafo 4.1.5 "Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la sua solvibilità" del presente Documento di Registrazione e al comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 23 settembre 2015 e disponibile sul sito [www.mps.it](http://www.mps.it).**

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan e dei Nuovi Obiettivi. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.

Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo *shortfall* di capitale rilevato dal *Comprehensive Assessment* con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente

sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, inter alia, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

**9. MODIFICHE AL CAPITOLO 9 "CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, AMMINISTRATORE DELEGATO, COMITATO ESECUTIVO, DIRETTORE GENERALE E COLLEGIO SINDACALE"**

Il paragrafo 9.1 "Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Comitato Esecutivo, Direttore Generale e Collegio Sindacale"

si intende modificato ed integrato come segue:

Nome	Carica	Principali attività esterne
Massimo Tononi	Presidente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Prysmian S.p.A.</li> <li>- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Istituto Atesino di Sviluppo</li> <li>- Consigliere di Italmobiliare S.p.A.</li> </ul>

**Senior Management**

La tabella che segue riporta i nomi dei componenti del senior management della Banca, indicandone i rispettivi ruoli.

Nome	Carica
Arturo Betunio	Responsabile Direzione Chief Financial Officer e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

In data 24 luglio 2015 Alessandro Profumo ha rassegnato le dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. a far data dal 6 agosto 2015. **L'Assemblea degli azionisti del 15 settembre 2015 ha provveduto a nominare Massimo Tononi Amministratore e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca per il restante periodo del mandato in corso.**

Al paragrafo 9.2 "Conflitti di interesse", l'ultimo capoverso

si intende modificato e sostituito come segue:

La relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 (PARTE H - Operazioni con parti correlate - pag. 207 e ss.) contiene la descrizione delle principali operazioni concluse con parti correlate.

#### 10. MODIFICHE AL CAPITOLO 10 “PRINCIPALI AZIONIATI”

Il paragrafo 10 “Principali azionisti” si intende modificato e sostituito come segue:

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla data del **16 novembre 2015** possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 2% del capitale sociale dell’Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall’art. 119-bis del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:

Azionista/dichiarante	% sul capitale sociale totale (1)
Fintech Advisory Inc. <i>(in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd. società controllante Fintech Europe S. à r.l.)</i>	4,500%
Ministero dell’Economia e delle Finanze	4,024% (2)
AXA S.A. <i>(direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate)</i>	3,170%
People’s Bank of China	2,004%
<b>Norges Bank</b>	<b>2,040% (2)</b>

(1) la percentuale indicata nella colonna si riferisce al capitale sociale al 30 giugno 2015 pari ad Euro 8.758.683.020,70.

(2) la percentuale indicata è riferita al capitale di Euro 9.001.756.820,70, così come aumentato a far data dal 3 luglio 2015, a seguito dell’emissione a favore del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) - a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai “Nuovi Strumenti Finanziari” previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche – di n. 117.997.241 Azioni dell’Emittente.

#### 11. MODIFICHE AL CAPITOLO 11 “INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA’ E LE PASSIVITA’, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL’EMITTENTE”

Il paragrafo 11.3 “Revisione delle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati”

si intende modificato e sostituito come segue:

L’Assemblea del 29 aprile 2011, in conseguenza della scadenza dell’incarico a suo tempo assegnato a KPMG S.p.A, ha conferito l’incarico di revisione legale dei conti alla società Reconta Ernst & Young S.p.A.. Pertanto, le informazioni finanziarie relative agli esercizi finanziari chiusi in data 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013, sia consolidate che riferite alla Banca quale capogruppo bancaria, sono state revisionate senza rilievi dalla società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. che ha rilasciato apposite relazioni di revisione rispettivamente in data 16 marzo 2015 e in data 2 aprile 2014.

La relazione rilasciata il 16 marzo 2015 contiene richiami volti ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) alla riesposizione dei dati comparativi rispetto a quelli presentati nel bilancio al 31 dicembre 2013; (ii) alla convocazione dell'Assemblea Straordinaria da parte del Consiglio di Amministrazione per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione con la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process*.

La relazione rilasciata il 2 aprile 2014 contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) all'approvazione in data 28 novembre 2013 del Piano Industriale per il periodo 2013-2017, che declina le linee strategiche e operative contenute nel Piano di Ristrutturazione, predisposto nell'ambito della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea sugli aiuti di Stato; (ii) all'approvazione in data 28 dicembre 2013 da parte dell'assemblea straordinaria dei soci della proposta di aumento del capitale sociale per un importo massimo di Euro 3 miliardi, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, finalizzato al rafforzamento patrimoniale ed al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Le relazioni della richiamata società di revisione sono inserite all'interno del bilancio dei relativi esercizi ed incorporate mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

**La medesima società di revisione ha altresì rilasciato in data 6 agosto 2015 una relazione sulla revisione contabile limitata svolta in merito alla Relazione Finanziaria semestrale al 30 giugno 2015.**

**Si segnala che la società di revisione, senza modificare le proprie conclusioni, ha formulato un espresso richiamo di informativa in ordine al perfezionamento dell'aumento di capitale, finalizzato ad adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process* precisando che gli Amministratori, sulla base del Piano Industriale, approvato in data 8 maggio 2015 e dello stato di attuazione delle azioni previste dal Capital Plan richiamate dalla BCE nella lettera del 12 maggio 2015, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.**

Il paragrafo 11.4 **"Data delle ultime informazioni finanziarie"**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Le informazioni finanziarie più recenti riportate nel presente documento sono state tratte dal **Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015, non sottoposto a revisione contabile.**

Tale documentazione è incorporata mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e messa a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Il paragrafo 11.5 **"Informazioni finanziarie infrannuali ed altre informazioni finanziarie"**

**si intende modificato e sostituito con il seguente:**

Il presente Documento di Registrazione incorpora mediante riferimento le informazioni finanziarie infrannuali relative al Gruppo Montepaschi per **il terzo trimestre 2015 contenute nel Resoconto Intermedio di**

**Gestione al 30 settembre 2015 e nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2015** messi a disposizione del pubblico ai sensi del successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi contenuti nel Resoconto Intermedio di Gestione **al 30 settembre 2015 e nella Relazione semestrale al 30 giugno 2015** si riporta di seguito un sintetico sommario dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet [www.mps.it](http://www.mps.it).

<b>Informazioni Finanziarie</b>	<b>Resoconto Intermedio di Gestione chiuso al 30 settembre 2015</b>	<b>Relazione semestrale al 30 giugno 2015</b>
<b>Stato Patrimoniale</b>	<b>Pag. 38</b>	<b>Pag. 81</b>
<b>Conto Economico</b>	<b>Pag. 31</b>	<b>Pag. 83</b>
<b>Prospetto variazioni Patrimonio netto consolidato</b>	<b>NA</b>	<b>Pag. 85</b>
<b>Rendiconto Finanziario</b>	<b>NA</b>	<b>Pag. 89</b>
<b>Criteri contabili e note Esplicative</b>	<b>Pag. 74</b>	<b>Pag. 93</b>
<b>Relazione di revisione</b>	<b>NA</b>	<b>Pag. 229</b>

Il paragrafo 11.6 **"Procedimenti giudiziari e arbitrari"**

**si intende modificato e sostituito come segue:**

Alla data del presente Documento sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013. Tali vicende si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle *note* "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'Operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, potrebbero vedere la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. In tale ambito vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all'epoca dei fatti in oggetto e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura International plc e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alla ristrutturazione dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria".

Altra parte dei procedimenti è riconducibile invece al contenzioso di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, sono stati effettuati, al **30 giugno 2015**, accantonamenti per controversie legali contenute nella voce Fondo per Rischi ed Oneri pari a circa **Euro 465 milioni**.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi ed Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al **30 giugno 2015**.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il fondo rischi e oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

#### Contenzioso collegato ad indagini penali e vicende giudiziarie degli anni 2012 e 2013

A seguito delle accennate indagini penali che hanno coinvolto la Banca nell'anno 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, dalla Banca medesima, da associazioni di consumatori e da investitori.

La posizione della Banca nei diversi procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal *management* subentrato a quello in carica all'epoca dei fatti in oggetto, tese ad individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, a tutela del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali.

#### Acquisizione di Banca Antonveneta

In data 30 luglio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha emesso un "avviso di conclusione delle indagini preliminari", ex art. 415-*bis* c.p.p. e art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di alcuni amministratori, dirigenti ed esponenti del Collegio Sindacale della Banca in carica all'epoca dei fatti, nonché della Banca medesima. A carico di quest'ultima, nella sua qualità di persona giuridica, erano stati ipotizzati nella fase di indagine (sempre nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sei illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.Lgs. 231/2001) connessi ad alcune ipotesi delittuose asseritamente commesse dal *management* in quel momento

Manipolazione di mercato (art. 185 TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-*bis* TUF), false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. b TUF) sono i principali reati ipotizzati dalla Procura in questo atto nei confronti del *management* della Banca in carica nel 2008.

In tale procedimento la difesa della Banca è stata principalmente basata sul fatto che i comportamenti del *management* in carica nel periodo di riferimento sono stati idonei ad eludere il modello organizzativo.

Con la "richiesta di rinvio a giudizio" del 2 ottobre 2013 i Pubblici Ministeri hanno esercitato l'azione penale nei confronti di talune delle persone fisiche indagate che ricoprivano cariche dirigenziali o appartenevano al Collegio Sindacale di BMPS all'epoca dei fatti, mentre, al contrario, nei confronti della persona giuridica BMPS la Procura della Repubblica di Siena con decreto del 10 aprile 2014 ha disposto l'archiviazione in ordine agli addebiti inizialmente ipotizzati a suo carico, in accoglimento della posizione difensiva espressa dalla stessa.

Nell'ambito del medesimo procedimento, la Procura ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio a carico della persona giuridica J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), accusata di un illecito amministrativo ex D.Lgs. 231/2001 derivante da una asserita violazione dell'art. 2638 del Codice Civile (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza).

La prima udienza preliminare a carico degli ex vertici amministrativi e componenti del Collegio sindacale di BMPS e di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) si è svolta il 6 marzo 2014 ed in tale sede la Banca ha avanzato richiesta di costituzione di parte civile, che è stata successivamente ammessa dal GUP in relazione a tutti i capi di accusa e a tutti gli imputati ai fini del ristoro dei danni non patrimoniali. A seguito di eccezione di incompetenza territoriale precedentemente sollevata da alcuni imputati, all'udienza del 6 maggio 2014 il GUP ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Siena con conseguente trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il Tribunale di Milano. Il procedimento risulta ancora in corso.

#### Ristrutturazione delle note "Alexandria"

Il primo grado di giudizio relativo al procedimento penale per il reato di ostacolo all'attività di vigilanza inerente l'operazione "Alexandria", avviato nei confronti di esponenti apicali della Banca in carica all'epoca dei fatti in oggetto, si è concluso con una sentenza di condanna del Tribunale di Siena nei confronti dell'Avv. Giuseppe Mussari, del dott. Antonio Vigni e del dott. Gianluca Baldassarri. In tale procedimento era stata respinta la richiesta di costituzione di parte civile da parte della Banca e di associazioni di consumatori.

Su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha eseguito in data 16 aprile 2013 un decreto di sequestro preventivo in varie città italiane nei confronti di Banca Nomura International plc. e di alcuni componenti del *management* dell'Emittente in carica all'epoca dei fatti in oggetto; in particolare nei confronti di Banca Nomura il sequestro è stato eseguito per complessivi 1,8 miliardi di Euro circa. Come comunicato dal Procuratore della Repubblica di Siena il sequestro è stato disposto a fini impeditivi e a fini di confisca per equivalente in relazione al reato di usura aggravata e di truffa aggravata commessa ai danni dell'Emittente in relazione alle operazioni connesse alla ristrutturazione del veicolo Alexandria. Non avendo tuttavia il Gip di Siena convalidato la misura preventiva, contro tale decisione la Procura della Repubblica ha presentato ricorso dinanzi al Tribunale del Riesame il quale ha confermato la decisione del Gip.

In seguito al ricorso avanzato dalla Procura di Siena, la Suprema Corte di Cassazione, Seconda Sezione Penale, ha annullato l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Siena che aveva respinto l'appello proposto dal Pubblico Ministero contro la mancata convalida del sequestro preventivo d'urgenza, disposto dallo stesso Pubblico Ministero. A seguito dell'accoglimento del ricorso è stato, pertanto, disposto il rinvio al Tribunale del Riesame di Siena affinché venga riconsiderata la questione, che risulta attualmente pendente.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1, 3 e 4, del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

Le contestazioni riguarderebbero ipotesi di delitto conseguenti all'occultamento delle perdite maturate nel bilancio dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 per effetto dell'investimento nelle *note* "Alexandria" attraverso la conclusione dell'operazione di ristrutturazione delle stesse e della sua modalità di contabilizzazione.

In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-*ter*, lettera c), e 25-*sexies* del D.Lgs. 231/2001.

**In data 12 ottobre 2015 si è tenuta l'udienza preliminare del procedimento penale relativo all'operazione Alexandria, che vede la Banca nella duplice veste di responsabile civile e parte civile. Con riferimento a quest'ultimo aspetto la Banca si è costituita parte civile nei confronti di Mussari, Vigni e Baldassarri. Per quanto riguarda invece Nomura ed i rispettivi funzionari la Banca - in virtù delle intese raggiunte contestualmente alla stipula dell'accordo transattivo intervenuto con Nomura il giorno 23 settembre - non si è costituita parte civile. Taluni soggetti, costituitisi parte civile, hanno già annunciato la propria intenzione di citare la Banca quale responsabile civile nel contesto del procedimento penale in corso..**

Provvedimenti sanzionatori Autorità di Vigilanza

*Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia*

*Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d'Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato*

In data 28 marzo 2013 la Banca d'Italia ha emanato il provvedimento sanzionatorio in esito al procedimento avviato nei confronti dei componenti il precedente Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, nonché del precedente Direttore Generale e del Comitato Direttivo dell'Emittente medesimo, relativo agli accertamenti ispettivi condotti dalla stessa Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre 2011 e marzo 2012. Ai responsabili delle violazioni, in carica al momento dell'accertamento ed alla Banca, quale responsabile in solido, sono state comminate sanzioni per un importo complessivo pari ad Euro 5.065.210 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d'Italia) e ciò nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo e degli altri componenti del Comitato Direttivo per violazione della normativa in materia di contenimento dei

rischi finanziari; nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale per carenza dell'organizzazione dei controlli interni e, infine, nei riguardi dei componenti del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni.

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento; la Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

Le azioni di regresso non sono sospese nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in considerazione dell'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dei primi due, ed avuto riguardo alle vicende penali che hanno portato all'applicazione di misure cautelari personali nei confronti del dott. Baldassarri.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei citati nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). In data 20 febbraio 2015 il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio. **La causa è stata riassunta presso il Tribunale di Siena in data 7 maggio 2015.**

*Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro*

In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per la Remunerazione in carica all'epoca dei fatti in oggetto e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, nonché alla violazione delle medesime disposizioni e degli obblighi di comunicazione all'Organo di Vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale riguardo alla determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale in sede di lavoro cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento. La Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti degli esponenti sanzionati, con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti dei soggetti per i quali non fosse riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo ovvero colpa grave e non fosse stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

L'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari. **A marzo 2014 è stata promossa azione di regresso presso il Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Con ordinanza emessa in data 18 maggio 2015 il Tribunale ha sospeso il giudizio fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso da Mussari avverso il provvedimento sanzionatorio, ritenendo sussistente il rapporto di pregiudizialità tra le due controversie.**

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'Operazione FRESH 2008 per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza

In relazione all'Operazione FRESH 2008 l'Autorità ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008-aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di Vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari ad Euro 3.472.540 nei confronti di Amministratori, e Sindaci in carica all'epoca dei fatti in oggetto e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Pertanto l'avvio dell'azione di regresso non è **stato sospeso** nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni, nonché nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti e dell'ex Responsabile della Funzione Legale della Banca.

**A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei predetti nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) il quale, in data 21 luglio 2015, ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio.**

\*\*\*\*\*

Per completezza si segnala che, in esito agli approfondimenti condotti sull'Operazione FRESH 2008 e a seguito di valutazioni prudenziali connesse al rilascio da parte della Banca nel marzo 2009 della Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia, in data 7 maggio 2013, ha adottato un provvedimento – ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB – che ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni in quanto il rilascio della Indemnity BoNY 2009 produrrebbe sul piano sostanziale i medesimi effetti di un impegno di acquisto a termine di tali titoli, con riassunzione del rischio d'impresa da parte dell'Emittente.

Inoltre, nel dicembre 2013, la CONSOB ha richiesto, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, di rettificare, al più tardi in occasione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato, analogamente a quanto effettuato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

---

*Procedimenti sanzionatori Consob*

*Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008*

Con lettera del 22 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008.

Le contestazioni riguardano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di *total return swap* (c.d. "TROR") conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di consentire alla Fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di una quota del FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di *disclosure* sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi freschi senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità del FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti ed alla Banca quale responsabile in solido ex art. 195, comma 9, del TUF. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate da parte dei soggetti interessati varie deduzioni di ordine generale e attinenti all'elemento soggettivo e oggettivo dell'illecito contestato, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

*Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011*

Con lettera del 23 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 giugno 2011.

Le contestazioni riguardano la carenza di *disclosure* relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale *indemnity* la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per il FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, come sopra accennato, la Banca d'Italia ha escluso dal patrimonio di vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 - aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti nell'ambito dell'Operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte da J.P. Morgan, avrebbero dovuto essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti espliciti sul prospetto informativo dall'incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l'errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 ("Alexandria" e "Santorini"), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio in ordine alla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel precedente procedimento sanzionatorio.

*Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-2012*

Con lettera del 30 maggio 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei Documenti di Registrazione dell'Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 Prospetti di Base relativi all'emissione di prestiti obbligazionari e *certificates*.

In questo procedimento l'Autorità di Vigilanza ha proposto contestazioni analoghe a quelle mosse nel procedimento sanzionatorio per le possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale del 2011 di cui al precedente paragrafo. Anche in questo caso, le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo relativo al procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008.

*Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella redazione della documentazione d'offerta per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 e per offerte al pubblico di strumenti finanziari di propria emissione in seguito a fatti emersi successivamente all'avvio dei tre precedenti procedimenti*

Con lettera del 5 agosto 2013 la CONSOB ha comunicato di aver avviato un ulteriore procedimento relativamente ad irregolarità emerse nella redazione della documentazione d'offerta per offerte al pubblico di obbligazioni e *certificates* ed in relazione ai prospetti per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 a seguito dell'attività di vigilanza condotta dalle proprie strutture nei confronti della Banca ed anche a seguito della ricezione nel giugno 2013 di informativa pervenuta dalla stessa BMPS, con cui sono stati trasmessi: (i) il documento sottoscritto il 1° ottobre 2008 tra la Banca e JP Morgan Securities Ltd. contestualmente alle modifiche apportate ai contratti di usufrutto e di *swap* stipulati il 16 aprile 2008 e concordate tra le parti in coerenza con quanto richiesto dalla Banca d'Italia; e (ii) il documento (c.d. *Termination Agreement*), stipulato in data 19 maggio 2009 tra le stesse parti e finalizzato all'estinzione dell'accordo di cui al precedente punto.

Secondo le contestazioni della CONSOB ed alla luce dei nuovi elementi sopra descritti: (i) nel bilancio al 31 dicembre 2008, BMPS ha contabilizzato l'aumento di capitale riservato a JP Morgan Chase come patrimonio, mentre, sulla base della documentazione acquisita dall'Autorità e delle previsioni dei principi contabili IAS-IFRS, esso avrebbe dovuto essere considerato come una passività finanziaria; (ii) nell'ambito delle informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 (che formano parte del prospetto di aumento del capitale di BMPS del 2008), l'aumento di capitale riservato a JP Morgan sarebbe stato erroneamente considerato come capitale e non come strumento di debito.

Per l'effetto, sarebbero state fornite informazioni afferenti a situazioni economiche, patrimoniali, anche *pro forma*, viziate da errori, in quanto non conformi al Regolamento CE n. 1606/2002: a) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (i), a seguito dell'inclusione mediante riferimento del bilancio relativo all'esercizio 2008, nei documenti di registrazione pubblicati negli anni 2009 e 2010, inclusi mediante riferimento in n. 18 prospetti di base e relativi a emissioni obbligazionarie e a *certificates* e nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011; b) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (ii) nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008 per le errate informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 ivi riportate.

Le fattispecie prospettate configurerebbero violazioni dell'art. 94, commi 2 e 3, del TUF, e dell'art. 5, comma 1, del Regolamento CONSOB 14 maggio 1999, n. 11971 nonché dell'art. 113, comma 1, del TUF.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001. In base alle risultanze istruttorie la CONSOB non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un ulteriore provvedimento sanzionatorio ed ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento in oggetto.

#### Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'Operazione FRESH 2008, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Chief Financial Officer, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini, in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile ex art. 187-*quinquies* del TUF.

Le contestazioni riguarderebbero la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-*quinquies* del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno portato il pubblico ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i profili relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001. Con delibera n°18951 del 18 giugno 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando - ai sensi dell'art. 187-ter del TUF - nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell'art. 187-quater, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell'art. 187-*quinquies*, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell'interesse di Banca MPS.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni ed ha proposto ricorso in opposizione ex art. 187-*septies*, comma 4, del TUF avverso il provvedimento sanzionatorio ad essa comminato ai sensi dell'art. 187-*quinquies*, comma 1, lettera a) del TUF dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze. A seguito della costituzione della CONSOB, la Corte ha dichiarato applicabile il rito del lavoro al procedimento in oggetto, che risulta ancora in corso.

Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell'art. 115 del TUF

Con delibera n° 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 300.000 per presunta violazione dell'art. 115 TUF in ordine ad una richiesta di informazioni aventi ad oggetto i titoli FRESH 2003 ed il FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS di contratti derivati ("TROR") con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Firenze ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF

Con lettera dell'11 marzo 2014 la CONSOB ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, una lettera di contestazioni relativa alla violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell'anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca.

In coerenza con la posizione assunta dalla Banca nel sopra menzionato procedimento sanzionatorio della Banca d'Italia a seguito degli accertamenti ispettivi del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato, vista la sostanziale coincidenza dei fatti posti a fondamento della contestazione, BMPS non ha presentato controdeduzioni.

Con lettera del 6 ottobre 2014 la CONSOB ha comunicato di aver avviato la parte istruttoria della decisione a seguito della conclusione della parte istruttoria di valutazione delle deduzioni nell'ambito dello stesso procedimento amministrativo.

Con lettere del 13 maggio 2015 e dell'11 giugno 2015, l'ufficio sanzioni amministrative della CONSOB ha trasmesso alla Banca copia della relazione, datata 16 febbraio 2015, contenente le proprie proposte motivate di decisione relative al procedimento in oggetto. La relazione conferma l'addebito della violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF a carico dei membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Nella relazione, inoltre, "si ritiene accertata" la violazione in questione e si formula una proposta di sanzione. Si segnala, tuttavia, che i contenuti della suddetta relazione rappresentano soltanto una proposta e non vincolano in alcun modo la CONSOB in sede di decisione. Alla data del presente Documento la CONSOB non ha ancora comunicato la propria decisione in merito al procedimento.

Contenzioso civile

**Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008 e 2011**

Si segnala che **alcuni investitori/azionisti della Banca, per il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008 e 2011, al 30 settembre 2015, hanno promosso n. 12 procedimenti** con finalità risarcitoria dinanzi ai Tribunali di Lecce, Bari, Milano, Firenze e Napoli. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta a circa Euro 43 milioni a fronte delle quali sono stati stimati accantonamenti, al 31 dicembre 2014, pari a circa 3 milioni di Euro.

Il numero di azioni da parte degli investitori e le richieste risarcitorie potrebbero aumentare in misura significativa rispetto a quelle già promosse alla data del presente Documento anche a seguito dell'evoluzione dei procedimenti già avviati e delle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

Alla data del presente Documento sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (circa 460) riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati; tali istanze sono state prevalentemente avanzate per conto di singoli risparmiatori da uno stesso professionista e dall'ADUSBEF.

*Azioni sociali di responsabilità promosse dalla Banca per le ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini"*

In data 1° marzo 2013, la Banca ha avviato due distinti giudizi risarcitori dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Nel primo giudizio, in relazione all'operazione "Santorini", la Banca promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG ("Deutsche Bank") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 500 milioni.

Nel secondo giudizio, in relazione all'operazione "Alexandria", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura International Plc ("Nomura") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 700 milioni.

Le azioni sociali di responsabilità, inizialmente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2013, sono state successivamente ratificate dall'assemblea dei soci della Banca tenutasi in data 29 aprile 2013.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle due banche d'investimento, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca.

Si precisa che la Banca, nei propri atti introduttivi dei giudizi in parola, si è espressamente riservata di far valere, in separata sede, l'eventuale invalidità dei contratti alla base delle operazioni finanziarie contestate, anche all'esito delle verifiche in corso e degli sviluppi delle indagini della magistratura inquirente.

Sono intervenuti in entrambi i giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF. La Fondazione MPS ha inoltre avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Antonio Vigni e Deutsche Bank, in data 19 dicembre 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo tra la Banca e Deutsche Bank relativo, tra l'altro, anche a tale pretesa risarcitoria. In particolare tale accordo è limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank.

Sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini".

A seguito del rigetto dell'istanza di riunione tra il giudizio promosso dalla Banca e il giudizio autonomamente promosso dalla Fondazione, alla data del presente Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio autonomo promosso dalla Fondazione MPS il dott. Vigni ha chiamato in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. La Banca si è regolarmente costituita per contrastare le avverse pretese ed il procedimento risulta in fase istruttoria.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Nomura, la prima udienza, anch'essa differita per ragioni processuali, si è tenuta in data 16 aprile 2014. In tale udienza erano chiamate, per eventuale riunione, da un lato, la causa promossa da BMPS nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, la causa autonomamente promossa dalla Fondazione MPS nei confronti dei medesimi convenuti. Il Giudice, a scioglimento della riserva assunta al termine di tale udienza, non ha ritenuto di disporre la riunione. Alla data del Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio promosso dalla Fondazione MPS: (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio. Alla data del presente Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito dei procedimenti avviati dalla Fondazione, il dott. Vigni ha avanzato istanza di riunione degli stessi.

Si segnala che Nomura, alla medesima data del 1° marzo 2013 – ma successivamente all'avvio della sopradescritta azione sociale di responsabilità e di danni da parte della Banca dinanzi al Tribunale di Firenze – ha avviato un'azione di accertamento presso la *Commercial Court* inglese (2013 Folio 292) al fine di veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti relativi alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per ingiustificato arricchimento. La Banca ha richiesto la sospensione di tale giudizio a fronte del rischio di una parziale sovrapposizione rispetto al giudizio già instaurato in Italia che, per ammissione della stessa Nomura, è stato incardinato prima rispetto al giudizio inglese.

La *Commercial Court* non ha accolto tale istanza e il giudizio è pertanto proseguito. La Banca si è costituita in tale procedimento in data 12 marzo 2014 facendo valere l'invalidità dei contratti relativi alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e chiedendo l'integrale restituzione delle somme sborsate in esecuzione degli stessi. A seguito dei rituali atti processuali introduttivi del giudizio sono attese le

successive fasi istruttorie che condurranno a processo ("trial") il cui avvio non è previsto prima della fine dell'anno 2015.

Si segnala, peraltro, che tali contratti, alla data del Documento, sono oggetto di integrale adempimento da parte della Banca.

**Si fa presente che nel contesto della chiusura dell'operazione Alexandria avvenuta il 23 settembre 2015 è stata definita in via transattiva la pretesa risarcitoria che nel marzo 2013 l'Emittente ha azionato nei confronti di Nomura avanti il Tribunale di Firenze con riferimento all'operazione medesima. Tale chiusura si riferisce peraltro alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti verrà chiuso il procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese. Per ulteriori dettagli relative alla chiusura dell'operazione si fa rinvio al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 23 settembre 2015 e consultabile sul sito [www.mps.it](http://www.mps.it).**

#### Azioni di regresso

Come evidenziato, una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha avviato le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Non può essere data alcuna garanzia in merito all'esito di tali azioni che potrebbero anche registrare opposizioni da parte dei soggetti sanzionati, volte a sospendere le azioni di recupero, al fine di consentire loro l'esperimento dei mezzi di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge. Tali attività potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

Infine la Banca, in presenza di comportamenti del *management* in carica all'epoca dei fatti che abbiano rilevanza anche sotto il profilo penale e nel contesto delle eventuali azioni già avviate, valuta anche la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali con finalità restitutoria e/o risarcitoria (ai sensi degli artt. 185 e 187 del Codice Penale).

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può escludere che possano essere avviati ulteriori "filoni" di indagini e/o procedimenti penali, civili e amministrativi da parte della magistratura, delle Autorità di Vigilanza e da investitori, in aggiunta a quelli qui descritti; peraltro, anche con riferimento a tali vicende ed allo loro evoluzione, non è possibile escludere che alla Banca possano essere contestati illeciti amministrativi ai sensi della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001.

#### Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di piani e prodotti finanziari.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto riguarda il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (CMS), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (TEG) – costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi suddetti, sono stati effettuati, al **30 giugno 2015**, accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

#### Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di piani e prodotti finanziari.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto riguarda il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (CMS), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (TEG) – costituisce di frequente lo spunto per le cause

intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi suddetti, sono stati effettuati, al 30 giugno 2015, accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

#### Contenzioso civile

Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre 50 milioni di Euro) ed il relativo stato alla data del Documento di Registrazione.

#### Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Milano

**La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria della SNIA S.p.A nei confronti degli ex Amministratori e Sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento delle responsabilità dei convenuti, a vario titolo, per i danni, originariamente non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti, hanno il loro fulcro nella scissione della società nel 2003. Il *petitum*, originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande è stato (parzialmente) quantificato, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572,0 milioni rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiede il risarcimento.**

**In corso di causa non è stata espletata alcuna attività istruttoria ed il Giudice, fatte precisare le conclusioni dalle parti, ha rimesso al Collegio la decisione, in primis, sulle questioni preliminari e pregiudiziali formulate dai convenuti ed in ordine alle istanze istruttorie avanzate per lo più da parte attrice.**

#### Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni.

#### Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare di una società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale della società poi fallita. La causa è attualmente in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 155 milioni.

#### Arbitrato promosso dinanzi alla Camera Arbitrale di Milano

Trattasi di arbitrato avente ad oggetto la richiesta di indennizzo conseguente a pretese irregolarità o carenze documentali relative a crediti originati e ceduti dalla Banca alla società attrice. La competenza della Camera Arbitrale deriva da una clausola contenuta nei contratti di cessione. L'arbitrato è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Palmi

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti per l'addebito di interessi asseritamente usurari. La causa è in fase **istruttoria** e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare di una società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase iniziale e il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia

Trattasi di causa promossa da più soggetti in cui la Banca è convenuta unitamente ad altro soggetto. Le società attrici e i loro amministratori hanno adito il Tribunale per ottenere il risarcimento del danno asseritamente subito per anomala e illegittima gestione della domanda di credito rivolta alla Banca che avrebbe comportato l'insolvenza delle imprese. La causa attualmente è in fase **istruttoria** e il *petitum* risulta pari a Euro 62 milioni.

Azioni promosse dall'Amministrazione Straordinaria di società dinanzi al Tribunale di Ancona

Trattasi di due cause di revocatoria fallimentare, promosse in via principale ex art. 67 primo comma n. 2 della Legge Fallimentare e in via subordinata ex art. 67 secondo comma della Legge Fallimentare, attinenti a movimenti in conto corrente relativi a operazioni di smobilizzo di portafoglio. Il *petitum* ammonta complessivamente a Euro 82 milioni. Una causa è in istruttoria e l'altra, avente *petitum* pari a circa euro 54 milioni, è stata di recente decisa con sentenza che ha rigettato la domanda del fallimento, condannando quest'ultimo al rimborso delle spese. La procedura ha proposto appello.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Roma

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti da parte attrice per operazioni di anticipazione su estero. La causa attualmente è in fase decisoria e il *petitum* risulta complessivamente pari a Euro 51 milioni.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società cooperativa innanzi al Tribunale di Ferrara

Trattasi di causa di revocatoria fallimentare, promossa ex art. 67, secondo comma, della Legge Fallimentare promossa nei confronti della Banca e attinente ad alcune rimesse in conto corrente. A fronte dell'originario *petitum* pari a Euro 52 milioni il Tribunale ha parzialmente accolto la domanda per Euro 8 milioni. **Promosso appello da controparte ed appello incidentale dalla Banca. Il giudizio di appello si trova in fase iniziale.**

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società innanzi al Tribunale di Roma

Trattasi di causa civile promossa dagli organi della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti degli amministratori e sindaci della stessa società *in bonis* e nei confronti della società di revisione e di altre

banche facenti parti del *pool*. La parte attrice richiede il risarcimento di asseriti danni derivanti da attività di ristrutturazioni e finanziamenti in *pool*. La causa è in fase iniziale e il *petitum* complessivo nei confronti dei vari convenuti risulta pari a 323 milioni.

#### Ricorso promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Trattasi di ricorso promosso da associazioni di consumatori e utenti nei confronti anche della Banca avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per l'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il TAR del Lazio e il Consiglio di Stato hanno respinto tutte le istanze cautelari presentate dagli attori. Nella camera di consiglio del 3 aprile 2013 il TAR ha disposto il rinvio dell'udienza a data da definire. Il *petitum* è determinato in Euro 3,9 miliardi, in quanto le controparti, oltre all'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per Euro 3,9 miliardi, avanzano domanda di risarcimento danni di pari ammontare.

#### Giudizio arbitrale promosso dalla Fondazione Banca Agricola Mantovana davanti alla Camera Arbitrale di Milano

La Fondazione Banca Agricola Mantovana ("Fondazione BAM") ha instaurato, in data 2 ottobre 2014, un giudizio arbitrale presso la Camera Arbitrale di Milano nei confronti di BMPS in relazione ad accordi all'epoca intervenuti tra BMPS e Banca Agricola Mantovana S.p.A. ("BAM") che portarono all'acquisizione di quest'ultima e alla successiva incorporazione della medesima da parte di BMPS. La Fondazione BAM intende ottenere l'erogazione da parte di BMPS di un contributo annuo e basa la propria domanda su detti accordi nonché sulla previsione contenuta nello statuto di BAM secondo la quale la Fondazione BAM risultava beneficiaria di un contributo annuo in suo favore. Tale giudizio reca con sé il rischio che la Banca sia condannata alla corresponsione in favore della Fondazione BAM di Euro 2,132 milioni, quale *una tantum* per annualità arretrate non saldate o saldate parzialmente, e che venga accertata la sussistenza del diritto della Fondazione BAM a percepire una somma pari a Euro 1,033 milioni annui, da corrispondere fino a definitivo scioglimento della Fondazione medesima.

#### Antiriciclaggio

Nel corso dell'esercizio 2014 risultano pendenti alcuni procedimenti contro la Banca riguardanti l'applicazione della normativa antiriciclaggio.

Si tratta di procedimenti, incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, instaurati da BMPS in opposizione ad altrettanti provvedimenti sanzionatori emessi dal Ministero delle Finanze, con i quali è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria alla Banca (obbligata in solido al pagamento con i soggetti responsabili della violazione) per l'omissione dell'obbligo di segnalare operazioni sospette, ai sensi della normativa antiriciclaggio tempo per tempo vigente.

La difesa della Banca è volta ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione da parte del MEF, di regola, emersi a seguito delle indagini svolte da Guardia di Finanza o Autorità Giudiziaria.

L'accoglimento della posizione della Banca comporta l'annullamento da parte del Tribunale adito del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF, del quale in corso di causa, di regola, si ottiene la sospensione del pagamento.

#### Contenzioso giuslavoristico

La Banca è parte in diversi procedimenti giudiziari di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, in particolare, impugnative di licenziamenti individuali e collettivi, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Per fronteggiare anche gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce del Fondo per Rischi ed Oneri che al **30 settembre 2015** ammonta **su base consolidata**, a Euro **50,7 milioni**.

In ogni caso, la Banca non ritiene che le passività eventualmente conseguenti alle vertenze giuslavoristiche in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale.

\*\*\*\*\*

#### Denuncia al Collegio Sindacale ex art. 2408 del Codice Civile – Denuncia presentata dal socio Falaschi

Durante l'assemblea dei soci del 29 aprile 2014 il socio Paolo Emilio Falaschi – sebbene non possessore del numero di azioni necessario all'avvio di tale azione – è intervenuto all'adunanza sollecitando espressamente l'intervento del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2403 Codice Civile ("Doveri del Collegio Sindacale") nonché con riferimento all'art. 2406 Codice Civile ("Omissioni degli amministratori") ed all'art. 2408 del Codice Civile ("Denuncia al Collegio Sindacale") in merito al mancato avvio di azioni legali a tutela dei soci, anche con finalità risarcitoria, nei confronti dello Stato italiano, delle Autorità di Vigilanza e di tutte le persone fisiche eventualmente coinvolte per responsabilità connesse all'autorizzazione ed al perfezionamento dell'operazione di acquisto di Banca Antonveneta. Il Presidente del Collegio Sindacale nel contesto dell'assemblea straordinaria dello scorso 21 maggio 2014 ha formulato le proprie osservazioni in merito che risultano allegate al verbale dell'adunanza assembleare.

#### Altri procedimenti sanzionatori

##### Banca d'Italia

#### Procedimenti sanzionatori di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza procedimento sanzionatorio nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica nel periodo di riferimento, di alcuni responsabili aziendali e di BMPs, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1° comma lett. b) e d), art. 67, 1° comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPs per irregolarità in materia in antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'iter sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico dell'ex Direttore Generale di BMPS e del Responsabile della Compliance per un importo complessivo pari ad Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Il responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

*Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato*

Nel dicembre 2012 Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato presenti in portafoglio relative all'anno 2011; la procedura è stata avviata nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale di BMPS in carica al 30 giugno 2011. Al momento non risultano applicati provvedimenti sanzionatori all'Emittente.

*CONSOB*

*Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento*

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c) del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A", e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a) del TUF; artt. 15, 23 e 25 e del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1 del TUF). In particolare, sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché a responsabili aziendali.

La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento *sub* (1), con delibera n° 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento *sub* (2), con delibera n° 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro

2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello competente per territorio.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF.

La Banca ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso nei termini di legge, valutando l'avvio delle stesse in relazione all'espletamento dei mezzi di impugnazione proposti da parte dei singoli soggetti sanzionati avverso i provvedimenti ed anche in relazione alla posizione delle singole persone fisiche per le quali sia riscontrabile una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, sia stata esercitata un'azione di responsabilità sociale, risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di procedimenti penali ovvero siano in corso contenziosi rilevanti.

#### Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/01

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 Codice Civile, riciclaggio ex art. 648 bis Codice Penale ed associazione per delinquere (art. 416 Codice Penale) a carattere transnazionale.

In particolare, il Pubblico Ministero ritiene che dipendenti della Filiale di Forlì della Banca, sottoposti alla direzione e alla vigilanza di persone in posizione apicale presso la Banca medesima, abbiano commesso, nell'interesse e a vantaggio dell'ente, i suddetti reati.

Secondo l'impostazione accusatoria, la commissione di tali illeciti sarebbe stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in relazione all'adozione e all'efficace attuazione, da parte della Banca, prima della commissione dei suddetti reati, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

L'attività di BMPS, oggetto di contestazione, ricompresa nell'arco temporale 2005/2008, inerisce l'operatività da tempo svolta dalla propria Filiale di Forlì, per conto della Cassa di Risparmio di S. Marino, su di un conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia – Filiale di Forlì ed intestato a BMPS.

La Cassa di Risparmio di S. Marino, in considerazione della sua particolare ubicazione sul territorio della Repubblica di S. Marino, aveva, infatti, richiesto alla Filiale di Forlì di BMPS di utilizzare il conto in questione per soddisfare le proprie esigenze di tesoreria attraverso le operazioni di versamento/prelievo di contanti presso la corrispondente filiale di Banca d'Italia.

L'operatività in questione, caratterizzata da un forte movimento di contanti, e le anomalie contestate dall'Autorità Giudiziaria circa la registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI) delle relative transazioni, che all'epoca, in considerazione anche di una normativa non univoca inerente i rapporti tra Italia e Repubblica di S. Marino, aveva portato BMPS a considerare la Cassa di Risparmio di S. Marino come "intermediario abilitato", hanno rappresentato il fondamento delle violazioni contestate alla Banca.

Secondo l'Autorità Giudiziaria l'operatività in questione sarebbe stata posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali, nonché la tracciabilità di tutte le operazioni di occulto scambio di capitali illeciti.

In particolare, ai dipendenti della Filiale di Forlì è stato contestato il concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, di riciclaggio, di violazione della disciplina della normativa antiriciclaggio italiana e di associazione a delinquere in relazione al reato transnazionale di cui alla Legge 146/2006, la cui commissione si assume essere stata consentita in ragione dell'inosservanza degli obblighi di vigilanza e direzione da parte della Banca nell'asserita assenza di un Modello Organizzativo idoneo ed efficace.

La condotta posta in essere dai dipendenti, secondo quanto affermato dall'Autorità Giudiziaria, avrebbe consentito di occultare la perpetrazione dei reati di riciclaggio, di non acquisire esatte informazioni sugli effettivi committenti di tali operazioni, né sulle reali caratteristiche, scopo e natura dei relativi movimenti contabili con effetti anche sulle registrazioni in AUI. La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

Il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti).

Successivamente lo stesso Tribunale di Forlì, all'udienza del 12 febbraio 2015, esaminate le numerose eccezioni preliminari esposte dai difensori dei soggetti rinviati a giudizio, ha dichiarato la propria incompetenza alla celebrazione del processo in questione, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini.

Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento **con riguardo all'individuazione del Tribunale competente alla conferma delle misure cautelari reali disposte nei confronti di taluni imputati. La Corte di Cassazione ha ritenuto che, per gli aspetti di conferma delle misure cautelari sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Restano da attendere le decisioni che il Tribunale di Rimini in merito alla sede di proseguimento del processo, in occasione dell'udienza preliminare fissata per il 25 febbraio 2016.**

### Privacy

Nel luglio 2013 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 162 e 162, comma 2-bis del D.Lgs. n°196/2003 relativo al Codice in materia di protezione dei dati personali; la contestazione è stata effettuata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un ex promotore finanziario, nei confronti del quale pende procedimento penale per gli illeciti commessi durante tale attività, e anche in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la protezione dei dati personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili esclusivamente alla responsabilità personale del promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla data del Documento il procedimento risulta ancora in corso.

Nel corso del 2014, inoltre, il Garante Privacy ha rilevato, per il tramite della Guardia di Finanza – Nucleo Speciale Tutela Privacy – presso due dipendenze della Banca, anomalie nelle modalità di esposizione delle informative sulla presenza di sistemi di videosorveglianza, a seguito delle quali sono state comminate sanzioni per un totale di Euro 24.000,00.

### Contenzioso con il CODACONS

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinnanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patienti dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni "Santorini" e "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i c.d. "Monti-bond". I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti, in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'articolo 78 codice di procedura civile. Il Giudice ha fissato la prossima udienza il **9 dicembre 2015** per l'ammissione dei mezzi istruttori.

### Azione promossa da CODACONS dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Il Codacons, con il ricorso ex art. 117 D.Lgs n. 104/2010 del 29 maggio-3 giugno 2015 contro Consob e nei confronti di Banca MPS, ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio l'annullamento delle delibere n. 0040843 del 20.5.2015 e n. 0041466 del 22.5.2015 con le quali la Consob ha approvato il Prospetto (ed il relativo Supplemento) di Aumento di Capitale della Banca MPS ed ha formulato una serie di ulteriori richieste volte ad inibire a Consob di procedere all'autorizzazione dell'operazione di aumento di capitale deliberato; in via cautelare il ricorrente chiedeva altresì l'adozione di misure monocratiche ex art. 56 del cit. D.Lgs 104/2010 al fine di ottenere la cessazione degli atti asseritamente lesivi degli interessi dei risparmiatori e azionisti. L'iniziativa si fonda sulla ritenuta insufficiente istruttoria – a detta del ricorrente – operata da Consob in merito all'operazione con controparte Nomura ed alle connesse vicende giudiziarie. La Banca si è costituita in giudizio articolando le difese del caso e chiedendo il rigetto di tutte le istanze del Codacons. Analogamente ha fatto la Consob.

Con decreto dell'8 giugno 2015 il Presidente della Sezione Seconda del TAR revocava il proprio precedente provvedimento n. 2359/15 reso nelle more (con il quale si ordinava di dare informativa del giudizio ex art. 94, comma 7, TUF), respingeva l'istanza cautelare e fissava la camera di consiglio del 17 giugno 2015 per la trattazione collegiale. Con ordinanza n. 2520/15, depositata il 18 giugno 2015, il Collegio respingeva le istanze cautelari. Il Codacons ha impugnato innanzi al Consiglio di Stato l'ordinanza cautelare resa dal TAR. La Banca si è costituita a sostegno del provvedimento assunto dal TAR.

Con sentenza n. 8750/15, depositata il 30 giugno 2015, il TAR ha respinto il ricorso del Codacons condannando il ricorrente alle spese di lite. In data 1 luglio 2015 il Consiglio di Stato ha rigettato la richiesta di misure cautelari **ed in data 30 luglio 2015 ha rinviato l'udienza al 3 marzo 2016 per la discussione.**

\*\*\*\*\*

### Contenzioso fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del presente Documento sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro

200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Sono altresì in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza probabile sono di numero e di importo limitato (inferiore a Euro 8 milioni) e sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

Si riportano di seguito i contenziosi pendenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni per imposte e sanzioni), nonché le principali attività di indagine in corso, potenzialmente rilevanti, che non sono ricomprese tra i contenziosi pendenti.

#### Contenziosi pendenti

##### Imposta sostitutiva di rivalutazione

In data 21 dicembre 2011 venivano notificati a MPS Immobiliare due avvisi di accertamento, rispettivamente uno ai fini IRES e uno ai fini IRAP, emessi a seguito delle risultanze di un PVC relativo al periodo d'imposta 2006.

La controversia riguarda la corretta determinazione della base di calcolo dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento del saldo attivo di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 266/2005. La relativa passività (maggiori imposte e sanzioni) è pari a circa Euro 31 milioni. In data 15 ottobre 2013 la Commissione Tributaria Provinciale di Firenze ha integralmente accolto i motivi adottati dalla società, annullando completamente il rilievo in oggetto anche alla luce di analoghe sentenze della giurisprudenza di merito sul tema, alcune delle quali passate in giudicato per mancata impugnazione in Corte di Cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello **e il 28 settembre 2015 si è tenuta l'udienza di trattazione; alla data del Documento di Registrazione la sentenza di secondo grado non è stata ancora comunicata.**

Il rischio di soccombenza è stato valutato remoto dalla società e dai suoi consulenti.

##### Deducibilità ed inerenza di alcuni costi dalla già consolidata Prima SGR S.p.A.

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata Anima SGR S.p.A. avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale della Lombardia (DRE Lombardia) nei confronti di Prima SGR S.p.A. (società già aderente al consolidato fiscale, oggi fusa per incorporazione in Anima SGR S.p.A.) per difetto di competenza o inerenza di taluni costi dedotti con riferimento ai periodi d'imposta 2006, 2007 e 2008.

La DRE Lombardia ha contestato: per l'anno 2006 imposte per circa Euro 4 milioni e sanzioni per circa Euro 5 milioni; per l'anno 2007 imposte per circa Euro 3 milioni e sanzioni per circa Euro 4 milioni; per l'anno 2008 imposte per circa Euro 2 milioni e sanzioni per circa Euro 3 milioni.

Gli avvisi di accertamento sono stati impugnati e **in data 17 settembre 2015 si è svolta l'udienza di trattazione** avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. **Alla data del Documento di Registrazione la sentenza di primo grado non è stata ancora comunicata.**

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile quanto a Euro 3,3 milioni e possibile quanto a Euro 17,3 milioni.

Deducibilità della minusvalenza da valutazione iscritta dalla già consolidata AXA MPS Assicurazioni Vita in relazione ai titoli dalla stessa posseduti in Monte Sicav

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata AXA MPS Assicurazioni Vita (società già aderente al consolidato fiscale) avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale del Lazio riguardanti il trattamento fiscale riservato alle svalutazioni effettuate in riferimento alle quote detenute nella SICAV lussemburghese Monte Sicav.

In particolare, l'Amministrazione nega che fosse corretta la qualificazione attribuita ai titoli emessi dalla Monte Sicav Equity (ossia titoli con emissione di serie o di massa), asserendo che agli stessi avrebbe dovuto attribuirsi piuttosto la qualifica di partecipazioni societarie e, in conseguenza di ciò, applicarsi la relativa disciplina. In specie, i verificatori sostenevano che con riferimento ai titoli della Monte Sicav Equity le rettifiche di valore non potessero essere dedotte interamente nell'esercizio in cui erano state rilevate, ossia il periodo 2004, come la società aveva fatto.

Conseguentemente, la Direzione Regionale del Lazio ha ripreso a tassazione l'intero importo delle rettifiche di valore contabilizzate e dedotte da AXA MPS Assicurazioni Vita, accertando complessivamente in capo alla società maggiori imposte e sanzioni per Euro 26 milioni.

Gli atti impositivi sono stati impugnati da AXA MPS Assicurazioni Vita e BMPS avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto i ricorsi presentati dalle due società. Tale pronuncia ha trovato successiva conferma in sede di appello, in quanto la sentenza dei giudici di prime cure è stata interamente confermata dalla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Ad oggi il contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 3 milioni e possibile per Euro 23 milioni.

Fermi restando i limiti di *petitum* concernenti le controversie descritte, si ritiene tuttavia di dover segnalare, considerata la similarità della materia del contendere con quella testé descritta, che, in linea con quanto contestato con riferimento al periodo di imposta 2004, l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a contestare la deducibilità integrale, anche per il periodo di imposta 2003, delle rettifiche di valore iscritte da AXA MPS Assicurazioni Vita e riguardanti i titoli della Monte Sicav. L'atto impositivo è stato impugnato da AXA MPS Assicurazioni Vita avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto il ricorso presentato. Avverso la sentenza di primo grado è stata proposta tempestiva impugnazione, ma con decisione del 26 maggio 2015 (depositata il 17 giugno 2015) la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto l'appello. **Anche tale contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.**

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 1 milione e possibile per circa Euro 7,0 milioni.

Si segnala che la riconducibilità a BMPS degli eventuali oneri conseguenti ai predetti contenziosi dipende dall'eventuale coinvolgimento della stessa BMPS derivante dalle clausole di garanzia contenute nei contratti di cessione di AXA MPS Assicurazioni Vita.

Leasing nautico

MPS Leasing & Factoring è stata destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di *leasing* nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria *pro tempore*

vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2009 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa Euro 11 milioni. La società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza. Si segnala inoltre che, come di seguito evidenziato, la verifica in corso presso la controllata ha ad oggetto, tra l'altro, le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012.

Attività di indagine in corso

Apporto di complesso immobiliare

La Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ha svolto un'indagine avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e la successiva cessione delle quote del medesimo fondo. Relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni. L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Leasing & Factoring

In data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing, alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012.

**In tale contesto, con esclusivo riferimento ad una specifica operazione finanziaria posta in essere nell'esercizio 2009, l'organo verificatore ha notificato in data 27 agosto 2015 un processo verbale di constatazione con il quale si contesta alla società controllata una indebita detrazione di IVA per 570 mila Euro, oltre sanzioni applicabili. In relazione ai restanti profili oggetto di indagine, le attività di verifica sono ancora in corso e, alla data del Documento di Registrazione, non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo.**

**Nei confronti della medesima società l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha notificato in data 27 luglio 2015 una richiesta di dati ed informazioni riferiti a talune operazioni di leasing nautico contrattualizzate nell'anno 2008, ma con effetti reddituali nel 2010. Tale controllo è connesso ad attività di verifica che ha già generato avvisi di accertamento per gli esercizi dal 2004 al 2009 impugnati dalla società ed attualmente oggetto di contenzioso tributario (come illustrato sopra). Con riferimento a tale controllo, alla data del Documento di Registrazione, non è stato ancora formalizzato alcun rilievo.**

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Capital Services

In data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. Si segnala che i verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto ad eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. **In data 14 luglio 2015 il controllo è stato esteso agli esercizi 2011 e 2013, ai fini IRES e IRAP, per la determinazione della quota di interessi passivi deducibili ai sensi dell'art. 96 D.P.R. 917/86, nonché all'esercizio 2011, ai fini IRAP e ritenute, per le operazioni che hanno generato dividendi ai sensi dell'art. 89 D.P.R. 917/86.** La verifica è attualmente in corso e non risulta formalizzata alcuna ipotesi di rilievo.

#### **Verifica fiscale in corso nei confronti della Banca**

In data 1° ottobre 2015 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla Banca, per gli anni dal 2010 ad oggi, ai fini delle altre imposte dirette, ed in particolare per indagare il corretto adempimento delle prescrizioni tributarie in materia di ritenute fiscali nell'ambito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale (c.d. "Tier 1") realizzate mediante l'emissione di "preference shares". Ancorché alla data del Documento di Registrazione la verifica sia in corso, il processo verbale giornaliero del 8 ottobre 2015 contesta, con riferimento all'anno 2010, l'omessa effettuazione di ritenute fiscali, su interessi passivi di 46 milioni di Euro circa, per complessivi 5,8 milioni di Euro circa.

#### **Il paragrafo 11.7 "Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente"**

**si intende modificato e sostituito come segue;**

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, *inter alia*, alla Banca di raggiungere un CET1 *transitional ratio* del 10,2% ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del *Comprehensive Assessment*.

Per maggiori dettagli relativi ai risultati del *Comprehensive Assessment* e al Capital Plan si rimanda ai comunicati stampa diffusi dall'Emittente rispettivamente il 26 ottobre 2014 e il 5 novembre 2014 e disponibili sul sito dell'emittente [www.mps.it](http://www.mps.it).

Si fa inoltre rinvio alla lettura dei paragrafi 3.1 ("**Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea**") 3.2 ("**Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan**"), 4.1 ("**Storia ed evoluzione dell'Emittente**") e 7.2 ("**Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente**") del presente Documento di Registrazione, nonché ad eventuali ulteriori comunicati stampa che l'Emittente dovesse eventualmente pubblicare sul proprio sito in conformità alla vigente normativa.

In data 11 febbraio 2015, al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia CET1 *transitional ratio* del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l'ammontare dell'aumento di capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.

In data 16 aprile 2015 l'Assemblea Ordinaria dei Soci ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014, già approvato in data 4 marzo 2015 dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente. Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Pertanto, ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

**In data 6 agosto 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esaminato ed approvato i risultati del primo semestre 2015.**

**In considerazione del fatto che il *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.**

Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.43 del presente Documento.

In data 23 settembre 2015 l'emittente e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria". Per dettagli sui termini dell'accordo, impatti economico patrimoniali e regolamentari si rimanda in particolare al paragrafo 3,11 del presente Documento di Registrazione e al comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 23 settembre 2015 e disponibile sul sito [www.mps.it](http://www.mps.it).

Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al 30 settembre 2015, data della più recente informativa consolidata pubblicata, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

## **12. MODIFICHE AL CAPITOLO 13 "INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI"**

Il paragrafo 13.1 "Relazioni e pareri di esperti"

**si intende modificato e sostituito come segue;**

Ai fini della redazione del presente Documento di Registrazione non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti, ad eccezione delle relazioni delle Società di Revisione che hanno effettuato la revisione contabile del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2014, del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2013 e della **Relazione semestrale al 30 giugno 2015**.

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 11 e ss. del presente Documento di Registrazione. Le relazioni delle società di revisione saranno messe a disposizione del pubblico come indicato al successivo Paragrafo 14 ("**Documenti a disposizione del pubblico**").

## **13. MODIFICHE AL PARAGRAFO 14 "DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO"**

Il paragrafo 14 "DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO"

**si intende modificato e sostituito come segue;**

Per l'intera validità del presente Documento di Registrazione, l'Emittente si impegna a mettere a disposizione del pubblico per la consultazione presso la propria sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, la seguente documentazione:

- atto costitutivo e statuto della Banca;
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione

- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, comprensivo della relazione della società di revisione
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, comprensivo della relazione della società di revisione;
- resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2015, comprensivo della relazione della società di revisione;
- **relazione semestrale al 30 giugno 2015, comprensiva della relazione della società di revisione;**
- **resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015;**
- comunicati stampa dell'Emittente;
- una copia del presente Documento di Registrazione, **come modificato ed integrato dai Supplementi;**
- una copia del Prospetto Aumento di Capitale depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di approvazione della Consob comunicata con nota n. prot. 0040843/15 del 20 maggio 2015;
- una copia del Supplemento al Prospetto Aumento di Capitale depositato presso la Consob in data 22 maggio 2015 a seguito di comunicazione di approvazione della CONSOB con nota n. prot. 0041466/15 del 20 maggio 2015.

Tali documenti possono altresì essere consultati sul sito internet dell'Emittente [www.mps.it](http://www.mps.it), ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la Segreteria Generale dell'Emittente.

L'Emittente si impegna a rendere disponibili con le modalità di cui sopra le informazioni concernenti la propria struttura societaria e le situazioni consolidate successive al **30 settembre 2015**, data dell'ultimo documento periodico pubblicato.

L'Emittente, inoltre, renderà disponibile al pubblico, con le medesime modalità di cui sopra, ogni altro documento che dovrà rendere noto in ottemperanza alle disposizioni sull'informativa relativa alle società quotate.

*omissis*